Anno 95 - Numero 79

STAMPA SERA

Mercoledì 3 - Giovedì 4 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (16 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 596-477 - Il giornale si riserva, in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

In tono agrodolce la polemica russo-cinese

E' improbabile che Mao accetti l'invito a Mosca

Nonostante lo scambio di messaggi formalmente cortesi, il dissidio tra i due capi del mondo comunista appare tuttora profondo, inasprito da preoccupazioni di prestigio personale - Significativo il fatto che la controproposta russa comprenda tra i temi da discutere la «coesistenza pacifica» e il «disarmo» (temi sgraditi a Pechino) - Kruscev si è mostrato conciliante con l'Albania, Mao rimane intransigente verso Tito

(Nostro servizio particolare)

Mosca, mercoledì sera.

Quanto vasto sia il dissenso fra i sovietici e i comunisti cinesi si può arguire chiaramente — dicono stamane gli osservatori occidentali — dalle proposte formulate da Kruscev e Mao nelle rispettive lettere.

Nikita Kruscev ha respinto, con la missiva il cui testo è stato ora pubblicato a Mosca, l'invito fattogli da Mao per una visita a Pechino. Respinto è forse parola forte, meglio sarebbe dire che lo ha garbatamente declinato. Egli suggerisce in cambio che venga Mao Tse-tung a Mosca, «questa primavera o questa estate».

Ufficialmente si tratta di una lettera del partito comunista sovietico a quello cinese nella quale si assicura che Mao, se farà il viaggio a Mosca, avrà una accoglienza «degna»; se non potrà venire, aggiunge la lettera, sarà comunque consigliabile un incontro «ad alto livello» fra i rappresentanti dei due partiti, sempre a Mosca.

I russi propongono come data il 15 maggio. La loro lettera, di diecimila parole, pone in chiaro che il Cremlino intende restare fermo sulle sue posizioni per quel che riguarda i punti più importanti di divergenza fra i due giganti comunisti.

Essi rivelano simultaneamente di aver fatto a febbraio un approccio a Tirana per analoghe consultazioni bilaterali con l'Albania; gli albanesi hanno posto tutta una serie di condizioni e riserve, ma — dice il messaggio sovietico — «se mostreranno un autentico desiderio di svolger colloqui, noi saremo pronti a un simile colloquio».

La lettera, firmata dal comitato centrale e che reca la data del 30 marzo (quella cinese era del 9) prende atto dell'invito a Kruscev e dice che il premier «sarebbe lieto di accogliere l'offerta, ma purtroppo non sarà lui, bensì il presidente Brezhnev ad andare in Cambogia».

(Va rammentato che i cinesi proposero la visita a Pechino, rilevando come Kruscev già avesse in programma un viaggio in Cambogia il che avrebbe implicato per via aerea o no, un attraversamento della Cina).

La lettera russa ricorda inoltre con garbo che Kruscev è già stato tre volte a Pechino, Mao è stato due volte a Mosca (durante il periodo staliniano nel 1950, e ancora nel 1957), e ha espresso il desiderio di recarvisi ancora. L'ultima visita di Kruscev a Pechino risale invece al 1959, subito dopo l'incontro di Camp David con Eisenhower.

La vastità del dissidio, dicono gli esperti, si può misurare dalla diversità di agenda. I cinesi propongono anzitutto una discussione sulla tattica rivoluzionaria marxista nel mondo, e sui problema della «opposizione all'imperialismo» e della «difesa della pace mondiale».

I sovietici propongono in testa all'agenda una discussione della pacifica coesistenza e del disarmo argomento interamente ignorato nella lettera cinese.

Un punto di contatto si rileva tuttavia nella intenzione manifestata da entrambi i Paesi di «studiare il problema del rafforzamento del blocco comunista e del ripristino della sua unità». Tuttavia nessuna delle due parti fuor si fa eccezione per la buona disposizione dell'Urss a negoziare con Tirana; che del resto non indica alcuna intenzione di transigere con gli albanesi sulla sostanza delle divergenze fa concessioni preliminari. Né vi è traccia di una concessione cinese verso Belgrado, analoga a quella sovietica per l'Albania.

Se una svolta nuova si può rilevare dopo lo scambio di lettere — dicono gli osservatori — è data dal fatto che le due parti paiono inclini a smetterla di discutere pubblicamente le loro divergenze. Soprattutto, da parte cinese, in passato non si sono lesinate le espressioni forti. Da parte sovietica si è sempre cercato di moderare i termini, restando nei limiti del linguaggio diplomatico. Adesso si direbbe che Pechino aderisca a questa linea.

Verrà Mao a Mosca? I più lo considerano improbabile. Nell'attesa di una risposta cinese gli esperti diplomatici continuano anche l'analisi della posizione interna di Kruscev.

Le voci di una precarietà della sua situazione nell'ambito della gerarchia sovietica non hanno trovato credito nei circoli occidentali di Mosca, dove si afferma che, per quanto seri siano i problemi, Kruscev appare solidamente in sella.

Per inciso va rilevato che attualmente egli è in vacanza presso Gagra sul Mar Nero: le fotografie lo mostrano sorridente e disteso, una delegazione somala lo ha trovato abbronzato e di buon umore.

Si nota tuttavia che egli sta ora probabilmente «rallentando» lo smantellamento della struttura stalinista, perché messo in allarme dal pericolo di una spinta eccessiva da parte degli intellettuali sovietici. Alla radici di questa nuova linea di condotta si vedono varie ragioni: gli insuccessi nella sfera industriale e agricola; i difetti organizzativi del partito e dell'apparato statale, fors'anche qualche pressione della vecchia guardia del Cremlino. Qualcuno dice che sono da attendere altri sviluppi, dopo il discorso di Kruscev sul realismo socialista nell'arte e la riunione degli scrittori sovietici che ha biasimato i poeti Yevtuscenko e Voznesensky.

La proclamazione della impossibilità di una coesistenza nella sfera culturale, il freno così posto al movimento verso il liberalismo intellettuale sarebbero il preludio ad altre misure atte a impedire che la destalinizzazione abbia effetti, eccessivi, non voluti.

s. p.

Mao Tse-tung, capo dei comunisti cinesi, e Kruscev

Una giovane donna russa legge sulle «Izvestia» la notizia dell'avvenuto lancio del «Luna IV». Il giornale riproduce anche una foto della Luna (Telefoto)

Carnelutti denunciato all'Ordine degli avvocati

ROMA, mercoledì sera.

(g. g.) - Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma prenderà domani in esame il caso di Francesco Carnelutti, del quale un giornale del pomeriggio ha pubblicato ieri un articolo di commento, sia pure giuridico, sul processo a Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

Questa mattina i patroni di parte civile, avv. Giuseppe Pacini, Adolfo Gatti, Vincenzo Mazzei, Umberto Rossi e Nicola Manfredi, si sono recati dal presidente del Consiglio dell'Ordine forense di Roma, on. Filippo Ungaro, per protestare contro questo intervento pubblicistico di Francesco Carnelutti, soprattutto in considerazione del fatto che l'illustre giurista ufficialmente non ha ancora rinunciato alla difesa di Giovanni Fenaroli, pur avendo avvertito che egli non potrà più assistere il geometra di Airuno perché impedito dalle sue condizioni di salute.

Atmosfera di guerra per le vie di Buenos Aires

Truppe fedeli al governo appostate nei boschi di un sobborgo di Buenos Aires (Tel. «Associated Press»)

Da quale parte è schierata la «flotta d'alto mare»?

In Argentina situazione confusa e paradossale

Entrambe le fazioni parlano di scontri molto aspri, ma il numero delle vittime è estremamente esiguo - Il presidente Guido ha promosso «capo delle operazioni navali» il contrammiraglio Vasquez

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, mercoledì sera.

Situazione confusa e paradossale in Argentina, a ventiquattr'ore dal pronunciamento delle forze della Marina contro il governo del presidente Guido. Apparentemente, la guarnigione della capitale sostiene il Presidente ed è riuscita a far sloggiare i ribelli dai capisaldi che avevano occupato a Buenos Aires e a Mar del Plata.

Stamani, gli ammutinati mantenevano le loro posizioni solo più nelle città di Bahia Blanca e di Mar del Plata che avevano occupato ieri, senza colpo ferire. Inoltre, però, controllano diverse basi navali.

Il maggiore interrogativo, in questo momento, è costituito dall'atteggiamento della Flotta d'alto mare che ieri era stata vista al largo di Mar del Plata, diretta verso la capitale.

Tanto il governo quanto i ribelli proclamano, attraverso le loro stazioni radio, di aver l'appoggio della grandi

(Continua in 13ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione odierna presenta un mercato in fase di assestamento. Le aperture riflettono ulteriori miglioramenti dei prezzi di ieri. Successivamente, la presenza di qualche realizzo smorza il tono iniziale, senza determinare variazioni apprezzabili di tendenza.

Finale molto resistente in chiusura, sia pure su prezzi inferiori alle basi di apertura. Dopoborsa leggermente in recupero.

Diritti Finsider 202.

A MILANO — L'intonazione del mercato è rimasta ferma anche stamane e, sebbene con minor vigore, è proseguito il rafforzamento dei titoli primari.

Al listino il mercato ha accusato un po' di stanchezza; esaurita l'azione dello scoperto gli acquisti si sono rarefatti, mentre i realizzi di beneficio affluivano più numerosi.

Chiusura a corsi resistenti e per molte voci più calmi dei livelli di ieri; tuttavia vari titoli primari conservano qualche migliorìa.

Diritti Finsider 202.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 57.000; Bastogi 2270; Finelettrica 1341; Finmare 524; Finsider 1082; Mittel 1190; Gim 5710; Invest 3860; La Centrale 11.785; Sviluppo 2188; Ass. Generali 126.100; Fond. Incen. 12.300; Assicur. Italiana 59.790; Ras 49.450; Toro 14.050; Toro priv. 8960.

Ferr. N. Ord. 2006.

Châtillon 9190; Cantoni 27.700; Olcese 1826; Cucirini C.C. 3675; De Angeli 4230; Cascami Seta 8530; Gavardo 1900; Linificio Rossi 4490; Linificio e Canap. 860; Rossari e Varzi 34.000; Rotondi 43.500; Tosi 3320; Snia Viscosa ord. 4065; Snia Viscosa priv. 3850; Marzotto 1990; Un. Manifatture 60.500; Fisac 399,50.

Dalmine 2224; Italsider 1582; Metallí 4840; M. Amiata 5900; Montecatini 2460; Monteponi 790; Sicio 4000; Bianchi 477; Fiat 2636; Fiat privil. 2130; Falk 1560; Trafilerie 1080; Olivetti pr. 4980; Westinghouse 1581; Nebiolo 835.

Sade 1135; Cieli 2700; Dinamo 2190; Edison 2788; Edison Volta 2145; Bresciana 2230; Sarda 4130; Valdarno 2865; Emiliana 2075; Subalpina 2460; Magneti Marelli 1901; Ercole Marelli 905; Orobia 2900; Romana Elettr. 2528; Selt 2100; Sip 1424; Meridelettrica 2491; Stet 2585; Tecnomasio 2980; Teti 2670;

Terni 845; Unes 2455; Viscola 2500.

Dist. Italiane 1730; Eridania 2870; Romana Zuccheri 290; Mozza 21.700.

Anic 1701; Italgas 1099; Liquigas 280,50; Mira Lanza 40.700; Pibigas 188,10; Rumianca 2295; Larderello 3330; Saffa 8650; Carlo Erba 15.890.

Aedes 4370; Beni Stabili 8956; Immobiliare 1192,50; Risanamento 6735; Silos Genova 4610.

Cartiere Burgo 29.500; Ciga 7900; Eternit 6900; Linoleum 3062; Italcementi 21.320; Cementir 6505; La Rinascente 687; Pirelli s.p.a. 4885; Pirelli e C. 6855; Condotte 851; Ceramiche Pozzi 925; Ledoga 12.000.

A GENOVA — L'apertura reca ancora l'impronta della buona predisposizione di ieri.

Prezzi - Centrale 11.780; Generali 126.350; Ras 49.750; Meridionali 2275; Nai 13.650; Viscosa ordinaria 4065; Viscosa privilegiata 3850; Finsider 1087; Finsider diritto 202; Casini 2447; Italsider 1583; Fiat ordinarie 2631; Fiat privilegiate 2132; Sip 1408; Teti 2670.

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3
Rendita 3%	115 60	115 05
» cat.	115 50	114 95
Redimibile 3½	93 40	93 40
» cat.	93 30	93 50
Ricostruz. 3½	89 60	89 65
» cat.	89 50	89 55
Ricostruz. 5%	100 80	100 60
» cat.	100 70	100 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 50	101 05
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 85	100 75
[illegible]	101 85	102 10
[illegible]	102 50	102 80
[illegible]	103 10	103 50
[illegible]	103 32	103 50
[illegible]	104 30	104 40
[illegible]	104 20	104 30
[illegible]	102 40	100 60

OBBLIGAZIONI

	2	3
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 —	100 67
[illegible]	100 70	100 75
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	97 50	97 65
[illegible]	97 45	97 45
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	114 65	114 65

	2	3
[illegible]	100 75	100 80
[illegible]	101 —	101 10
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 20	93 30
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	98 55	98 50
[illegible]	100 90	100 80
[illegible]	94 40	94 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 57	100 75
[illegible]	97 —	97 10
[illegible]	94 85	94 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 60	107 60
[illegible]	105 90	105 90
[illegible]	108 75	108 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 —	107 —

ELETTRICI	2	3
SIP	1430	1416
[illegible]	548	546 50
[illegible]	1050	1068
[illegible]	2900	2900
[illegible]	2475	2490
[illegible]	2450	2480
[illegible]	2090	2100
[illegible]	3500	3565
[illegible]	820	820
[illegible]	1170	1188
[illegible]	1580	1580

METALMECCANICI	2	3
Fiat	2605	2614
Fiat privileg.	2137	2130
[illegible]	855	857
[illegible]	6000	6000
[illegible]	2850	2850
[illegible]	1060	1061
[illegible]	1560	1560
[illegible]	1565	1565
[illegible]	420	410
[illegible]	2205	2225
[illegible]	4520	4530

TESSILI E MANIFATT.	2	3
[illegible]	12525	[illegible]
[illegible]	5015	4975
[illegible]	3960	3970
[illegible]	9100	9100
[illegible]	300	300
[illegible]	428	428
[illegible]	4600	4600

CHIMICI — MINERARI-ESTRATTIVI — ALIMENTARI — IMMOBILIARI — AZIONI FRAZ. CONTANTI TRASP.-ASSIC.-FINANZ. — DIVERSI: [illegible]

ANCORA NEL MISTERO L'ULTIMO LANCIO

Forse i sovietici tenteranno di calare un robot sulla Luna

(Nostro servizio particolare)

Mosca, mercoledì sera.

«Luna 4» (così i sovietici hanno battezzato la stazione automatica interplanetaria scagliata verso la Luna) continua il suo volo in direzione del punto in cui il satellite naturale della Terra si troverà sabato prossimo.

Finora, a bordo tutto funziona normalmente. Che cosa farà «Luna 4» quando si troverà in prossimità dell'astro?

Il comunicato ufficiale della «Tass» non è molto chiaro sulle caratteristiche dell'impresa. Comunque, fra gli esperti stranieri, diversi credono che i russi tentino questa volta di far scendere un «robot» sulla superficie lunare.

Il fatto stesso che, a differenza dei suoi predecessori, il nuovo ordigno non venga chiamato «Lunik» lascerebbe pensare che si tratti della prima fase di realizzazione d'un nuovo programma spaziale e precisamente quello dello «sbarco» di strumenti.

Qualcuno interpreta in questo senso le dichiarazioni fatte in proposito dal prof. Nikolai Barabasciov, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Kiev, specializzato negli studi sulla Luna.

Egli ha detto: *«Abbiamo bisogno di un maggior numero di fotografie, prese a distanze e sotto angoli diversi, per determinare meglio l'altezza delle montagne lunari e la profondità dei crateri. Informazioni preziose si otterrebbero da una stazione interplanetaria costruita per scendere sulla superficie dell'astro.*

«Questa stazione dovrebbe essere dotata di apparecchi in grado di trasmettere alla Terra informazioni sulle condizioni fisiche della Luna: temperatura, densità della materia, composizione della sua atmosfera estremamente rarefatta, caratteristiche dei campi magnetici, natura e caratteristiche delle radiazioni e così via».

L'importanza dei compiti affidati alla nuova massa spaziale sovietica può essere desunta anche dal suo peso. Il «Lunik I», lanciato nel gennaio del 1959, pesava tre quintali e mezzo, il «Lunik II», che venne lanciato a schiantarsi sulla Luna, ne pesava circa altrettanti, il «Lunik III», che fotografò l'altra faccia dell'astro, non arrivava ai tre quintali. «Luna IV», invece pesa più di 14 quintali.

n. s.

Il 17° della serie

Lanciato stanotte un Explorer americano

Capo Canaveral, merc. sera.

Con un lancio perfettamente riuscito, gli americani hanno messo in orbita, nella notte l'«Explorer XVII». Si tratta di un satellite artificiale del peso di circa due quintali, il quale si è inserito in una orbita ellittica intorno alla Terra.

Secondo il progetto, l'apogeo dovrebbe essere di 900 chilometri e il perigeo di 250. Le trasmittenti di bordo funzionano regolarmente.

CRONACA CITTADINA

Deve regolare i conti per un vasto traffico di stupefacenti

Da otto anni gli agenti dell'F.B.I. non perdevano d'occhio l'Accardo

Era fuggito dagli Stati Uniti quando la polizia stava per incriminarlo - Nella nostra città si presentava come un commerciante di frutta e verdura - Se la magistratura concederà l'estradizione, sarà trasferito in America per il processo

La casa di corso Unione Sovietica: Settimo Accardo abitava in un signorile alloggio al sesto piano

Settimo Accardo, il commerciante all'ingrosso di frutta e verdura arrestato ieri pomeriggio dalla Squadra Mobile, è accusato di due gravi reati dal «Federal Bureau of Investigation»: detenzione e spaccio di stupefacenti, evasione fiscale. Negli Stati Uniti è in corso da tempo, contro l'Accardo, una istruttoria che avrebbe consentito di accertare, in questi ultimi mesi, la fondatezza delle accuse formulate dal F.B.I.; per questo motivo il Dipartimento della Giustizia ha inoltrato al governo italiano la richiesta di estradizione dell'imputato.

Poiché l'Accardo è stato dipinto come individuo molto astuto e guardingo, la polizia ha predisposto l'operazione con cura per non lasciarselo sfuggire. Ha studiato le sue abitudini ed ha ritenuto che per agire a colpo sicuro doveva sorprenderlo al ritorno dai Mercati Generali. Ieri, quando il commerciante è sceso dalla sua lussuosa «Impala» ed è entrato nella sua abitazione di corso Unione Sovietica 81, il dott. Sgarra ed agenti della «Mobile» appostati dall'altra parte della strada si sono avvicinati alla chatiohella all'edificio e, senza dar nell'occhio, sono entrati a loro volta.

Da un paio di minuti l'Accardo era nell'alloggio, al sesto piano, quando il funzionario suonava il campanello. Al commerciante, che non si era ancora tolto il cappotto, il commissario leggeva il mandato di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marrè. L'uomo non si scomponeva. Con calma diceva: «*Io non ho niente che fare con lo spaccio di eroina di cui mi si accusa. Forse sono stato scambiato con Tony Accardo, il noto gangster di Chicago. E' evidente che si tratta di un errore dovuto alla omonimia*».

Ma le sue proteste non sono servite a nulla: il funzionario aveva nelle mani un documento che non lasciava adito ad equivoci. Ha pregato il commerciante di seguirlo e lo ha portato in questura; dopo le consuete formalità l'arrestato è stato tradotto alle carceri. Là attenderà il risultato del procedimento di estradizione che, a quanto si dice, ha rifiutato di accettare. Ha chiesto di essere tutelato dall'avv. De Marchi.

Oggi il dott. Marrè si recherà in carcere ad interrogarlo. Se egli persisterà nel rifiuto, la pratica passerà alla sezione istruttoria della Corte d'Appello che deciderà in camera di consiglio. Comunque non si tratterà di una procedura rapida perché contro il provvedimento potrà essere presentato ricorso in Cassazione. La decisione definitiva spetterà al Ministero di Grazia e Giustizia.

Sulla vicenda viene mantenuto un grande riserbo. Tuttavia qualche notizia è trapelata. L'Accardo, che ha 61 anni ed è nato a San Vito di Trapani, era emigrato in America giovanissimo. Si era stabilito nei pressi di New York. Là si è sposato ed ha avuto tre figli due dei quali abitano a New York; uno è ingegnere pilota nell'Aeronautica americana; il terzo è a Torino ed è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza.

Negli Stati Uniti l'Accardo si è fatto una fortuna cospicua: molte centinaia di milioni di cui ben 300 — lo ha detto egli stesso — costituiti di immobili che non poté vendere quando nel '55 dovette scappare precipitosamente perché temeva di essere incriminato. Naturalmente l'Accardo non ha detto a nessuno di essere fuggito, né ha mai rivelato nulla del suo passato; lasciava semplicemente capire di essere molto ricco per giustificare il suo tenore di vita assai superiore a quello che gli poteva consentire il guadagno tratto dal commercio di frutta e verdura.

Venuto in Italia, credette di aver fatto perdere le tracce al Fbi, ma si sbagliò: agenti specializzati della sezione narcotici lo scovarono quasi subito e gli si misero alle calcagna. Da allora ogni suo passo venne controllato dai poliziotti americani, poi anche dalla questura e dalla tributaria italiana.

A Roma ed a Palermo, dove si era trasferito, gli agenti del Federal Bureau of Investigation erano certi che egli continuasse, d'accordo con Lucky Luciano e con Joe Adonis, a tenere le fila del contrabbando di stupefacenti. Più volte gli furono fatte ispezioni in casa; ma non fu mai possibile ottenere contro di lui una sola prova di colpevolezza.

Due anni fa l'Accardo venne a Torino e continuò nella attività di commerciante di frutta e verdura, in particolare di agrumi. Andava ai Mercati Generali, ma non era proprietario d'uno «stand»: presenziava alle contrattazioni in qualità di proprietario della merce o di rappresentante del proprietario. Colpiva il fatto che un commerciante relativamente modesto come lui avesse un tenore di vita così elevato. Nessuno sospettava che nascondesse un passato losco o che guadagnasse molto denaro con mezzi e sistemi illeciti: si riteneva generalmente che la sua ricchezza gli derivasse da un grosso patrimonio accumulato in America con il commercio.

Scena fulminea alle 11,45 in via don Bosco

Appena esce dalla banca un fattorino è rapinato della borsa con gli incassi

Alle grida «Al ladro!» numerosi passanti si lanciano all'inseguimento - Il giovane viene catturato ma riesce a fuggire una seconda volta - Nuovamente raggiunto e consegnato ai carabinieri - Recuperate le 320 mila lire

Drammatica caccia al ladro poco prima di mezzogiorno in via Don Bosco. Un giovane ha cercato di strappare la borsa con 320 mila lire al fattorino di una fabbrica: inseguito e catturato, è riuscito di nuovo a darsi alla fuga, ma dopo poche centinaia di metri è stato nuovamente afferrato e poco dopo consegnato ai carabinieri.

Alle 11,45 Alfredo Capanni, di 40 anni, custode e fattorino del maglificio MTA di v. Vicenza 26, usciva da una banca: teneva sotto il braccio una busta di pelle contenente 320 mila lire, che aveva appena ritirate. All'angolo di via Don Bosco e via Aquila passava accanto al ventenne Angelo Capello, abitante in piazza Crispi 19: il giovane aveva tenuto d'occhio il Capanni, uomo di fiducia della ditta. Quando il fattorino si è trovato a portata di mano, di scatto il Capello ha afferrato la busta e si è dato alla fuga.

Il derubato si è messo a gridare, in breve una folla si è lanciata dietro il ladro che tentava di far perdere le tracce. Il ragazzo correva veloce ma è stato egualmente bloccato. Parapiglia generale, poi il giovane è riuscito a divincolarsi ed a fuggire ancora, questa volta senza la borsa; così riprendeva l'inseguimento mentre giungevano [illegible] il «Pronto intervento» dei carabinieri, la Volante e i carabinieri della non lontana stazione di via Cева. Il nuovo tentativo di fuga finiva presto: saldamente trattenuto dagli inseguitori, il Capello veniva consegnato ai carabinieri, da questi portato nella stazione di via Ceva, interrogato e dichiarato in arresto. Nel pomeriggio sarà trasferito alle Nuove a disposizione della magistratura.

Dai primi interrogatori sarebbe risultato che da qualche tempo il Capello sorvegliava il fattorino, studiando il momento buono per derubarlo. Il ladro nelle collutazioni successive alla prima ed alla seconda cattura ha riportato alcune contusioni di poco conto.

«Scippo» con l'auto ad una donna in barriera Milano

Due giovani a bordo di una «1100» bianca targata To hanno tentato alle 17 di strappare la borsetta a una signora che percorreva a piedi via Gottardo. La pronta e decisa reazione della donna ha impedito che il nuovo «scippo» riuscisse; parecchie persone sono accorse alle grida dell'aggredita e i due rapinatori sono fuggiti. Il numero di targa della macchina è stato comunicato ai carabinieri del «Pronto intervento», ma si presume che l'auto fosse rubata.

Stanotte verso le 3 una macchina si è fermata in corso Vittorio, quasi all'angolo con corso Re Umberto; ne sono scesi due individui — li ha scorti di lontano un passante — che sono andati sotto i portici fin davanti al negozio [illegible], che è al numero [illegible]; ne è proprietario Giovanni Rosso, che abita in via Di Nanni 25. I due hanno spaccato, probabilmente con il cric della macchina, un cristallo per impadronirsi di borsette, portafogli ed altri oggetti di pelletteria esposti; ma, forse disturbati da qualche rumore, hanno preferito rinunciare e sono fuggiti senza portar via nulla.

Ricordato il sacrificio dei Caduti del Martinetto

Venerdì, alle 11,30, nell'anniversario del sacrificio dei Componenti il Primo Comitato Militare di Liberazione di Torino, la civica amministrazione, alla presenza delle autorità cittadine e delle Associazioni della Resistenza e combattentistiche, deporrà una corona di alloro al Martinetto, sul cippo che ne ricorda l'olocausto. Il sindaco di Torino, ing. G. C. Anselmetti, pronuncerà un breve discorso.

Conferenza stampa del presidente dell'Ordine

«I medici si ribellano agli stipendi di fame»

Il ministro del Lavoro ha offerto di aumentare di 9 lire il compenso per le visite in ambulatorio che ora sono pagate trecento - Lo sciopero da domani

Il presidente dell'Ordine dei medici, prof. Filippo Franchi, il segretario del Sindacato medici mutualisti dott. Malvestio e quello del Sindacato medici Torino e provincia, dott. De Stau, hanno illustrato stamane, in una conferenza stampa nella sede dell'Ordine, i motivi che hanno spinto la categoria al clamoroso sciopero da domani ed all'ancora più grave agitazione dei mutualisti. Come abbiamo illustrato lo sciopero di 24 ore si tradurrà in pratica nella sospensione di tutte le attività che non abbiano carattere di urgenza negli ospedali e negli studi dei liberi professionisti, nelle mutue e negli ambulatori; l'agitazione dei mutualisti, che comincerà venerdì e dovrebbe proseguire «ad oltranza», consisterà invece nel rifiutare l'assistenza «diretta» a titolo mutualistico.

In altre parole, i medici si comporteranno nei confronti dei mutuati come liberi professionisti, chiederanno il pagamento della visita (1000 lire in ambulatorio del medico, 1500 a domicilio) e rilasceranno una ricevuta che dovrebbe servire al malato per chiedere il rimborso alla mutua. La decisione ha già provocato le proteste dei sindacati: pur esprimendo la loro solidarietà ai sanitari, essi deplorano che le conseguenze della vertenza finiscano per cadere sui lavoratori.

Il prof. Franchi, nel fare la storia delle trattative fallite, ha lamentato l'assenza del Ministero della Sanità che è stato costituito anche per «*sovraintendere ai servizi sanitari delle amministrazioni autonome dello Stato e degli Enti pubblici*». Ha quindi affermato che le trattative sono fallite perché il Ministro del Lavoro «*ha emesso un netto rifiuto e si oppose all'idea di portare gli estremi della richiesta all'Inam, pur sapendo che l'Inam le sarebbe accettate, non volendo giungere alla temuta manifestazione di domani*».

Se le tariffe che i medici mutualistici percepivano nel 1958 fossero rivalutate in proporzione all'indice del costo della vita, esse dovrebbero aumentare del 70-75 %. Il Ministro del Lavoro ha offerto un aumento del 3 % sulle attuali tariffe (ferme dal 1955). Ciò significherebbe aumentare di 9 lire il pagamento delle visite ambulatoriali, che ora sono pagate 300 lire, e di 16 lire quelle al domicilio dell'ammalato. Il prof. Franchi ha definito queste proposte «elemosine, offensive ed umilianti».

«*E' stato detto che scioperando ci declassiamo — ha detto a conclusione il presidente dell'Ordine — ma i tempi sono cambiati e la grande massa dei medici ha dovuto entrare nei grandi organismi della moderna vita assistenziale (mutue, ospedali, condotte) e subire tutto ciò che non è precisamente [illegible] della libera professione. I medici italiani si ribellano oggi, con asprezza, di fronte ad una situazione che li ha ridotti a stipendi di fame, con tasse indiscriminate*».

Allo sciopero di domani hanno dato la loro adesione le facoltà di medicina, l'associazione degli assistenti universitari, l'associazione dei dentisti, l'associazione dei medici condotti e quella delle dottoresse.

Va al lavoro in auto e travolge un'operaia

L'operaia Giuseppina Zeltippe, di 21 anni, abitante in via Viale 11, è stata travolta stamattina da un'automobile. E' ricoverata all'ospedale Maria Vittoria per la frattura del femore sinistro.

L'incidente è avvenuto alle 5,30 in corso Francesco Ferrucci, poco oltre l'incrocio con via Viale. La giovane attraversava la parte centrale del corso: andava a prendere il pullman che doveva portarla alla fabbrica dove lavora. Alla sua sinistra è giunta una «1100» nuovissima, con la targa ancora di cartone. La guidava l'operaio Luciano Ribone, di 27 anni, abitante con la moglie e la figlia Graziella, che oggi compie dieci anni, in via Balme 11. Il Ribone è dipendente della Fiat Mirafiori e si recava al lavoro.

Alla luce incerta della primissima alba l'automobilista non ha scorto in tempo la ragazza e quando ha tentato di frenare era ormai troppo tardi. La Zeltippe, urtata dal parafango di destra, è volata sull'asfalto.

Misteriosa rissa all'alba, davanti a un caffè di Porta Nuova

Appena giunto dalla Francia è accoltellato con il fratello

Giuseppe e Gaspare Maltese escono dal Pronto soccorso

Uno è sfregiato al volto, l'altro ha una gamba squarciata da un fendente - Dopo le medicazioni, tradotti entrambi in questura assieme a una giovane spagnola - Affermano di non conoscere l'aggressore

Due uomini sono stati accoltellati alle sei di stamane davanti ad un caffè di Porta Nuova, all'angolo di corso Vittorio con la via Lagrange. Sono i fratelli Giuseppe e Gaspare Maltese, rispettivamente di 35 e 43 anni. Il primo risiede a Marsiglia ed era arrivato nella nostra città solo ieri sera, in visita al fratello che abita in via Principessa Clotilde 41. Era sceso alla stazione in compagnia d'una giovane spagnola di Valencia, Vicenta Garrino che, a quanto sembra, lavora come «entraîneuse» in un tabarin di Marsiglia. Sulle cause della sanguinosa rissa per il momento non si sa quasi nulla.

I due feriti hanno dato una versione assai succinta del fatto, e non priva di contraddizioni. Affermano di non conoscere il loro aggressore e di essere stati assaliti senza alcuna provocazione precedente. Giuseppe Maltese ha avuto il volto sfregiato da una coltellata alla guancia sinistra; Gaspare, probabilmente mentre tentava di dare un calcio all'avversario, è stato colpito alla gamba destra con un fendente che gli ha squarciato per quasi 20 centimetri la tibia. Dopo le medicazioni alle Molinette sono stati portati entrambi in questura, insieme alla loro compagna.

E' stato un taxista — Marino De Grandis di 28 anni, corso Monte Grappa 57 — a soccorrerli. «*Ali stavo* — *passando* — egli ha raccontato — *al posteggio di piazza Carlo Felice. Dal centro di corso Vittorio ho svoltato sul controviale. E allora, fra i portici, all'angolo di via Lagrange, ho visto un capannello di gente che s'accapigliava gridando. Ho fermato la macchina. La rissa s'era spostata sul marciapiede del corso. I due fratelli, coperti di sangue, stavano ancora lottando. Sono certo che in quel momento anche l'aggressore era in mezzo al gruppo. Poi si sono staccati dagli altri, insieme alla donna e mi hanno fatto cenno di prenderli a bordo. Li ho portati alle Molinette. Durante il percorso parlavano in francese, forse perché non capissi quello che dicevano*».

All'ospedale Gaspare Maltese veniva giudicato guaribile in 25 giorni, Giuseppe in 10. Quest'ultimo avrà però per sempre sul volto il segno della coltellata. La Garrino, che ha 30 anni, interrogata intanto dal maresciallo Puccio, della P.S. Moncenisio, dichiarava che Giuseppe era il suo fidanzato. Si è accertato invece che l'uomo è sposato e padre di sei figli. I due feriti han protestato la loro assoluta innocenza nella rissa, affermando d'essere stati aggrediti senza motivo. Pare però che all'origine della vicenda ci sia una questione d'interessi. Il Gaspare Maltese aveva in tasca tre biglietti da 10 mila franchi strappati in pezzi minuti.

Vicenta Garrino, 30 anni

La Ciriè-Lanzo viaggerà in trincea da largo Giachino alla stazione di Venaria

Il piano dei binari sarà abbassato di 4 metri per una lunghezza di 5 chilometri - Si spera di poter portare a compimento i lavori mentre la ferrovia è ferma in attesa che sia ricostruito il ponte sulla Stura - Una spesa di 800 milioni

La situazione di oggi: strozzatura in via Borgaro e ferrovia in mezzo alle case

Sta per scomparire l'ostacolo dei binari della Ciriè-Lanzo, che tagliano in due il vasto quartiere di Madonna di Campagna, intralciano il traffico verso le valli di Lanzo, interrompono le circonvallazioni della città. L'assessore alla viabilità ing. Catella, la direzione dell'Atm e quella della Satti hanno infatti chiesto che si approfitti del periodo di forzata interruzione del servizio ferroviario sul tratto Torino-Venaria, per realizzare immediatamente «l'abbassamento del piano del ferro»; si tratta di un lavoro che può essere realizzato in brevissimo tempo perché si prevede ora che la ferrovia non funziona. Se si dovesse rinviare al futuro, l'opera sarebbe estremamente ardua e costosa, anzi addirittura irrealizzabile senza costringere la Ciriè-Lanzo ad una nuova sospensione del servizio.

Il commissario governativo alla «Torino-Nord», ing. Porcelabosca, si è detto pienamente favorevole alla proposta ed ha fornito al Comune disegni e studi necessari per passare al progetto esecutivo. Ora il materiale è all'esame dell'assessore ai lavori pubblici prof. Garabello e dell'ing. Porcellana, assessore alle aziende municipalizzate. Questi dovrà dire se il tratto terminale della Ciriè-Lanzo (Venaria - Madonna di Campagna-Torino) può essere inserito nella futura rete metropolitana. Se la risposta sarà affermativa vi sarà un motivo di più per non perdere questo periodo prezioso.

Ai tempi della sua costruzione i binari della Ciriè-Lanzo correvano «raso terra» quando la linea era già fuori della città: ma attualmente, con lo sviluppo edilizio, la borgata di Madonna di Campagna è costituita da un ininterrotto assieme di case fino al confine di Venaria. Fra breve tempo anche il residuo tratto di terreno scoperto verrà inghiottito dalle case.

La ferrovia sta per essere modernizzata, resa efficiente e veloce: non può continuare a correre fra gli edifici come un vecchio tram, con mortale pericolo per i bimbi e per tutti coloro che, ogni giorno, attraversano abusivamente i binari fuori dai passaggi a livello. La costruzione di pochi cavalcavia insufficienti fra pochi anni, costerebbe quasi quanto l'«abbassamento del piano del ferro». Per quest'opera è prevista, da largo Giachino alla stazione di Venaria, una spesa di circa 800 milioni.

La scava, secondo il progetto di massima studiato dai tecnici della Satti, verrebbe eseguito approntando delle «spalle» che sarebbero disponibili per la costruzione di cavalcavia e per l'eventuale copertura totale della strada ferrata che si renderebbe indispensabile se venisse inserita nella rete metropolitana di Torino. Il traffico lungo la via Borgaro e la parallela via Sansovino, verrebbe assicurato, durante i lavori, con ponti provvisori di tipo «Bailey», cioè senza alcun peggioramento rispetto alla situazione attuale.

Se la decisione non verrà presa e attuata tempestivamente fra breve tempo, riprendendo il servizio ferroviario, ricominceranno le attese davanti alle sbarre abbassate, con grave danno per la circolazione, mentre i lavori per eventuali cavalcavia potranno durare anni.

Taccuino del lettore

- Al Rotary, riunito domani sera alle 20 all'hôtel Turin, parlerà il comm. Livio Andreoli sul tema «Pubblicità in Italia e nel mondo».
- Alla Pro Cultura Femminile (v. Cernaia 11) oggi alle 17,30 l'arch. prof. Mario Federico Roggero parlerà sul tema «Genesi e divenire dell'arte moderna: l'architettura».
- Per l'Università Popolare stasera alle 21 in via Principe Amedeo 5 la pittrice Zarina Rinaldi Ghislieri parlerà sul tema «Ikebana: l'arte antica di guerrieri e monaci giapponesi».
- All'Associazione Orticola, via Pomba 32, oggi alle ore 17,30 il cav. Vittorio Giacomasso, il dott. Piero Bertolotti e il cav. Torretta tratteranno l'argomento: «Le rose».
- Oggi, mercoledì 3 aprile, è il 93° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,31, tramonta alle 18,56. E' la festa di San Riccardo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+13,2
MINIMA	+ 6,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +7,0; ore 8: +7,4; press. 742,7; umid. 87% Cielo sereno. Previsioni: tempo buono; temperatura invariata. Temperatura a Casale: mass. +18,3; min. +2,4; ore 8: +4,4.

Pasqua all'estero

Pasqua. Non v'è popolo che non la celebri e non ne esalti il significato. Oggi la Francia laica e la Russia bolscevica non hanno certamente più le cerimonie mistiche osservate sotto Napoleone ed i Romanoff. Ma qualcosa vive ancora pure in questi paesi e la Pasqua anche all'estero resiste almeno nei cuori delle genti. A Parigi fra le tradizioni popolari pasquali c'è il caratteristico mercato: un mercato fantasmagorico, che si estende per chilometri e chilometri lungo la Senna, attraversando tutte le città. E' mostruoso, chimerico, immane. Tende, baracche, capanne, ombrelloni, chioschi: un concerto diabolico di strumenti, di voci inverosimili, un arruffio di cose. Mercato di piante, di vasellame, di ferrarecce, di mobili, di dolci e, verso la riva del fiume, il mercato dei rigattieri.

Colossale, enorme, farraginoso miscuglio di vecchiumi, è il più variopinto, il più attraente, il più caratteristico. Tutto quanto una volta fu utile, adornò, piacque e, per conseguenza, fu logorato, sfruttato e non piacque più, ora è qui. Ritorna alla luce dopo essere stato venduto e rivenduto, dopo esser passato tra innumerevoli mani, dopo soggiorni più o meno lunghi negli oscuri fondaci di *Belleville* e di *Ternes*. E c'è una gara accanita, instancabile, senza scrupoli, quasi feroce di malizie, di lusinghe, di violenze, di belle trovate per persuadere il pubblico a comprare.

In Germania, fino all'anteguerra, c'erano tradizioni secolari. Fuochi e feste notturne all'aperto. Si andava, poi, ad attingere acqua in campagna, all'alba, e le ragazze volevano che quest'acqua desse loro la salute, la bellezza, la felicità. Si recavano alla fonte senza pronunciare una sillaba... ciò che invogliava i giovanotti ad accompagnarle per indurle a parlare...

La Pasqua era festeggiata in Germania anche con la condanna a morte dell'inverno, cioè di un pupazzo che si gettava nel fiume dopo averlo portato processionalmente attraverso le strade del villaggio. Nella Germania dell'Est, poi, c'è ancora l'abitudine delle *Osterrauten*, o verghe di Pasqua. Di buon mattino fanciulli e fanciulle si recano nelle foreste, stroncano delle betulle i rami più freschi, ne formano sottili fasci, ritornano in paese e passano di casa in casa per cacciare dal letto le persone adulte e ricevere in dono le uova pasquali.

In Russia, a Pietroburgo, una volta, le funzioni pasquali attiravano nelle chiese una grande moltitudine di fedeli d'ogni ceto. A Sant'Isacco e a San Hasan, i due più grandi templi, l'illuminazione era fantastica. L'aristocrazia e il corpo diplomatico assistevano all'Ufficio sacro nella chiesa di Sant'Isacco. Tutte le signore erano in abito da ballo. Nel tempio e nella piazza una folla enorme aspettava che la processione uscisse con le immagini miracolose per benedire il pane tradizionale che ciascuno aveva posato a terra avanti a sé, col cero acceso. La stessa funzione si svolgeva a San Hasan, la chiesa dall'immenso colonnato. Tutti si salutavano allora con la frase: «*Cristos voskress!*» (Cristo è risorto!) a cui si rispondeva per obbligo: «*Voistinu voskress!*» (certo, Egli è risorto!). Con questa domanda e un uovo benedetto nelle mani si potevano baciare quante signore si volesse. Lo stesso Czar seguiva il rito.

Nelle feste di Pasqua a Mosca, il generale comandante la città era incaricato di rappresentare l'imperatore nella sua assenza. I sacerdoti lo consideravano come tale, rendendogli gli onori imperiali.

In molte case il Pope andava a benedire la tavola, e la tavola benedetta doveva rimanere apparecchiata e servita per due giorni interi. Essa era coperta di piatti consacrati: le uova dipinte (talora squisitamente miniate), le uova d'oro (con un rubino, uno zaffiro o un brillante nel centro, se l'anfitrione era molto ricco), il prosciutto con le cifre Q. B. (C. V.); il *Kulitch*, famoso pane rotondo, con una rosa artificiale in mezzo; il *Paskha*, egualmente fiorito d'una rosa (specie di formaggio fatto di crema e di vainiglia), infine un piatto di galantina, uno di carne fredda, due agnelli di burro che rappresentavano l'emblema della mitezza e della dolcezza. Un enorme mazzo di rose a forma di piramide si levava ai due capi della tavola.

In Polonia, le case dei ricchi erano, in questi giorni, aperte a chiunque si presentasse. Il padrone di casa offriva, anche al primo venuto, un quarto di uovo sodo e lo conduceva poi alla propria tavola. I ricchi esuli polacchi rispettano ancora l'usanza ovunque si trovino, offrendo ai loro connazionali il «pranzo benedetto».

In Ungheria, nelle città e specialmente nei villaggi, c'è la spruzzatura d'acqua alle ragazze belle e pure. A Budapest i giovanotti dissimulano una piccola pera di gomma in un fiore che portano all'occhiello: se qualche ragazza fa per odorarlo, l'acqua profumata le spruzza il viso. Nelle campagne, invece, il rito si compie più classicamente. E' alla fontana che si conduce di prepotenza la villanella e lì, con un secchio le si dà il battesimo pasquale. Di solito due o tre giovani, vestiti di tipici costumi con grembiuli lunghi e vivaci, fanno una serenata al lume di... sole, sotto le piccole finestre della ragazza che, intanto, si veste dei suoi abiti più eleganti, patrimonio di famiglia, trasmesso di generazione in generazione, e conservatissimo, dato che si usa una sola volta all'anno. Vestita che sia, scende giù raggiante e finge di seguire di mala voglia i giovani, ma, in fondo, è contenta, perchè si tratta di un gesto cavalleresco che la onora. Giunta alla fonte, cerca di schermirsi, più per paura di sciupare il suo bellissimo costume che di bagnarsi il volto sincero, senza trucchi di pomate e polveri. Ma deve rassegnarsi alla [illegible] per poter poi essere libera di tornare a casa, dove un altro gruppo di giovani la attendono per tal'altra spruzzata al cospetto dei genitori che guardano e sorridono, pensando alla reputazione di ragazza bella ed onesta goduta dalla loro sana figliuola.

Così la Pasqua resiste, non solo nelle sue secolari ed immutabili funzioni chiesastiche, ma nelle usanze dei popoli che la onorano ciascuno a suo modo.

Arturo Lancellotti

LETTERA APERTA A...

Marialisa prossima sposa (ovvero la nonna e le intimità segrete)

Marialisa F., la quale mi scrive:

«Gentile Signora, tra qualche mese mi sposerò e in casa c'è un gran da fare, soprattutto un gran parlare, per il mio corredo, la mia casa futura, i mobili, le tappezzerie, la cerimonia delle nozze, gli inviti, ecc., ecc. Prendo parte attiva a tutto, come può immaginare, perchè è in ballo l'impianto della mia vita di moglie, ma ho una spina sempre piantata in cuore: sono figlia unica, orfana di madre, non ne ho il tenero aiuto o il valido consiglio. Mi devo affidare ai consigli — che so affettuosi e premurosi — delle nonne e delle zie. La nonna materna, che mi ha allevata e che mi vuole bene come fosse la mamma, mi segue con la sua tenera sollecitudine e si fa in quattro per me. Vorrei accettare quanto dice e fa a occhi chiusi, ma non posso impedire, spesso, a me stessa la ribellione. La nonna è vecchia, ahimè, e costruendo la mia futura casa si rifà a quella che fu la sua di sposa: a una casa, quindi, di cinquant'anni fa. Il 1910 o giù di lì, signora! Per me, che ho diciotto anni, è un tempo remotissimo, inimmaginabile. Nel 1910, se non sbaglio, le ragazze della mia età andavano in giro con le sottane alle caviglie, le calze di cotone, il colletto alto; nel 1910 le ragazze non osavano certo andare da un negozio all'altro a comperare, a scegliere; le ragazze del 1910 erano guardate a vista, credo, da un terribile "chaperon"! Le idee della nonna, che si riferiscono alla sua giovinezza, sono tradizionaliste e molto "demodées". Discutiamo su molte cose, su molte finiamo col ridere perchè le dico che sono io a sposarmi, non lei, ma su una cosa la discussione non ha mai limiti nè accordi. E' una discussione di tutti i giorni. Il letto, signora, il letto matrimoniale. La nonna sostiene che è immorale, addirittura, per due giovani sposi dormire la vita in comune senza anche il grande letto in comune; io sostengo che il letto matrimoniale non è igienico e che due sposi si amano ugualmente avendo due letti vicinissimi (senza neppure la divisione del comodino, tanto per spiegarmi), ma che è più pulito dormire ognuno nelle proprie lenzuola, ecc. ecc. La nonna mi sgrida e mi dice che sono una sposa asettica. A parte il fatto ch'io non so bene che cosa voglia dire con quell'"asettica", io voglio tagliare la testa al toro, come si suol dire, rivolgendomi a lei, signora. Dunque: per due sposi moderni, letto matrimoniale o due letti gemelli vicini vicini?».

Cara Marialisa, si è rivolta bene: io aborro il letto matrimoniale. Non lo consiglierei mai a nessuno. Prima d'ogni altra considerazione, è brutto. Una piazza d'armi ricoperta di stoffe non sempre di buon gusto e non sempre di buona [illegible] in mezzo a una delle piccole stanze delle nostre case che economizzano lo spazio, è la cosa più antiestetica che si possa immaginare. Le dirò subito, che ho avuto anch'io una nonna (la cui giovinezza risaliva ad anni molto anteriori al suo 1910), e questa nonna detestava il letto matrimoniale. Singolare donna, dalla quale ho imparato, senza neppure accorgermene, molte cose che mi sono state, durante la vita, di grande utilità. Era francese, abituata al letto francese, che non è quel monumento spianato che è ancora in uso da noi, ed aveva un gusto del tutto ottocentesco per la casa. Ne aveva, anzi, la coquetterie. Il suo gusto era complicato, le piacevano i groviglì, le atambiccature, le stoffe sontuose, i tendaggi a grandi frange e drappeggi, i tappeti, gli arazzi, tutta roba che la polvere, ancora meglio degli architetti razionali, ha spazzato via. Nella casa dove morì, e dove io nacqui, non ci era che una stanza senza tappeti, senza arazzi e senza tendaggi: quella di mio nonno, ch'era bianca, nuda e monastica forse, se ci penso bene, per opposizione a tutte le bardature che doveva sopportare intorno.

Mia nonna aveva una camera che fu la mia gioia per tutta l'infanzia. Era una specie di nido voluttuoso dal pavimento coperto da un grande tappeto grigio a fiori blu, il letto (un metro e venti, non di più) sormontato dal baldacchino, una dormeuse ai piedi, due poltrone, un civettuolo comò Luigi XV. L'eleganza era tutta nel broccato azzurro e argento del baldacchino, della coperta, dei tendaggi, delle portiere e poltrone. Il broccato era alleggerito da un taffetà giallo, che lo foderava, velato di pizzo bianco. Il taffetà e pizzo erano alle finestre. In quella camera degna di una bella donna giovane mia nonna, imperturbabile, rifugiava i suoi settant'anni e, quando voleva darmi una ricompensa, la mia fantasiosa infantile. Sì, il più grande regalo che potesse farmi era quello di lasciarmi dormire accanto a lei sotto il baldacchino. [illegible] bambini non dovrebbero mai stare a contatto coi vecchi, diceva, ma io sono una vecchia sana».

La era e a me non pareva neppure vecchia tanto era animosa, dritta, pronta di atti e di parole. Aveva la sua stanza, dove [illegible] camera verde, camera blu, camera rossa. In nessuna vi era un letto matrimoniale. Quando le figlie andavano col marito a trovare mia nonna, essa li distribuiva nelle varie stanze. Non faceva infelici poiché, cresciuta, vidi nelle case delle mie zie e zii il letto matrimoniale diviso o bandito.

So bene: mia nonna non era una ribelle, non aveva eliminato il letto matrimoniale per partito preso; era semplicemente una donna che conservava le abitudini prese in casa dei suoi genitori. Abitudini che trasmetteva, senza saperlo, senza capire che in Italia vi era un'altra concezione della vita matrimoniale. Non si accorgeva che da noi la morale borghese aveva tolto dalle case persino l'eleganza, instaurando il culto della famiglia anche nella promiscuità degli umori e dei sudori. Mai aveva pensato che un amore di sposi si deve consumare in un letto diviso in salute e in malattia, d'inverno e d'estate, in una faticosa rinuncia delle proprie comodità, dei propri gusti e spesso anche della propria segreta intimità. Pure aveva avuto sei figli, era stata una moglie ansiosa, gelosa, esclusiva ed aveva portato così in là i suoi sentimenti amorosi che, spesso, vecchia, diceva ancora al marito: — Tu non mi ami come vorrei, Paolino.

Forse la mia avversione al letto matrimoniale parte dall'abitudine alla solitudine notturna presa vivendo con mia nonna. Ho imparato presto il prestigio della meditazione solitaria, della fantasticheria notturna, del piacere nascosto; il prestigio del letto dove si conserva dell'amore, non la stanchezza, ma la memoria, l'impronta; il prestigio del letto in cui si riesce, amando, a ricreare sempre bello, pulito e sano, un marito che viene a esso solo quando il suo calore, la sua presenza sono una emanazione davvero necessaria, davvero intima, davvero comunicativa.

Non ho mai avuto, lo confesso, un letto matrimoniale. Il mio rifiuto, oltre che istintivo, è ormai motivato da solide ragioni. Le ragioni che lei, Marialisa, intuisce. Quindi non posso che dirle: letti vicini, ma divisi. Non posso che dirle: abbia il suo letto nella stessa camera di suo marito, ma che sia un letto per dormirci sola. Che lei possa scegliere le coperte che le sono necessarie d'estate e d'inverno; che lei si copra o si scopra come vuole, si giri e si rigiri come meglio le piace, dorma supina o prona, ma sola. Il corpo disteso a pochi centimetri dal suo, libero nel proprio involucro, le sarà infinitamente caro e amico. Le basterà allungare una mano, forse appena un dito, per trovare il tepore di una tempia, di una guancia. Le basterà, nell'ultimo in cui perderà coscienza prima di entrare nel sonno, sentire che il corpo il cui calore le dà vita e tenerezza, vive accanto a lei serrato in quel mistero e in quella giusta lontananza che glielo rendono sempre più necessario.

Marise Ferro

Margaret sui campi di neve di Davos

La principessa e il marito Lord Snowdon (al centro), che trascorrono una vacanza in Svizzera, fotografati mentre si accingono a fare una corsa in sci sui campi di neve di Davos. Con essi sono l'insegnante di sci di Margaret (a sinistra), la signora Anna Maurer e un detective (Telefoto «Associated Press»).

Morta a 80 anni la vedova del maresciallo Pilsudski

Londra, mercoledì sera.

La signora Alexandra Pilsudska, vedova del maresciallo Pilsudski, che fu capo di Stato della Polonia dopo la proclamazione dell'indipendenza al termine della prima guerra mondiale, è morta a Londra all'età di 80 anni.

La signora Pilsudski si era stabilita nella capitale inglese con le sue due figlie poco prima della seconda guerra mondiale.

IL PUBBLICO SPESSO E' INGORDO, DI RADO RAFFINATO

La "civiltà" della gastronomia in declino da mezzo secolo

La guerra del '14 ha segnato l'inizio della decadenza - Il giudizio degli esperti - Tra i professionisti, i medici rivelano particolare inclinazione alla «gourmandise» (e scarse preoccupazioni dietetiche) Il problema della tutela legislativa ai vini di eletta qualità - Il vero grignolino è quasi introvabile

Esiste una civiltà anche nel campo della gastronomia? Senza alcun dubbio, affermano gli specialisti, secondo i quali l'apice di questa civiltà sarebbe stato raggiunto verso la metà del secolo scorso. Purtroppo dopo il trionfo dell'arte culinaria, protrattosi per tutta la *belle époque*, dalla guerra del 1914 in poi si assiste ad un pauroso declino. Gli stessi specialisti (come si è avuto modo di constatare in un recente dibattito al Circolo della stampa di Torino) hanno identificato le cause di tale decadenza, che sono molteplici.

L'uomo di oggi è distratto da molte attività e da molti generi di svago (cinema, sport, televisione, automobilismo e così via) sicchè è meno incline a concedersi il piacere della tavola il quale — sostiene ad esempio il signor Giovanni Oppezzo, insignito del «cordon bleu» della «Commanderie» di Digione — richiede, per essere gustato sino in fondo, raffinatezza e vera educazione. Il signor Oppezzo, che è uno *chef* di vasta notorietà, nota con rammarico che tra il pubblico di oggi non mancano gli ingordi, poichè l'ingordigia è nata con l'uomo, mentre rarissimi sono gli autentici buongustai.

Spesso in osterie più o meno campagnole mani inesperte tentano non diciamo piatti complicati, ma la manipolazione di pietanze che richiederebbero comunque conoscenza professionale. I risultati sono disastrosi. Il gusto del pubblico viene ad essere distorto, irrimediabilmente guastato. Meglio sarebbe se le osterie di campagna restassero veramente tali e si limitassero ad ammannire cibi tradizionali di facile confezione casalinga.

Tra le cause concrete che hanno portato al declino dell'arte culinaria, non bisogna dimenticare la scarsità, se non addirittura la mancanza delle materie prime indispensabili per un'ottima cucina. Nel già citato dibattito al Circolo della Stampa è intervenuto un biologo, il professor Bonfante, per precisare che le tanto deprecate variazioni nei sistemi agricoli, con la produzione di forti quantitativi di derrate prive però del profumo e del sapore «d'antan», è una necessità legata al grande sviluppo demografico dell'umanità. E' vero sì che le uova ed i polli di oggi, e lo stesso pane, non hanno più la fragranza di un tempo, ma è anche vero che il consumo di questi e altri alimenti si è enormemente allargato.

Certo sarebbe auspicabile, ha concluso il professor Bonfante concordando con il signor Oppezzo, che si tornasse a un'autentica società professionale nel campo della gastronomia. Purtroppo le due ultime guerre hanno insegnato la terribile arte delle sofisticazioni e purtroppo queste stesse sofisticazioni hanno scombussolato i consumatori.

Interessante è rilevare come determinate categorie di persone siano più delle altre portate a gustare il piacere della buona tavola. In proposito ha fatto interessanti rivelazioni il signor Remigio Viarengo, da quarant'anni direttore e comproprietario di un grande ristorante. Egli ha detto ad esempio che i medici, tra i professionisti, sono i più portati alla raffinatezza del «gourmet» e non mostrano in genere alcuna preoccupazione dietetica.

Anche il signor Viarengo ha avuto modo di rilevare un declino nel gusto del pubblico, documentato dal fatto che oggi la maggior parte dei clienti vogliono sedersi a tavola e mangiare immediatamente senza prima ordinare e attendere la confezione dei cibi come usava un tempo.

La buona tavola comprende naturalmente i buoni vini e su questo tema espertissimo relatore è stato il cav. uff. Stefano Zaccone, esperto enotecnico italiano ben conosciuto anche all'estero. «In vino veritas» si dice, ma nel caso del signor Zaccone si può aggiungere «In vino eloquentia». Egli infatti è un facondo parlatore, un appassionato sostenitore della necessità di una moderna e vigile legislazione per tutelare almeno in generalità dei vini più illustri, vero patrimonio della nostra agricoltura.

E tra questi vini il signor Zaccone considera come importantissimi nel nostro Piemonte tre esemplari purtroppo sempre più rari: barbaresco, carema e grignolino.

Quest'ultimo (nonostante venga offerto quasi ovunque...) in realtà è pressochè scomparso. Piccole coltivazioni ne esistono tuttora nella zona di Portacomaro e nell'alto Monferrato. La contrazione produttiva è data dal fatto che il vitigno del grignolino è quantitativamente poco redditizio e facilmente vulnerabile dalle intemperie. Poichè manca la auspicata tutela legislativa ai prodotti di alta qualità, è difficile ottenere per il grignolino sano la quotazione di mercato che gli compete. Quindi i produttori preferiscono coltivare altri vitigni di uso ben più corrente e in definitiva rimunerativi. Il grignolino che si trova generalmente in commercio, ahimè, è fasullo, grossolanamente «fabbricato» con la decolorazione e gasificazione di altri vini.

Del carema e del barbaresco, entrambi figli del nobile Nebbiolo, il signor Zaccone ha fatto un elogio addirittura ispirato. Essi non sono certo inferiori ai più famosi vini francesi, quotati con «cifre di affezione». Non hanno avuto in campo internazionale la valorizzazione che meritano anche perchè, purtroppo, per essi manca una protezione efficiente quale soltanto potrebbe dare una legge aggiornata.

g. r.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposta a Saturno e trigono a Mercurio. Dovrete lavorare e affidarvi solamente a persone scelte. Amici inutili da tenere lontano. Usate le stesse armi degli avversari, e vedrete capovolgersi la situazione a vostro favore. Siate realisti. Tipi: **Leone Acquario e Gemelli.**

Leone - *Lavoro:* osservate, ma parlate poco. Prospettive buone in mattinata per una collaborazione economica. Risultati sicuri per l'avvenire. *Vita affettiva:* la situazione generale subirà una trasformazione in meglio. E' bene aiutare la fortuna. *Salute:* una cura di calcio guidata dal vostro medico è opportuna.

Acquario - *Lavoro:* qualche cosa è stata dimenticata: dovrete affrettarvi per il recupero. Non fate nuovi piani e progetti, senza aver prima liquidato la vecchia partita. *Vita affettiva:* piacevoli passatempi vi attendono. *Salute:* recupero di energie. Vigilate per mantenervi in forma.

Gemelli - *Lavoro:* assolverete un compito difficile. Alzatevi presto al mattino. *Vita affettiva:* le soddisfazioni saranno molte, se saprete apprezzare i sentimenti delicati di una persona che vi vuol bene. *Salute:* stimolate il tono nervoso.

Previsioni oroscopiche per i nati dell'**Ariete:** farete strada più di quanto pensiate. Accettate l'offerta: in seguito dominerete da soli la situazione. **Toro:** mattinata decisamente favorevole. Alzatevi presto se volete accordarvi con la persona che vi interessa. **Cancro:** soddisfazioni nella professione. Sarà bene non forzare eccessivamente la pazienza della persona che vi sta vicina. **Vergine:** un personaggio vi aprirà, con una certa facilità due vie di accesso per migliorare la posizione del lavoro. Nel settore sentimentale è opportuno agire con cautela. **Bilancia:** sarete spinti verso manifestazioni eccessive che, non frenate, rischiano di compromettere ogni cosa. Sappiate essere più temperati. **Scorpione:** una donna vi porgerà la mano devotamente: non respingete chi vi può salvare. **Sagittario:** bruschi mutamenti cambieranno tutto il programma. Dovrete agire con fermezza per rimettere le cose come erano inizialmente. **Capricorno:** non dovete dormire sugli allori, ma agire con entusiasmo. **Pesci:** vigilate per non innamorarvi: avete bisogno di agire senza sentimentalismi.

T. Palamidessi

Il presunto cugino non era che un ladro

La trovata di un giovane per accattivarsi la fiducia della titolare d'una pensione (e derubarla): si fa passare per parente di un commissario di P. S. - Smascherato da una telefonata

Milano, mercoledì sera.

Spacciandosi per cugino di un funzionario della Squadra Mobile — dal quale in realtà è solo compagno di scuola — un giovane meridionale, accattivatasi la fiducia della titolare di una pensione, l'ha derubata di biancheria ed argenteria: è stato arrestato proprio dall'amico in un'altra pensione dove si era rifugiato.

Qualche settimana fa il trentatreenne Gaetano Bellomo, da Foggia, si era presentato alla signora Jole Tigri, di 68 anni, titolare di una piccola pensione di corso Lodi 1 ed aveva chiesto una stanza asserendo di essere il cugino del dott. Pasquale Schiavone, della Squadra Mobile. Per avvalorare la sua affermazione, in presenza della signora aveva telefonato in Questura per salutare il parente. Favorevolmente impressionata da questo particolare, Jole Tigri non aveva avuto esitazioni ad assegnare al suo ospite la migliore delle stanze.

Il Bellomo però, dopo circa una settimana, se ne era andato. Fu allora che la titolare della pensione scoprì che erano spariti lenzuola, asciugamani e argenteria. La donna, nel denunciare al commissariato di zona il furto, raccontò del «cugino» del dottor Schiavone.

Il funzionario della Squadra Mobile venne pertanto chiamato al telefono dal suo collega per sapere se effettivamente fosse parente del Bellomo, ma si sentì rispondere che era solo un compagno di scuola. Da qui i primi sospetti che il ladro fosse proprio il giovane meridionale. E' stato il dott. Schiavone in persona a continuare le indagini e a rintracciare il compaesano in un'altra pensione di piazza Aspromonte 13.

Nelle valige del Bellomo è stata trovata tutta la refurtiva: il foggiano è stato pertanto denunciato a piede libero per furto aggravato e spedito con foglio di via alla sua città d'origine.

Ruba un manichino per impossessarsi dell'abito

Raggiunto dalla polizia che credeva si trattasse di un cadavere

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.) La notte scorsa a Metz gli agenti di polizia che sorvegliavano un incrocio videro passare a tutta velocità un camioncino dal quale uscivano due piedi calzati di scarpe nere da uomo. Due agenti saltarono sulle loro motociclette e la caccia incominciò attraverso le strade oscure e deserte della città.

Quando l'autista capì che stava per essere raggiunto, svoltò improvvisamente, si fermò e si dette alla fuga a piedi, abbandonando il veicolo, Rivoltella in pugno, i due agenti si avvicinarono al camioncino e l'aprirono. Credevano di trovare un cadavere, ma i due piedi erano quelli di un manichino. Il fuggiasco, arrestato poco dopo, confessò di averlo rubato in una vetrina per impossessarsi dell'abito.

Mescolati i bimbi di 17 nazionalità

Garrula babele di lingue all'asilo della scuola europea

Oltre ai figli dei funzionari della Ceca e dei diplomatici in Lussemburgo, sono ammessi all'istituto anche figli dei nostri minatori - Corso completo di studi sino alla licenza liceale - Il programma composto con elementi tratti dai programmi dei sei Paesi comunitari - La storia e la geografia viste sotto il profilo europeo - L'insegnamento della religione (cattolica o protestante) può essere sostituito con un corso di morale laica

DAL NOSTRO INVIATO

Lussemburgo, mercoledì sera.

Alla periferia della città di Lussemburgo sorge un moderno edificio di linee semplice, funzionale la cui pianta ha la forma di una «e» maiuscola. Questa «E» significa Europa. L'edificio ospita una delle cinque scuole europee già funzionanti, forse quella più importante come popolazione scolastica poiché comprende oltre 1300 allievi appartenenti a ben diciassette nazionalità.

Di queste scuole, sorte essenzialmente per accogliere i figli dei funzionari dei vari organismi della Comunità Europea (e sorte perciò nel Lussemburgo, a Bruxelles, a Karlsruhe in Germania, a Mol-Geel in Belgio ed a Varese per il centro nucleare di Ispra) già si è parlato più volte sottolineando soprattutto il fatto che il titolo conseguito dagli allievi al termine dei sette anni di studi secondari è valido per l'accesso alle università in tutti gli Stati del «Mec», nell'Austria, Svizzera e Gran Bretagna.

Questo fatto è indubbiamente importante sul piano pratico. Ma non meno rilevante è il significato dell'esperimento didattico. Da un punto di vista prettamente pedagogico i programmi della scuola europea sono infatti concepiti con un'integrazione tra i programmi dei vari Paesi interessati; non però come un compromesso senza una linea conduttrice ideale; al contrario — soprattutto per materie di formazione generale come la storia e la geografia — la materia di insegnamento viene esposta sotto un punto di vista unitario: cioè europeo.

Delicatissima è ovviamente la scelta dei libri di testo. Anzi, libri di testo concepiti con questo carattere non ne esistono; quindi lo stesso corpo insegnante ha preparato per la storia e la geografia delle dispense che di anno in anno vengono corrette, perfezionate e aggiornate. E' molto interessante, sfogliando le dispense di storia, constatare come determinati episodi considerati sotto un punto di vista prettamente nazionale, siano deformati, ingranditi o in certi casi rimpiccioliti. Al contrario una visione europea della storia offre ai giovani la possibilità di intuire come effettivamente la vita dei popoli sia stata già da secoli in continua e stretta correlazione, come i grandi fenomeni economici e filosofici siano sempre «esplosi» attraverso reazioni a catena da un Paese all'altro.

Torniamo alla scuola del Lussemburgo. In essa sono in netta prevalenza i giovani italiani: 313 contro 300 francesi, 191 tedeschi, 187 belgi, 141 olandesi e così via. E questi italiani non sono tutti figli di funzionari della Comunità economica del carbone e dell'acciaio, ma anche figlioli di minatori occupati nella zona. Nella scuola materna (cioè in quella che noi chiamiamo asilo) riservata ai piccini dai tre anni e mezzo fino ai sei anni, non vi sono separazioni corrispondenti alle nazionalità. Tutti questi sono letteralmente mescolati; ne deriva una babelica e simpaticissima confusione di lingue. Gli italiani molto spesso si possono riconoscere a prima vista e sono probabilmente tra i più garruli. Incredibile come riescano a comprendere e farsi comprendere dai tedeschi e dagli olandesi, incredibile come cantino in coro filastrocche fiamminghe.

Dopo la scuola materna si entra ovviamente nelle elementari ed a questo punto gli allievi sono divisi a seconda delle nazionalità poiché ricevono l'insegnamento da maestri del loro Paese. Tuttavia anche durante le elementari le lezioni di disegno, musica, cultura generale, di lavori manuali (o donneschi) e di educazione fisica vengono tenute in classi miste, cioè nuovamente con una fusione tra i bimbi delle diverse nazionalità. Inoltre nello stesso corso elementare viene impartito l'insegnamento di una lingua scelta fra quelle delle nazioni comunitarie.

Presso a poco analogo principio viene seguito negli studi secondari durante i quali si aggiunge, obbligatorio per tutti, l'apprendimento dell'inglese. L'ultimo settore della scuola secondaria, corrispondente all'incirca al nostro liceo, è diviso in tre generi: la sezione classica nella quale viene impartito l'insegnamento del latino e del greco; la sezione scientifica nella quale viene impartito l'insegnamento del solo latino e vi è un preponderante programma di matematica; la sezione moderna nella quale, invece del latino, viene insegnata una terza lingua moderna.

I risultati sono senz'altro buoni, come dimostrano gli esami di maturità che gli allievi sostengono dinanzi ad una commissione mista formata da professori appositamente inviati dalla Francia, Germania, Olanda, Belgio, Italia e Lussemburgo. Si tratta di una commissione severa. La percentuale dei promossi risulta al di sopra di quelle registrate nelle scuole normali, mentre la preparazione generale appare di livello senz'altro buono. Da rilevare per inciso che sinora due giovani italiane sono state premiate con medaglia d'oro essendosi classificate nel 1959 e nel 1960 le prime assolute come votazioni.

Si è accennato che alla scuola del Lussemburgo vi sono studenti di 17 nazionalità diverse. Oltre ai figli dei funzionari della «Ceca», ai figli dei nostri minatori ed ai ragazzi del Lussemburgo, hanno infatti ottenuto l'iscrizione i figli di diplomatici residenti nel Lussemburgo tra cui 33 americani, 9 inglesi, 4 australiani, 2 austriaci, un congolese, 5 danesi, 2 spagnoli, 2 ungheresi, 7 iraniani, 9 svizzeri, 3 svedesi, 2 jugoslavi e 3 apolidi.

Insomma, questa scuola è una specie di «Onu». E, considerando la molteplicità dei popoli che vi sono rappresentati, è stato pure necessario provvedere ad un insegnamento differenziato della religione.

I genitori possono optare ovviamente tra l'insegnamento cattolico e quello protestante ed un terzo tipo impartito non da sacerdoti, ma da laici: è un vero corso di morale laica. Probabilmente è la prima volta nella storia moderna che viene compiuto un esperimento pedagogico di questo genere.

Remo Griglié

Debutto al Casino di Parigi

La tedeschina Stevie Dawik sarà la nuova «vedette» dello spettacolo in programma per il prossimo maggio al Casino di Parigi (Tel. «Associated Press»)

Perché il fatto non costituisce reato

Assolta la custode di una piccina uccisa da una moto

Aveva aspettato prima d'attraversare la strada che nessun veicolo fosse in vista, ma una moto sbucò all'improvviso travolgendo entrambe

Dal nostro corrispondente

Vercelli, mercoledì sera.

Non costituisce reato, quando sia stata osservata la normale prudenza da parte di chi l'ha in custodia, il fatto che un piccino affidato alle sue cure venga investito e ferito mortalmente. L'ha sentenziato il nostro Tribunale nei riguardi di tale Teresa Vaira, di anni 51, da Mottalciata, chiamata, assieme all'investitore, Giacomo Barberis, di 20 anni, da Campertogno, a dover rispondere di omicidio colposo. Il fatto che ha portato la donna sul banco degli accusati è il seguente.

Nel pomeriggio del 23 luglio 1959 a Mollia, alla signora Vaira da parte dei coniugi Carmellino, impegnati per lavori, veniva data in consegna la propria figlioletta Marilena, di anni 2. Ciò era già avvenuto altre volte a con piena soddisfazione dei coniugi come ebbero a dichiarare successivamente ai carabinieri. La donna e la bambina uscirono per una passeggiata ed attraversarono la piazza principale di Mollia. Prima di farlo la Vaira aveva guardato attentamente se qualche veicolo stesse sopraggiungendo: niente. Via libera, dunque. In mezzo alla piazza ecco l'imprevisto. Una moto guidata dal Barberis e sul cui sellino posteriore era tale Remo Testa, di 38 anni, di Campertogno, sbucò da una curva e si inoltrò nella piazza a tutta velocità. Divorò, in poche frazioni di secondo, lo spazio che la separava dalla donna e dalla bambina al punto che queste non riuscirono nemmeno a tentare di mettersi in salvo. Vennero investite e scaraventate a terra. La moto sbandò inchiodata dai freni, e volarono il Barberis e il Testa.

Quattro persone giacquero ferite sull'asfalto. I passanti prestarono loro soccorso. La più grave risultò essere la bimba. Vani tutti i tentativi per strapparla alla morte. Gli altri guarirono. Il Barberis e la Vaira vennero rinviati a giudizio per omicidio colposo, come responsabili il primo dell'investimento, la seconda di non avere accudito alla bimba come avrebbe dovuto per tutelarne l'incolumità. Il Barberis è stato assolto per insufficienza di prove e la Vaira con formula piena, quella appunto perché il fatto non costituisce reato.

w. n.

Scalerà un picco inviolato

Si prepara la spedizione del Cai biellese nelle Ande

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) I sei componenti la spedizione alpinistica «Città di Biella» che nella seconda metà di maggio raggiungerà il Perù per conquistare una vetta inviolata delle Ande meridionali, sono stati vaccinati contro le più diffuse malattie infettive. L'impresa sportiva, organizzata dal CAI di Biella e dalla società sportiva «Pietro Micca» nella ricorrenza del centenario di fondazione del Cai (dovuta al biellese Quintino Sella) sarà composta da Fulvio Ratto, accademico del Cai, Guido Machetto, guida e istruttore nazionale, Carlo Pivano, Franco Riva, Bruno Talana e Nino Zappa; assistente medico il dott. Pippo Calogero. Farà parte della spedizione anche il geologo prof. Carlo Bortolami, dell'Università di Torino. Gli stessi alpinisti hanno designato a capo della spedizione Fulvio Ratto, ideatore dell'impresa. La vetta da conquistare verrà scelta all'ultimo momento, quando gli scalatori saranno giunti a Cuzco.

Pirandello a Londra

Diane Cilento in una drammatica scena di «Vestire gli ignudi» di Pirandello che l'attrice sta interpretando al «Royal Court Theatre» di Londra (Telef.)

La Cassazione conferma la condanna del dottor Borgese

Il farmacista si distrasse con i clienti e causò la morte d'una bimba di 5 anni

Il grave episodio a Palermo il 9 febbraio 1954 - Invece di una prescrizione di 184 milligrammi di acetato di tallio, ne venne preparata una di grammi 1,84 - Assolto in tribunale per insufficienza di prove, l'imputato fu condannato a sei mesi in appello

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Per aver provocato la morte di una bambina di cinque anni, affetta da tricofizia, più volgarmente «tigna», un farmacista, Ignazio Borgese, direttore della farmacia Sagona a Palermo, si è visto confermare la condanna a sei mesi di reclusione, pena interamente condonata, dai giudici della IV sezione della Suprema Corte di Cassazione.

La tragedia avvenne a Palermo il 9 febbraio 1954. Il medico dermatologo Costantino Martorana, dopo aver visitato una bambina di cinque anni, Teresa Fontana, diagnosticò una forma di tricofizia. Ordinò che alla bambina fossero tagliati a zero i capelli e prescrisse la somministrazione per via orale di una soluzione di 184 milligrammi di «acetato di tallio». Il padre della bambina in serata si recò presso la farmacia del dott. Borgese e acquistò il preparato galenico e il giorno successivo alle 10 lo somministrò alla figlia. Alle 11 la piccola fu assalita da fortissimi dolori al ventre e agli arti, denunciando sintomi di avvelenamento. Dopo una notte agitata, la bambina il giorno successivo fu visitata dal dott. Carmelo San Biagio che dispose alcune cure. Ma purtroppo, dopo un illusorio miglioramento, alle 12,30 la piccola morì fra atroci sofferenze.

Il medico Leonardo Corso, chiamato dai familiari della piccola, controllò l'etichetta del flacone nel quale si trovava la medicina e notò che vi era scritto: «grammi 1,84» (e non milligrammi) nonché «acqua distillata grammi 100». Al termine dell'esame fece pervenire ai carabinieri la ricetta, la etichetta della bottiglia e infine la denuncia di morte della sventurata bambina.

In seguito all'istruttoria sommaria e a varie perizie disposte dal magistrato, il dott. Ignazio Borgese fu rinviato a giudizio, imputato di omicidio colposo «per avere per colpa, non avendo usato la dovuta diligenza nello spedire una ricetta con la quale erano prescritti milligrammi 184 di acetato di tallio, di cui egli per errore consegnò grammi 1,84, causato l'avvelenamento della bambina Teresa Fontana, che per tale causa morì».

Il Tribunale di Palermo, con una sentenza del 22 febbraio 1961, assolse il farmacista per insufficienza di prove. Il Pubblico Ministero non rimase soddisfatto della sentenza e l'impugnò dinanzi alla Corte d'Appello. I giudici di secondo grado ritennero l'imputato responsabile di omicidio colposo e lo condannarono con tutti i benefici di legge, a sei mesi di reclusione.

Secondo la ricostruzione del fatto dei giudici della Corte d'Appello, il farmacista durante la preparazione della medicina, della quale — osserva la Corte — doveva ben conoscere la natura velenosa, interruppe due volte l'operazione e si distrasse, chiacchierando prima scherzosamente con due signori e poi per dare delle medicine a un altro cliente. Questa «distrazione», secondo i giudici d'Appello, determinò l'errore, che provocò l'avvelenamento della piccola. Di qui la condanna del farmacista.

In Cassazione il difensore dell'imputato avv. Giacomo Tramonti ha sostenuto che i giudici di secondo grado hanno motivato scarsamente e senza efficacia la sentenza di condanna. Il farmacista ha sostenuto che la morte della piccola può essere stata anche determinata dalla colpa del medico in quanto, a suo parere, la piccola paziente può essere deceduta per non aver tollerato la dose terapeutica di acetato di tallio; l'errore, infatti, poteva anche essere solo avvenuto nella trascrizione della ricetta sull'etichetta, e non anche nella preparazione del farmaco.

Ma i giudici della Cassazione non hanno aderito a questa tesi ed hanno respinto il ricorso del farmacista siciliano confermando la sentenza di secondo grado. L'unico responsabile della morte di Teresa Fontana, secondo la Cassazione, deve essere considerato il farmacista.

g. g.

In agitazione i degenti nei sanatori cuneesi

Cuneo, mercoledì sera.

(n. m.) Una delegazione di degenti del sanatorio «Carle» di Cuneo e dell'Istituto climatico di Robilante è stata ricevuta dal prefetto, dal sindaco e dal presidente della Provincia, ai quali ha esposto le ragioni di malcontento per le istanze dei lavoratori t.b.c. non esaudite nella fase conclusiva della decorsa legislatura. I degenti nei sanatori rivendicano infatti miglioramenti economici e protestano per il fatto che i progetti di legge che li riguardano sono tuttora giacenti in Parlamento. Essi affermano che anche se le Camere sono sciolte, il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha la facoltà di accogliere le loro rivendicazioni.

Sollecitano la concessione, in via straordinaria, di un acconto sulla base delle tabelle previste dalla proposta di legge già presentata a favore degli assistiti dall'Inps e dai consorzi provinciali antitubercolari. I miglioramenti dovrebbero essere concessi entro brevissimo tempo sotto forma di acconto e sanzionati poi dalla legge che dovrà votare il nuovo parlamento. Se le loro richieste non saranno accolte i malati minacciano di attuare nuovamente lo sciopero della fame, di uscire in massa dai sanatori e di scendere sulle piazze. Le autorità cittadine e provinciali hanno promesso il loro interessamento.

Fallita intesa ad Alessandria nella vertenza per il teatro

Alessandria, mercoledì sera.

La vertenza per il Teatro «Virginia Marini» di Alessandria, trasferita dal campo amministrativo in sede giudiziaria, ha subito una nuova battuta d'arresto. Il presidente del Tribunale, dott. Boetti, ha convocato ieri le parti interessate: per il sindaco Nicola Basile, tuttora ricoverato al nostro Ospedale Civile, era presente l'assessore prof. Amacle Abbiati, assistito dal suo legale avv. Taverna, per l'ex concessionario del teatro, ing. Giuseppe D'Antonio, il suo legale, avv. Resie. Il dott. Boetti ha invitato le parti a comporre amichevolmente la controversia, in relazione anche all'offerta fatta dal Comune (si parla di una ventina di milioni) all'ing. D'Antonio perché receda dalla lite in corso e rimetta la licenza per le proiezioni cinematografiche al Comune, ora proprietario dello stabile e causa dell'attuale vertenza.

Da quanto però si è potuto apprendere, la proposta conciliativa non è stata accolta, cosicché il presidente del Tribunale ha aggiornato al 2 maggio prossimo l'udienza per il deposito delle conclusioni delle parti. Così il Teatro Marini continua a rimanere inattivo dal gennaio dello scorso anno, con un notevole danno economico per la mancata esazione del canone d'affitto e dei tributi erariali da parte del Comune. Questo inoltre per rendere agibile il teatro è costretto a provvedere ad urgenti sistemazioni sia del palcoscenico che della sala nonché ad un arredamento decoroso per cui è prevista una spesa di circa 60 milioni.

NELLA CITTA' UNIVERSITARIA DI PARIGI

Gli studenti protestano per l'eccessiva disciplina

Non in tutti i padiglioni la severità è uguale - In quelli del Messico e della Spagna è vietato l'ingresso alle donne, comprese le madri, e in quello del Giappone non sono permesse visite in camera anche fra studenti dello stesso sesso - Totale libertà tra gli svedesi - Il simpatico ambiente delle «province francesi»

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Gli studenti della città universitaria di Parigi protestano per la disciplina, giudicata eccessiva, alla quale vengono sottoposti soprattutto per quanto riguarda il diritto di ricevere visite nella propria camera. Le proteste provengono ufficialmente dai giovanotti, ma anche le ragazze sono d'accordo. La città universitaria di Parigi, relativamente modesta, comprende trentatré padiglioni soltanto, nei quali abitano 5500 studenti, metà almeno dei quali sono stranieri, e sono soprattutto questi, generalmente più anziani dei francesi, a protestare: «Non siamo né dei ragazzini né dei frati», dicono. Ma alle loro osservazioni l'amministrazione ribatte che si ritiene moralmente responsabile verso le famiglie delle ragazze e che una stretta sorveglianza è quindi necessaria. I giovani scrollano le spalle, osservando: «E' una sorveglianza inutile, perché non impedisce nulla e serve soltanto a complicarci l'esistenza».

La disciplina del resto non è uguale dappertutto, perché ogni padiglione ha le sue regole. In quelli del Messico e della Spagna è talmente severa che vi sono ammessi soltanto i maschi e l'ingresso delle donne è vietato. Di recente una donna che andava a trovare il figlio ammalato ebbe difficoltà ad entrare dopo parecchie ore di attesa e domande varie. Nel padiglione della Svezia invece la libertà è totale: i giovani possono andare a far visita alle ragazze, e viceversa, senza alcun controllo. Nella maggioranza dei padiglioni tuttavia gli studenti dei due sessi si possono incontrare soltanto nell'atrio, nella biblioteca, al bar. I giovani si lamentano: «Fra poco ci imporranno la grata, come nei conventi, o nelle prigioni».

Il padiglione dove la disciplina è più severa che in qualsiasi altro è quello del Giappone. Qualsiasi visita in una camera è vietata, anche fra studenti dello stesso sesso. Il padiglione che viene dato come esempio dalla maggioranza degli studenti è quello delle «province francesi». Vi abitano soltanto i maschi, il quaranta per cento dei quali sono stranieri, ma il direttore, professore di archeologia alla Sorbona, ha costituito un comitato al quale partecipano gli studenti, che discutono con lui tutte le decisioni da prendere. Le visite femminili sono quindi autorizzate senza limiti di ora né controlli e anche gli studenti degli altri padiglioni frequentano volentieri il bar delle «province francesi», dove trovano un ambiente simpatico e allegro, esente da ipocrisia. Assicurano gli interessati che le visite femminili in quel padiglione non sono più frequenti che negli altri. L'unica differenza è che non sono clandestine.

l. m.

Ha appiccato il fuoco alla casa della madre

Messina, mercoledì sera.

Giuseppe Pallante, di 22 anni, ha tentato di distruggere a Camaro l'abitazione della madre, Maria Pennisi, appiccando il fuoco ad una finestra. La donna si era rifiutata di consegnare al figlio 100 mila lire. Il Pallante si è anche scagliato contro lo zio, che era accorso in aiuto della Pennisi, e ha tentato di ferirlo con un rasoio. I carabinieri hanno arrestato il giovane.

Sull'autostrada, per lo scoppio di un pneumatico

Ferite quattro "girls" su un'auto capovolta

In crisi per l'incidente il balletto d'una compagnia di varietà che si trasferiva da Milano a Torino

Vercelli, mercoledì sera.

(w. n.) Lungo l'autostrada Torino-Milano, ieri sera, una «1800» targata Milano è uscita di strada. Il guidatore e quattro belle ragazze sono rimasti feriti. L'incidente è accaduto nei pressi del casello di Carisio. Secondo quanto risulta la vettura, al cui volante era Antonio Ben Omar, di 43 anni, di professione ballerino, era diretta verso la capitale piemontese. Su di essa si trovavano le «girls» di un balletto di varietà: Antonella Gianante di 19 anni di Tagliacozzo, Graziella Oman di 17 anni, di Noventa Vicentina, Maria Luisa Montesi di 19 anni di Milano e Iolanda Giorgi di anni 18 pure di Milano.

A causa dello scoppio del pneumatico anteriore sinistro la grossa macchina dopo alcuni paurosi sbandamenti usciva di strada sulla destra e si capovolgeva fracassandosi. Dai rottami venivano estratti i cinque occupanti, subito trasportati all'ospedale di Santhià. La più grave è risultata essere la Montesi, che ha riportato la frattura della gamba destra. Le altre hanno subito ferite e contusioni in più parti del corpo, guaribili in una decina di giorni. Scalfitture insignificanti ha riportato Ben Omar, ma l'incidente ha messo in crisi la piccola compagnia di avanspettacolo che doveva debuttare a Torino in un cine-varietà: impossibile infatti andare in scena fino a quando le «girls» non si saranno ristabilite.

Salva per un incidente d'auto un giovane che s'era avvelenato

Genova, mercoledì sera.

(b.) Un incidente stradale ha salvato la vita ad un giovane che si era avvelenato con pastiglie di sonnifero.

Stanotte una «600» ha percorso la discesa di via Assarotti zigzagando ed è finita sul marciapiede urtando di striscio un passante — Umberto Caretti di 34 anni — che ha riportato lesioni guaribili in una decina di giorni; quindi, proseguendo la corsa la vettura è andata a schiantarsi contro lo spigolo di un palazzo.

L'automobilista è stato trasportato all'ospedale di San Martino. I medici hanno accertato che il giovane — identificato per il ventottenne Mario Quidaciolu, abitante a Sestri Ponente — si era avvelenato. Sulla vettura è stato rinvenuto un biglietto che dice: «Franca, so che mi vuoi bene ma ti devo abbandonare per sempre». Il Quidaciolu è ricoverato con prognosi riservata ma si spera di salvarlo perché l'incidente stradale ha permesso di soccorrerlo tempestivamente.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 18)

Giacomo Balla alla Galleria d'Arte Moderna di Torino

Una mostra in memoria del futurista più audace

La sua fu l'esperienza di un solitario, che anticipò in qualche modo la grande fioritura astrattista di questo dopoguerra - Nelle 366 opere esposte figurano dipinti, disegni, motivi per stoffe, progetti d'architettura e d'ambiente

«Bandiere all'Altare della Patria» (1915) - Collezione Benedetta Marinetti, Roma

Ad un lustro dalla morte che lo colse — a quasi 87 anni — nella sua abitazione romana, il pittore torinese Giacomo Balla viene rievocato da una mostra retrospettiva, eccezionalmente vasta e documentata, che Vittorio Viale ha avuto il merito di accogliere nella Civica galleria d'arte moderna, dando visivo rilievo all'operosa fatica di Enrico Crispolti e di Maria Drudi Gambillo ai quali si deve, con la realizzazione dell'ampia rassegna, il cospicuo impegno rappresentato anche dal suo catalogo cui seguirà tra breve il «Giacomo Balla» che il Crispolti [illegible] sta curando per le Edizioni d'arte Fratelli Pozzo di Torino.

Ed ecco la mostra, intanto, che verrà inaugurata domani pomeriggio alle 17,30 al primo piano del padiglione delle esposizioni temporanee, forte dei suoi 336 numeri di catalogo — in cui si comprendono dipinti ad olio e all'acquerello, disegni, tempere, progetti di architettura e di arredamento, motivi per stoffe e abiti oltre ad alcuni mobili della sua casa di via Paisiello: insomma tutto Balla, si può dire, dai suoi inizi alle realizzazioni ispirategli dalla idea di una «ricostruzione futurista dell'Universo».

E si giustifica una mostra di tal fatta — dopo più limitati ma essenziali scorci ultimamente tratteggiati in precedenti iniziative — tra l'altro proprio perché, come premette Crispolti «Balla non solo rappresenta uno dei casi di disconoscimento più gravi nell'ambito del panorama ormai storico dell'arte contemporanea, ma di fatto perché la sua opera è ancora, in complesso, mal nota, se non veramente sconosciuta, persino agli stessi studiosi».

Il destino di Balla, se così si può dire, è stato infatti l'isolamento: privato, o quasi, come la sua vicenda e l'esperienza creativa che nelle più decise e approfondite soluzioni, oggi sembra di situarsi oltre le stesse aspirazioni del costruttivismo astratto d'una certa corrente italiana degli anni Trenta, accostandosi se mai alla più lirica visione fantastica del non-figurativi europei, con un indirizzo che doveva trovare persuasiva conferma nei più tipici sviluppi di questo dopoguerra.

Gli sviluppi poetici di Balla, dalle rivolte ideali e pittoriche d'un sempre patetico Pellizza al Futurismo, primo e secondo, nelle stesse implicazioni personali, come nei più vasto concerto della cultura figurativa europea, affiorano dunque come fatti in buona parte ancora da approfondire, se non proprio da scoprire: e fin dai suoi inizi torinesi quando quasi istintivamente il pittore, autodidatta o quasi, per istinto sfugge all'appariscente partito pittorico d'un Grosso per ritrovare nel sentimento ribelle di certi più aperti paesisti, e sul «vero», i pretesti emotivi capaci di far lievitare la sua visione, traducendola in una luminosa oggettività.

Di qui il valore strumentale e non emotivo del suo Divisionismo, e il rapido superamento d'ogni tappa naturalistica sotto l'impulso d'una ricerca tesa ad esprimere della loro più pura accezione luce e colore, dando peraltro alla dinamica figurale un suo inconfondibile carattere. Balla — si può ricordare ancora con Raffaele Carrieri che ne scrive in una pagina del suo fondamentale volume su *Il Futurismo* («Il Milione», Milano, 1961) rappresenta in seno al Futurismo la punta più avanzata in fatto di soluzioni astratte.

Ma dal suo famoso «Cane al guinzaglio» del '12 alla plastica luminosità dei puri ritmi e pure forme cui egli più tardi viene a dar vita, sviluppandoli in uno spazio tutto d'invenzione sino a farne espressione d'una pura spiritualità, l'approfondimento della sua tematica espressiva appare condotto innanzi senza residui. Qualcuno, e Marchiori lo dice in un passo del suo *Arte e artisti d'avanguardia in Italia 1910-1950* (Ed. di Comunità, Milano, 1960), sentirà affiorare un certo lirismo «della grazia del colore, pur nell'avvolgimento delle forme, rotanti secondo un ritmo ellittico: e questa tenue allusione alla luce di un ambiente è quanto Balla concede, nel processo di astrazione, ai ricordi visivi, ai simboli formali della luce, del moto e del rumore», indicando appunto, oltre i limiti dell'esperienza futurista quasi come una via da percorrere, veramente lanciata verso uno spazio inesplorato: forse verso quei «cieli percorsi in ogni senso con la velocità più fantastiche», come poeticamente Giacomo Balla vagheggiava nel suo immaginario «dialogo di un passatista con un futurista» pronto a rispondere a chi gli avesse obiettato: *Utopie...* la ferma certezza «che diventeranno realtà».

Angelo Dragone

Prosegue la lettura della relazione al processo Fenaroli

Le ultime ore della Martirano ricostruite attraverso le deposizioni

La difesa sfrutta ogni piega dell'istruttoria per insinuare i suoi dubbi - Contrasti sull'ora in cui fu compiuta, tre giorni prima, la «prova generale» del delitto - I rapporti della vittima con i suoi parenti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Sebbene la relazione del presidente, dott. D'Amario, presenti momenti di intenso interesse e di alta drammaticità, tuttavia l'aspettativa generale si proietta verso il futuro, anticipa la fase forse più interessante del processo d'appello per il delitto Martirano: l'interrogatorio degli imputati. Che cosa diranno? Si avvereranno i pronostici che danno per certi clamorosi colpi di scena? Ghiani si scaglierà contro il Fenaroli? Ecco gli interrogativi che incombono sull'atmosfera di queste udienze. Ma l'aspettativa dovrà protrarsi ancora per parecchi giorni, perché la relazione, dato il suo carattere particolareggiatissimo, occuperà ancora parecchie udienze. Ma ecco: entra la Corte. Il presidente prende la parola.

«Abbiamo visto — egli dice — come la sera della domenica 7 settembre il geometra Giovanni Fenaroli, accompagnato dal cognato Luigi, sia uscito dalla casa di via Monaci per andare alla stazione. Qualche cosa accadde dopo che essi se ne furono andati — qualche cosa di cui abbiamo avuto notizia il mattino dopo, attraverso le dichiarazioni che ne fece Maria Martirano. Non c'è una registrazione diretta di quanto accadde, ma la voce di lei è stata documentata dalle persone alle quali ella raccontò l'episodio».

Con un'analisi paziente ed estesissima, il presidente ricostruisce il fatto attraverso le deposizioni di numerosi testimoni: l'autista Alessandro Valsecchi (al quale la Martirano telefonò il mattino dell'8 settembre, prima ancora delle 8 e mezzo), i fratelli Luigi e Gaetano, la domestica Maria Viti, la portinaia Goracci, la sorella Anna Martirano. La vittima della tragedia di via Monaci rievocò così il misterioso episodio della notte del 7 settembre. Disse che, poco dopo l'uscita del marito, udì un rumore sospetto provenire dalla porta d'ingresso. Qualcuno stava tentando di entrare. Ella sentì con tutta chiarezza lo scatto di quattro mandate del chiavistello. Spaventatissima, corse nell'anticamera e bloccò con le mani il chiavistello che si stava muovendo. Contemporaneamente, per far credere all'intruso che non era sola in casa, gridò: «Giovanni! Giovanni! Corri! Qualcuno sta cercando di entrare!» L'espediente funzionò: la Martirano udì i passi di qualcuno che stava scendendo le scale.

I testi, nel rievocare la narrazione della Martirano, dissero che ella appariva veramente preoccupata. Una testimonianza particolarmente importante, messa in risalto il presidente, fu quella resa dal falegname Natale Buttinelli, il quale sostituì i cilindri delle due serrature e applicò un catenaccio di sicurezza.

Avv. Augenti — In quale ora, secondo il racconto udito dal Buttinelli, la Martirano avrebbe sentito qualcuno toccare la porta?

Presidente — Il falegname all'udienza disse di non ricordare.

Avv. De Cataldo (difesa Fenaroli) — Nell'interrogatorio che egli rese alla Squadra Mobile nel pomeriggio stesso della scoperta del delitto, l'11 settembre, egli riferì che la signora aveva fissato l'episodio a poco dopo le ore 11. Al dibattimento disse di non ricordare.

Il presidente ora dichiara: «Passiamo ora ad esaminare che cosa accadde il 10 settembre, ultimo giorno di vita di Maria Martirano».

La povera signora ricevette in casa nelle ore del mattino prima la domestica Viti, poi a parecchie riprese, l'autista Valsecchi, il quale stava sbrigando faccende, poi il fratello Luigi e infine, verso le ore 13, il fratello Gaetano. Su quest'ultima visita il presidente si sofferma in modo particolareggiato per sottolineare il comportamento dei due durante il colloquio.

«Lo stesso Gaetano Martirano — rammenta il dott. D'Amario — ci dà notizie in proposito. Egli depose dicendo che quel mattino, passando con la sua auto nelle vicinanze di via Monaci, ebbe il desiderio di andare a trovare la sorella, tornata da poco dalla villeggiatura. Gli premeva di compiere quella visita, per particolari motivi. Negli ultimi tempi nei loro rapporti si era insinuata una certa freddezza e una punta di ostilità.

Secondo la testimonianza della domestica Maria Viti, che si trovava in casa, la Martirano si mostrò contenta di vedere il fratello. Parlarono insieme della villeggiatura. Gaetano Martirano, accolto nel salotto della sorella, a un certo momento rifiutò la sigaretta offertagli da lei e ne accese una delle sue: una «super-esportazione» con filtro. Era l'ultima del pacchetto: perciò, avvoltolato l'involucro color arancione, lo pressò nel portacenere (questa circostanza è importante perché il giorno della scoperta del delitto si notò che nel portacenere c'erano mozziconi di sigarette «super-nazionali» col filtro e un solo mozzicone di «super-esportazione». Fu trovato anche l'involucro color arancione. Da questi rilievi si arguì che la Martirano aveva ricevuto un visitatore. L'interrogativo, come si è visto, fu chiarito). Maria Martirano invitò il fratello a pranzo, ma lui, essendo atteso a casa, rifiutò. Quando si congedarono, la sorella disse a Gaetano: «Per favore, di' al tuo ragazzo Giovanni di telefonarmi: vorrei andare con lui al cinema».

Il ragazzo telefonò infatti alle 17, ma la zia gli rispose di avere cambiato idea. Poco dopo ella telefonò alla sorella Anna, esprimendole il proposito di andarla a fare visita, e soggiunse: «Per favore, mandami la tua domestica. Non desidero uscire sola». Anna Martirano le inviò così la sua donna di servizio, Vittoria Del Bufalo.

Avv. Augenti — Quel pomeriggio, la Martirano ricevette anche la visita del fratello Luigi.

Presidente — La portinaia Maria Goracci disse in istruttoria di non sapere con esattezza se quel visitatore fosse stato il fratello.

Avv. De Cataldo — La precisazione fu data dalla Goracci il giorno successivo la scoperta del delitto, quando depose dinanzi alla Squadra Mobile.

Presidente (all'avv. De Cataldo) — Legga lei stesso il brano di deposizione che la interessa.

L'avv. De Cataldo procede alla lettura: «La portinaia disse: "Verso le 15-15,30 vidi salire dalla signora uno dei suoi fratelli: non ne conosco il nome, ma posso precisare che si tratta di quello presente ieri mattina quando fu scoperto il cadavere". L'identificazione non può lasciare dubbi: si tratta di Luigi Martirano».

Ora la relazione tocca un tratto dell'istruttoria che piace moltissimo alla difesa. Si tratta del giudizio che Anna Martirano diede sulla credibilità del racconto fatto dalla signora a proposito del misterioso episodio del 7 settembre. Ella disse: «Non prestai molta fede a quanto Maria mi narrò. Lei ha un carattere pauroso, si autosuggestiona; nel raccontare i fatti le accade spesso di aggiungere particolari di sua completa invenzione».

L'atmosfera si fa tesa nell'aula quando il presidente incomincia ad affrontare un tema che sta molto a cuore alla difesa: il controllo degli alibi concernenti alcune persone che si muovevano nell'ambiente della signora Martirano. Per prima cosa il dott. D'Amario rammenta in quale modo Luigi Martirano, fratello della vittima, trascorse le ore della notte del 10 settembre. Su di lui non esistono dubbi: si trattenne nel bar di via Catania, che soleva frequentare, fino all'una di notte.

Il giovane nipote Raffaele Martirano, il diciassettenne figlio di Gaetano, dichiarò alla polizia di avere visto la zia l'ultima volta il 15 agosto in occasione di una gita compiuta da tutta la famiglia a Ostia. Nel pomeriggio del 10 settembre si trattenne a scuola dalle 15 alle 20, poi andò a fare visita alla zia Anna, presso la quale restò fino alle 22 ad assistere ad una trasmissione televisiva. Poi raggiunse il bar di via Catania, dove restò fino alle 22,30. Di qui passò in un altro bar, situato in via Vittorio Emanuele, dove giocò a flipper con due amici fino alle 23,30. A quell'ora rincasò.

Che cosa fece Gaetano Martirano quella notte? Egli dichiarò di essere rincasato alle 20,30 e di non essere più uscito. A questo punto il presidente dichiara:

Presidente — La pubblica sicurezza in uno suo rapporto riferì: «Gaetano Martirano non indicò nessun alibi se non quello comprovato dalla moglie Castellani Maria. Ma i suoi connotati non corrispondevano con quelli che Reana Trentini indicò descrivendo l'individuo che vide entrare nella casa di via Monaci poco dopo le 23,35 di quella notte».

Furio Fasolo

Luciano Ghiani (al centro della foto) fratello di Raoul, assiste assiduamente alle udienze del processo. Al suo fianco, la moglie Carla Gabbani (Telefoto)

Ciclopiche imprese di rivincita sul mare minaccioso

Gli olandesi strappano alle onde altri 225 mila ettari di buona terra

Negli ultimi anni è ripresa l'opera che la guerra e l'invasione tedesca avevano interrotto: sorgono nuove dighe, lunghe decine di chilometri, nascono nuovi «polder» - Nelle aree prosciugate e «desalinizzate», nonostante il clima freddo e il cielo brumoso, prospera un'agricoltura fra le più progredite del mondo

Nostro servizio particolare

L'Aia, mercoledì sera.

E' stato pubblicato recentemente un rapporto di esperti della Comunità economica europea le cui conclusioni non sono lusinghiere per l'agricoltura italiana, che pure ha molti vantaggi su quella degli altri Paesi associati nella Comunità: fra l'altro è stato rivelato che la produzione di grano per ettaro, in Italia, è la metà di quella dell'Olanda. Eppure l'Italia ha il vantaggio, rispetto a quel piccolo paese affacciato e quasi immerso nel brumoso Mare del Nord, di godere un clima mite, favorevole all'agricoltura, un sole generoso che matura rapidamente le messi, e di possedere una più abbondante mano d'opera agricola.

Se in Italia si sapesse che la produzione più intensa e migliore dell'Olanda viene da centinaia di migliaia di ettari che l'uomo ha strappato al mare, con una lotta secolare in cui ha riposto tutta la sua intelligenza e la sua tenacia, il confronto si risolverebbe ancor più notevolmente a favore dell'Olanda, poiché i soli dati statistici, anche se eloquenti, non possono svelare né la ciclopica eroica fatica che gli olandesi dedicano alla loro agricoltura, né il valore civile e morale dei successi che essi ricavano dalla terra.

La lotta fra gli uomini e il mare è, in Olanda, antica come l'agricoltura. Ma, in un Paese che ha parte del suo territorio ad altitudine inferiore o di poco superiore a quella del mare, le cui coste sono, per chilometri di profondità, incerti litorali eternamente sommersi ed emersi dalle maree, quella lotta fu, fino a pochi decenni fa, soprattutto una lotta di difesa. Alla incertezza delle stagioni, ai rigori del gelo, si aggiungeva perennemente la minaccia rombante del Mare del Nord, così sovente livido di tempesta. Modesti lembi di spiaggia furono tolti anche nei secoli scorsi alle acque; e quell'opera tenace e disperata degli antichi contadini ricorda quella, tecnicamente opposta, ma identica nello spirito, dei montanari che portarono a spalla gerle colme di terra presa a valle su pendici delle Alpi e degli Appennini, costruirono terrazze e argini di pali e rami intrecciati per tratto a tratto, e li seminarono.

Ma la grande lotta di conquista cominciò soltanto dopo la prima guerra mondiale, e non poté essere, per la grandezza dell'impresa, che opera collettiva, compiuta dallo Stato. Un famoso film documentario, che in Italia è stato soltanto ai frequentatori dei cine club, rivelò, intorno al 1930, l'impresa ciclopica che si stava compiendo per prosciugare parte dello Zuiderzee. Il primo grandioso progetto è del 1918. Ci vollero anni per perfezionarlo in ogni particolare e soprattutto per superare resistenze di ogni specie alla sua attuazione. Finalmente, nel 1927, l'opera ebbe inizio e fu completata tre anni dopo: una insenatura del Wieringer Meer, vasta circa 20 mila ettari, fu tolta alle acque mediante una gigantesca diga. Era realizzato così il primo polder. Ci vollero poi dieci anni per rendere coltivabile, mediante un procedimento di desalinizzazione, quello che era stato il fondo melmoso del mare. Quando le armate di Hitler invasero l'Olanda portando morte e distruzione, i primi coloni si erano appena insediati nelle linde casette che lo Stato aveva costruito sulla squallida distesa di terra, solcata da argini e canali, tolta al mare. La terra di quel polder, come di quelli che furono realizzati successivamente, fu data dallo Stato ai coloni in affitto.

Al Wieringermeer polder altri si aggiunsero, ancor più estesi, negli anni successivi. Il film di Joris Ivens, Zuiderzee, documenta appunto le prime imprese per la conquista di questo mare. Mediante una diga lunga ben 30 chilometri, alla cui costruzione fu necessario lavorare ininterrottamente dal 1925 al 1932, l'isola di Wieringer fu collegata con la costa frisona, separando così le acque dello Zuiderzee dal Mare del Nord. Un'immensa estensione di mare era conquistata, le pompe idrovore lavorarono per mesi a prosciugarla.

Nel 1937 ebbe inizio la costruzione di una diga ancor più lunga ed ampia, vera opera di ciclopi, che per ben 55 chilometri si estende davanti alla costa orientale della Frisia, separando dal mare un'area di fondale ampia 45 mila ettari. L'opera fu completa nel 1941 e senza indugio furono messe in funzione le pompe che divorando e restituendo al mare oltre 4000 metri cubi d'acqua al minuto, prosciugarono il bacino. L'anno seguente, grazie a più rapidi procedimenti, il Nordoost polder era già desalinizzato e pronto per la colonizzazione.

La guerra, l'invasione tedesca, gli immediati problemi del dopoguerra imposero una sosta alla conquista del mare. Soltanto nel 1954 era possibile riprenderla, quando iniziarono i lavori, ancora in corso, per il prosciugamento di un altro bacino, con il quale il Paese acquisirà altri 54 mila ettari di terra, il Flevoland est polder. Contemporaneamente procede il lavoro di prosciugamento di altri bacini minori, e di adattamento alle colture di aree già prosciugate, per complessivi 70 mila ettari.

Ma l'attesa di queste nuove terre non lascia inoperosi gli olandesi: mai come in questi anni la loro lotta contro il mare è stata così intensa: altri due progetti di polder sono pronti per l'attuazione. Con essi (il Flevoland sud, che sarà la continuazione del Flevoland est, il quale è collegato a sua volta al Nordoost polder, e il Markerwaard, che si trova, grosso modo, di fronte ad Amsterdam) l'Olanda avrà altri centomila ettari di terra tolta al mare.

Viste dall'alto, le lunghe dighe su cui corrono strade sembrano un fragile ricamo che frangia e adorna le coste. Centinaia di chilometri di terrapieni si congiungono, si intersecano, si elidono. Al di là delle barriere esterne, il mare lucido e spumeggiante si spezza contro questi sbarramenti.

L'Olanda dedica a queste nuove terre attenzioni particolari, sfruttando tutti i lati favorevoli che sono offerti dal fatto che queste aree coltivabili nascono dal nulla. I piani di insediamento colonico, quelli di coltivazione, i sistemi di commercio dei prodotti sono i più avanzati sul piano tecnico e su quello economico. Il vantaggio che il Paese ricava dal polder è assai sensibile sulla bilancia dell'agricoltura nazionale. Le coltivazioni più intense, le più alte punte della produzione, i frutti e il bestiame migliori provengono da questa terra tolta all'aridità del mare, e che il mare perennemente minaccia e spesso invade lacerando con una falla il fragile tessuto delle dighe. Anche dal punto di vista territoriale, relativamente alla modesta estensione del Paese e alla sua notevole densità di popolazione — 356 abitanti per chilometro quadrato — l'acquisizione dei polder è notevole, poiché ai 33,5 mila chilometri quadrati ufficiali del Paese se ne erano già aggiunti fino al 1962 altri seimila, tolti appunto al mare deserto e dati all'uomo, che aumenteranno, per i prosciugamenti in corso o già progettati, entro qualche anno, di altri 2.250.

r. c.

Il tempo oggi in Italia

Sereno — Semicoperto — Nuvole — Pioggia o neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Il congresso della Coltivatori diretti aperto stamane con l'intervento di Fanfani

Trentamila delegati provenienti da ogni regione d'Italia - Il discorso di Bonomi

Roma, mercoledì sera.

Si sono aperti stamane, nello stadio di Domiziano, sul colle Palatino, i lavori del Congresso nazionale dei coltivatori diretti con la partecipazione di oltre trentamila delegati provenienti da tutte le regioni d'Italia. Sono presenti Fanfani, Piccioni e numerose altre personalità del governo e del Parlamento.

Tra le molte scritte che fanno contorno allo stadio una dice: «No al comunismo, no a chi lo aiuta. Il comunismo rimane un pericolo per l'umanità. Il comunismo per avanzare non conta più sulle barricate o sui carri armati russi ma sui rinunciatari, sui pavidi, sugli opportunisti, sui doppiogiochisti, sul sinistrismo, sulla insensibilità di parte dell'opinione pubblica. La lotta contro il comunismo deve quindi continuare».

Il presidente della Coltivatori diretti on. Bonomi, prendendo la parola in apertura del Congresso, ha fatto una dichiarazione politica particolarmente dedicata alla lotta che la sua organizzazione conduce contro il comunismo. Dopo aver fatto una sintetica storia delle recenti vicende del movimento comunista internazionale, l'on. Bonomi ha detto che i fatti confermano come il comunismo permanga sempre un pericolo per la libertà, per la democrazia e per la pace.

Anche quando i comunisti mettono la maschera dell'agnello, — ha detto Bonomi — anche dopo la visita dei gerarchi sovietici in Vaticano, siamo convinti di trovarci non di fronte alla pecorella smarrita che cerca di ritornare all'ovile, ma di fronte ad un partito pronto in qualunque momento a impiegare ogni mezzo per imporre il comunismo a tutto il mondo. Di fronte a questa realtà noi riteniamo sia dovere di ogni uomo che desideri conservare la libertà e la democrazia combattere senza sosta il comunismo.

Il problema fondamentale del centro-sinistra era costituito dall'allargamento dell'area democratica, da realizzarsi con l'isolamento del partito comunista. Noi siamo convinti — ha affermato Bonomi — che il passaggio del partito socialista su posizioni autonome anticomuniste rappresenterebbe un grande contributo alla lotta contro il comunismo. Ma finché il psi rimane legato ai comunisti nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni locali, non si isola il partito comunista.

Per quanto riguarda noi come organizzazione dei coltivatori, ha detto l'on. Bonomi, siamo convinti che la carta decisiva sarà giocata dal comunismo nelle campagne. L'attacco a fondo contro la Coltivatori, il lancio di scandali senza fondamento, mirano ad aprire una falla che consenta di entrare in questo settore e conquistare voti.

Per evitare che questo inganno si compia — ha concluso l'on. Bonomi — noi continueremo a combattere decisamente non solo i comunisti ma anche coloro i quali rimangono uniti ai comunisti. Desistere da questa battaglia potrebbe significare permettere ai comunisti di conquistare milioni di voti nelle campagne.

Al termine del discorso dell'on. Bonomi, durato oltre due ore, ha preso la parola il presidente del Consiglio.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Andiamo in giro per il mondo

Nella Germania-Est

Studiano la boxe a scuola

In un momento in cui il pugilato è sotto accusa in molte nazioni dopo la morte di Davey Moore, ultimo anello di una tragica catena di incidenti, lo sport del ring sta prendendo piede con sempre maggiore successo fra i giovani della Germania Est, ed è diventato materia di insegnamento nelle scuole medie, dove i ragazzi imparano a tirare di boxe dai 12 ai 14 anni.

Berndt Musiolek, presidente della federazione pugilistica della Repubblica tedesca, ha precisato il programma stabilito di comune accordo con il Ministero dell'Istruzione: «Nel primo biennio delle scuole superiori vengono impartite complessivamente 30 ore di lezioni di boxe, comprendenti esercizi pratici, storia della disciplina sportiva, sistemi di allenamento. Vengono organizzati tornei fra Istituti ed attualmente le palestre dei vari club ospitano 5 mila ragazzi che si sono appassionati allo sport del ring attraverso l'attività studentesca».

«E' evidente — ha proseguito il dirigente sportivo tedesco, durante l'intervista concessa alla Sport Press International di Varsavia — che il numero degli incontri cui i giovani si sottopongono è limitatissimo: tre per anno al massimo. I ragazzi adottano guanti speciali e le pause fra l'uno e l'altro dei tre «rounds» sono allungate a cinque minuti. I pugili sono poi sottoposti a continui controlli dai medici delle scuole e dagli specialisti dei dispensari sportivi. Questi esami ci hanno dimostrato che i giovani che hanno seguito i corsi ne hanno tratto un grande giovamento per il loro fisico».

Quando gli hockeisti sono un po' violenti

Una serie di episodi di indisciplina e di violenza sta turbando le manifestazioni sportive di squadra — calcio ed hockey — in Russia. Il giornale «Gioventù georgiana» ha denunciato recentemente come nel torneo calcistico in corso si siano verificati in poche settimane 25 casi di gioco duro intenzionale e che si va diffondendo l'uso (dovrebbero assistere al nostro torneo per consolarsi) di protestare ad ogni decisione dell'arbitro. Più gravi i fatti nell'hockey su ghiaccio: dieci giorni or sono a Riga il match fra lo «Spartak» e la «All sovietiche» si è trasformato in una zuffa, con 38 espulsioni nei tre tempi di gioco. Nell'hockey, comunque, tutto il mondo è paese: nella foto, il movimentato epilogo di un incontro del campionato canadese, con mazze usate come clava e gli arbitri impegnati a dividere i contendenti, con scarso successo.

Vidinic: il portiere grattacielo

Il gigante jugoslavo è alto m. 1,97 - C'è anche un cinese di m. 1,85 - La «posizione» di Mattrel

Un settimanale sportivo di Belgrado si è divertito a porre in ordine di statura i portieri che hanno figurato dal '50 ad oggi nelle rappresentative nazionali dei vari Paesi del mondo. Poiché al primo posto è il gigante jugoslavo Vidinic (metri 1,97) si capisce immediatamente come l'idea sia nata proprio a Belgrado. Seguono Vidinic, nella graduatoria dei portieri-grattacielo, gli argentini Carrizo e Dominguez (1,90), il cinese (!) Chang Chung Hsin (1,85), il portoghese Costa Pereira (1,84), il tedesco Tilkowski e l'azzurro Vieri (1,83), l'austriaco Szanwald e Buffon (1,82), il sovietico Yachine ed il brasiliano Gilmar (1,81), il greco Theodoridis (1,80). Manca, degli italiani, Carletto Mattrel, il cui posto in classifica è alla pari con Szanwald e Buffon.

E lui si è seduto

Chi sta bene non si muove. Questo deve aver pensato «Sutter's Mill», un due anni che era stato affidato al fantino di origine italiana Tommy De Luca in una recente corsa all'Hazel Park di Detroit. Appena entrato nella «gabbia» di partenza, il cui portello anteriore si apre simultaneamente a quello di tutti i «boxes» per garantire lo scatto contemporaneo dei concorrenti, il cavallo si è seduto. Al di là del portello lo attendevano 1800 metri di fatica: meglio lasciar correre gli altri.

Diciottomila giapponesi per portare la fiamma dei «Giochi»

A poco più di un anno dalle Olimpiadi del '64, l'organizzazione dei Giochi sta entrando nella fase più impegnativa. Uno speciale comitato si interessa del viaggio della fiaccola da Olimpia a Tokio: soltanto la parte finale del lungo viaggio dalla Grecia al Giappone verrà affrontata dalle tradizionali staffette, in quanto il fuoco di Olimpia giungerà in aereo all'aeroporto di Naha, presso Okinawa. Qui verranno accese due fiaccole: una sarà portata (sempre in aereo) a Kagoshima, la città più a sud del Giappone, e l'altra a Sapporo, nell'estremo nord del Paese. Le due fiaccole inizieranno da Kagoshima e Sapporo il contemporaneo viaggio verso Tokio, portate da gruppi di venti giovani che si daranno il cambio ad ogni chilometro. Sono già state formate le novecento staffette, per un totale di 18 mila atleti, che dovranno portare le due fiaccole a congiungersi, il mattino del 9 ottobre 1964, allo stadio di Tokio per l'inizio dell'Olimpiade.

Contemporaneamente al sempre acceso (?) della fiaccola olimpica sono in movimento gli altri settori della complessa organizzazione. Si sta costruendo a Tokio un albergo di venti piani che potrà contenere 3700 persone; sono previsti prezzi di massima (al giorno) da 3500 yen a 12.000 yen (da 4 mila a 20 mila lire circa) per le sistemazioni dalla camera singola all'appartamento di tre stanze. Cifre che non mettono allegria, anche se un turista che va in Giappone deve possedere un portafoglio... ben allenato. In quanto all'allegria, poi, gli organizzatori hanno pensato a tutto: il fiore «ufficiale» dei Giochi sarà infatti il crisantemo.

(a cura di BRUNO PERUCCA)

Casa Connolly, famiglia in aumento

Cresce la famiglia della più celebre coppia dello sport mondiale, come sono stati definiti l'anno scorso da un referendum indetto in Francia ed in Inghilterra l'americano Harold Connolly, ex campione olimpionico ed attuale primatista mondiale del martello, ed Olga Fikotova, la campionessa cecoslovacca che vinse la medaglia d'oro nel disco a Melbourne, e che ora ha preso la cittadinanza statunitense dopo il matrimonio. Il 25 marzo la signora Connolly ha dato alla luce due gemelli, un maschio ed una femminuccia, che vanno ad aggiungersi al piccolo Marco, il quale (nella foto) si trovava a suo agio sui campi dell'atletica, con i genitori. La foto è dell'anno scorso; ora la signora Connolly ha lasciato lo sport.

Vi ricordate di Piotti e di Gianella?

Vi ricordate di Piotti e Gianella? Gli sportivi torinesi, almeno quelli più assidui agli allenamenti della Juventus e del Torino, non dovrebbero avere dimenticato una coppia di ragazzi timidi ed educati giunta due stagioni or sono dall'Argentina (li accompagnava un certo Navarro, di professione talent-scout) per sottoporsi all'esame dei tecnici bianconeri e granata. Piotti — piccolo e bruno, con un gran naso adunco — veniva dal Platense con una già discreta reputazione; Gianella — longilineo, biondo ed elegante — era ancora un boys della terza squadra del Racing di Buenos Aires, ma non aveva avuto timore a tentare la sorte in Italia.

Trovarono molti amici che li presero subito in simpatia, avanti a tutti Sivori e Locatelli che avevano percorso prima di loro la stessa strada: gli allenatori — Cesarini alla Juventus e Santos al Torino — venivano dal loro ambiente, e non erano certo contrari ad una loro assunzione. Ricorda Cesarini: «Due bravi ragazzi, e forti anche. Nel periodo che provarono alla Juventus, Gianella si distinse in modo particolare. Giocando in allenamento con i titolari segnava due o tre reti per volta, ma era ancora un chico e le squadre italiane, per le note disposizioni federali, non hanno convenienza ad assumere stranieri giovani, vogliono gli assi già affermati. Costava soltanto 30 milioni e li valeva tutti: forte nel tiro, duro, grintoso, veloce».

Quasi un anno di anticamera, poi Piotti e Gianella hanno lasciato delusi l'Italia: non potevano vivere alle spalle degli amici, di Sivori che era per loro un fratello maggiore. Piotti è andato prima a New York, dove si disputa un campionato calcio con giocatori d'ogni parte del mondo, poi è tornato al Platense, dove si sta facendo onore. Gianella ha trovato in Francia quello che cercava in Italia, un po' di fiducia, e mercoledì sera a Nantes ha guidato l'attacco della Selezione della seconda divisione francese contro la Lega B italiana. Proprio lui, Ernesto Gianella, gioca nel Béziers ed è fra i più stimati stranieri del calcio transalpino.

Ecco una acrobatica rovesciata di Gianella

Amerigo Vespucci tecnico di nuoto

Fra le righe della Storia, a patto di avvicinare i personaggi più illustri con una certa irriverenza, si possono trovare curiosi accenni allo sport. Ecco, nel 1504 Amerigo Vespucci scrivere al Confaloniere di Firenze — Pier Soderini — quanto segue: «gli indigeni americani nuotano fuor di ogni credere, et migliori le donne che li uomini perché li abbiamo trovati et visti molte volte due leghe dentro in mare, le donne per prime, senza appoggio alcuno». Ecco una spiegazione storica, e valida più di ogni altra, della tradizionale superiorità del nuoto americano su quello europeo.

La sovietica Maria Itkina: una macchina per i primati

La russa Itkina, qui battuta da Wilma Rudolph

«Atletica», il periodico della Fidal, riporta nel numero del 28 marzo una relazione dell'allenatrice sovietica Galina Turova circa il lavoro cui si è sottoposta la velocista Maria Itkina per giungere alle migliori prestazioni mondiali sui 200 e sui 400 metri, nonché ai primati europei (ha detenuto anche a lungo il miglior tempo mondiale sui 400) delle due specialità. Prescindendo che la Itkina pratica l'atletica dall'età di diciott'anni ed ora ne ha trenta (è nata nel novembre del 1932), c'è veramente da restare sbalorditi per la costanza e l'intensità con le quali l'atleta russa si è sottoposta a dodici anni di sacrifici e di fatiche per primeggiare.

Ecco, infatti, il riassunto di nove anni di lavoro, nel periodo 1953-1961, che ha visto il progressivo affermarsi e poi i migliori risultati della Itkina: oltre duemila chilometri di scatti, allunghi progressivi e prove della distanza di gara (per la precisione 2.052.000 metri), duemilatrenta ore complessive di corse campestri all'inizio della stagione agonistica, esercizi in palestra di sollevamento pesi per complessivi 747.730 chilogrammi!

Questo per quanto riguarda il solo allenamento, che in 9 anni la Itkina è scesa in pista per 567 gare: 187 volte i 100 metri, 171 volte i 200, 48 volte i 400, 82 staffette 4 × 100 e 21 staffette 4 × 200. Cifre che lasciano sbalorditi, ma che inducono [illegible] a pensare [illegible] organizzazione [illegible] sovietica, che permette agli elementi di maggior valore di pensare ad allenarsi, alle gare ed a nient'altro. Ma a questo modo, non si riduce lo sport ad un semplice fatto meccanico?

Gareggiando con una moto mai provata si è piazzato quinto nel "mondiale" di cross

Ostorero ha confermato a Gallarate le sue doti di campione

Ritiratosi Angelini per noie meccaniche, gli altri italiani hanno deluso - Nella seconda prova del campionato nazionale di velocità a Riccione in evidenza Villa (Mondial 125), Provini (Morini 250) e Grassetti (M.V. Agusta 500) - Venturi, alla guida della Bianchi 500 bicilindrica, caduto domenica scorsa, punta alla rivincita sul circuito di Cesenatico in programma per il 15 aprile

Con una moto avuta in prestito il giorno prima della gara dal concessionario per l'Italia della Greeves, Emilio Ostorero ha partecipato domenica scorsa alla seconda prova del campionato mondiale di motocross sul campo di Gallarate. La scarsa conoscenza del mezzo meccanico, in una gara tanto importante, avrebbe messo in difficoltà qualunque pilota di media levatura, ma il campione italiano è riuscito ad assicurarsi un onorevole quinto posto.

Nonostante due partenze poco felici, Ostorero ha saputo ricuperare lo svantaggio superando motocrossisti di chiara fama come lo svedese [illegible] e l'olandese [illegible]. Il piazzamento sarebbe stato migliore se Ostorero non fosse stato ostacolato da una caduta. Ad ogni modo il pilota avigliane se si è giustamente meritato i complimenti di mister Greeves, costruttore della moto inglese, per la sua bellissima corsa. E' stato questo l'unico riconoscimento, per di più da parte straniera, al bravo corridore italiano, il cui valore è spesso ignorato dagli stessi dirigenti della nostra federazione.

Ma le critiche alla F.M.I. non si esauriscono qui, essendo la federazione responsabile di aver mandato in gara una squadra nazionale piuttosto mediocre, senza tener conto del valore dei piloti, delle condizioni di forma e dell'efficienza dei mezzi meccanici a disposizione. Oltre a Ostorero e Angelini, che, peraltro, è scomparso dalla contesa per noie meccaniche, la compagine contava su Sica, Castelli e Vettori. Si può essere d'accordo su Castelli, un giovane e promettente pilota di Gallarate che conosce alla perfezione il tracciato di gara, ma ci piacerebbe sapere con quale criterio i responsabili federali del motocross hanno scelto Sica e Vettori trascurando, per esempio, [illegible] Celadin ed altri bravi concorrenti.

Per evitare una magra figura sarebbe bastato convocare a Gallarate una decina di piloti una settimana prima, affidando allo svedese Lundin, che si trova in Italia per allenare i nostri motocrossisti, il compito di selezionare i cinque elementi per la gara iridata. Lundin è in questi giorni a Bra dove istruisce i piloti piemontesi; ne approfittino sia i cadetti che quelli della categoria superiore, tra cui lo stesso Ostorero. Si tratta di lezioni preziose, impartite proprio sul campo dove domenica prossima si disputerà la seconda prova del campionato italiano della classe 500 e la gara riservata al trofeo Cadetti con macchine da 250 cc.

Non ci sono state sorprese nella seconda prova del campionato italiano di velocità disputata sul circuito di Riccione. Le macchine italiane hanno dominato nelle tre classi, mentre le giapponesi Honda, questa volta, non sono nemmeno giunte al traguardo. Il campione del mondo, Redman, si è ritirato [illegible] metri dopo il via (pare volontariamente per evitare una sicura sconfitta, disponendo di un mezzo meccanico nettamente inferiore). Assenti anche le Bultaco spagnole, nella classe 125, il successo delle macchine italiane non ha incontrato ostacoli.

Naturalmente non sono mancati risultati tecnici di un certo rilievo, [illegible] durante la contesa tra la Morini di Provini e la Benelli quattro cilindri di Grassetti, e tra le Mondial di Francesco Villa e la C. Z. del cecoslovacco Malina. Nella 250, Provini ha ripetuto il successo di Modena, migliorando nettamente il record della corsa con la media di chilometri 113,433 contro i [illegible] fatti registrare l'anno scorso dallo stesso pilota. Anche Villa ha migliorato di quasi cinque chilometri la media totale nella classe 125, complice il cecoslovacco Malina che gli ha contrastato il passo dall'inizio alla fine. Dopo questi risultati tuttavia non bisogna farsi troppe illusioni sulle possibilità delle macchine italiane, bisognerà ancora vederle a confronto con le due tempi [illegible] e con le Honda.

Nulla di nuovo nella mezza cilindrata dove la M.V. Agusta si è imposta con Grassetti, continuando la serie positiva del [illegible]. Venturi ha mantenuto fede alle promesse della vigilia disputando una corsa entusiasmante. Merito anche dei sostanziali progressi compiuti dalla Bianchi bicilindrica, la quale ha fatto registrare il giro più veloce. Da considerare poi che Venturi è rimasto attardato per una caduta mentre compiva un sorpasso. Ad ogni modo, il pilota spoletino avrà ancora la possibilità di rivincita sul circuito di Cesenatico il 15 aprile e su quello di Imola, dove assisteremo anche al ritorno della Gilera quattro cilindri.

Domenico Allegretti

Per Berruti un pesce d'aprile

«Non mi sono sposato!»

Un grosso pesce d'aprile — che gli sta facendo andare per traverso la vacanza che stava concedendosi a Stroppiana Vercellese presso i suoi parenti — è quello giocato a Livio Berruti: un pesce d'aprile che ha avuto inizio con 48 ore di anticipo sulla data fatidica del 1° aprile e che non è ancora terminato. Da parte di un giornale bolognese era stato pubblicato sabato scorso che Berruti si sarebbe sposato con una signorina di Padova, certa Flavia Morelli. Da quel momento il telefono di casa Berruti a Stroppiana ha preso a squillare in continuazione.

Da principio, Livio rise. Credette che tutto terminasse lì, [illegible]. Ma ieri è stata la stessa [illegible]. Livio è veramente preoccupato: [illegible] dimostrazione dell'affetto che gli sportivi hanno verso di lui. Spera perciò che tutto termini il più presto possibile. [illegible]

SPORT

Calcio: una parentesi nel clima ardente del campionato

Oggi si gioca in Coppa Italia

I dirigenti del Milan non protestano ufficialmente

Si attenua la polemica per la gara di S. Siro

I risultati della riunione tenuta ieri sera dai responsabili rossoneri, che si sono dichiarati sicuri della lealtà dei propri atleti - Un torneo ricco di complicazioni strane ed impreviste

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Il Milan è sempre stato un sodalizio alieno da beghe e da scandali, avvezzo a risolvere in famiglia senza strepiti o senza pubblicità le sue vicende sportive ed i suoi problemi interni. Nessuna meraviglia dunque se nella riunione tenuta ieri sera dal comitato di presidenza nello studio del vice-presidente dott. Spadacini, sia stata accettata la tesi di non reagire alle accuse mosse dal quotidiano sportivo milanese dopo la partita Milan-Juventus di domenica scorsa. Ma come potrà essere interpretata una simile decisione?

Nell'attuale campionato una serie di complicazioni strane e clamorose ha investito la società rossonera, che già si era scrollata di dosso in fretta nel torneo scorso, il peso del «caso» Greaves. Fin dall'inizio, l'incresciosa vertenza coi giocatori per i premi di reingaggio aveva chiamato in causa la presidenza della Lega nazionale, costretta a lasciare in sospeso i contratti, come se il quesito fosse d'impossibile soluzione. Poi venne la famosa bottiglietta di Venezia scagliata da un ignoto spettatore, bottiglietta che costò due punti di sutura al rossonero David e due punti in classifica alla squadra lagunare, che però non si è ancora rassegnata e dopo i verdetti emessi dal giudice sportivo e dalla commissione giudicante, aspetta ora quello della commissione di appello federale (che si pronuncerà sabato prossimo).

Dino Sani

Arrivarono quindi, nell'ordine, la sconfitta interna contro il Napoli con lo sconcertante seguito dei «magnifici sette» partenopei accusati di doping (e quattro di essi sono stati poi squalificati per un mese, con sei milioni di ammenda alla società meridionale). Il goal-fantasma di Firenze che impedì ai viola di pareggiare e che lasciò uno strascico di dubbi (anche televisivi) e di discussioni, il k. o. subito dai rossoblù Fogli ad opera dell'arbitro Gambarotta nel finale della partita di Bologna con l'immancabile seguito di reclami e di verdetti, infine la sciabba prova di domenica scorsa contro la Juventus, con tutto quel che sappiamo.

Ieri sera il comitato di presidenza, formato dal presidente Andrea Rizzoli, dai vicepresidenti dottori Spadacini e Carraro e dal segretario del Consiglio dott. Polverini, ha deciso di non far niente. La seduta alla quale sono intervenuti anche il direttore sportivo Viani (che domenica scorsa era a Ferrara) e l'allenatore Rocco è stata spiccia e non ha dato luogo ad alcun comunicato. Il Milan ha deciso di rimanere calmo e indifferente sotto le raffiche delle accuse scatenatesi dopo la partita pareggiata con la Juventus e tale decisione è stata comunicata per telefono ai dirigenti della Juventus.

In base a quanto riferito dal vicepresidente dott. Spadacini, il concetto dei convenuti è stato questo: il Milan è arcisicuro dell'onestà e della lealtà del suo operato e non ravvede la necessità di difendersi, crede nella sportività schietta dei propri giocatori e non ritiene che sia il caso di raccogliere certe insinuazioni e certe accuse che non meritano di essere prese in considerazione. Il presidente della società rossonera (che al termine dell'attuale stagione calcistica farà le consegne al dott. Spadacini, suo probabile successore) si è lasciato invece sfuggire di bocca un commento lapidario ma irripetibile.

E' stato infine chiesto se il giocatore Sani verrà autorizzato a procedere per via legale contro i suoi denigratori; ma è stato fatto osservare che i denigratori stessi non sono traccìati e che pertanto non occorre alcun nulla osta per agire (ma non sembra che la mezz'ala italo-brasiliana intenda andare fino in fondo). Da talune indiscrezioni giunte dal ritiro di Milanello (e non confermate dal comitato di presidenza) Altafini potrebbe essere invece multato per una sua incauta dichiarazione («non voglio farmi ammazzare per l'Inter») ma tale sanzione potrà semmai essere comminata fra qualche tempo quando tutto si sarà placato. E l'inerzia del Milan mira anche a far sbollire in fretta risentimenti e polemiche almeno in via ufficiale.

Leo Cattini

Sul campo dello Stadio

La Juventus ospita il Verona

Contro una Juventus che allinea oggi tre rincalzi (Caocci, Fochesato e Rossi), per i quarti di finale di Coppa Italia il Verona scende al «comunale» con una squadra zeppa di riserve e comunque priva dei suoi due giocatori di maggior spicco, il laterale Pirovano e l'ala sinistra Ciccolo. I due hanno fatto parte sabato scorso della rappresentativa nazionale di serie B che ha giocato (e vinto, appunto con un goal di Ciccolo) a Nantes contro un'analoga rappresentativa francese. Un vero peccato, l'assenza dei due «azzurri B», poiché con il loro contributo la «sostanza» del Verona avrebbe potuto essere ben diversa e l'impegno della Juventus — per tentare di spuntarla — decisamente superiore.

Ma tant'è, il Verona ha mire ben precise nel torneo cadetti (la serie A) ed ha logicamente preferito non affaticare oltre misura i suoi elementi più validi, tenendo conto della gravosa trasferta che l'attende domenica sul campo del Foggia. Il Verona è attualmente al quinto posto nella graduatoria di serie B. Lo precedono: Messina (punti 39), Brescia (35), Lazio (34) e Bari (33); i veneti dovranno incontrare una sola delle compagini che ora li sopravanzano, la Lazio, e proprio a Verona, mentre il resto del calendario appare loro favorevole.

I gialloblù allenati da Facchini hanno quindi praticamente intatte le loro speranze di restare «nel giro» delle compagini che mirano alla promozione. Perciò il Verona ha deciso di non rischiare troppo oggi contro la Juventus e si presenta a Torino con una formazione rimaneggiata.

Quanto ai bianconeri, le modifiche allo schieramento-tipo sono dettate da motivi di prudenza per quanto riguarda l'impiego di Caocci e Fochesato (che sostituiscono Castano e Sarti) e di forza maggiore per quello di Rossi, che rimpiazza Sacco la cui ferita alla testa non è ancora rimarginata. Altra novità tra i bianconeri l'impiego di Mattrel che Amaral rimette in gioco dopo averlo inaspettatamente lasciato fuori a San Siro, dove ha giocato Anzolin. La partita odierna, che inizia alle ore 16, serve pure per collaudare le condizioni di Del Sol che è guarito dalla indisposizione accusata prima del match con il Milan. Al centro della prima linea ritorna Siciliano che dovrà sostituire nelle prossime gare di campionato Miranda; il brasiliano accusa ancora forti dolori alla coscia e si teme che lo stiramento muscolare sia particolarmente grave.

Le due compagini dovrebbero allinearsi così:

Verona: Ciceri; Basiliani, Verdi; Cera, Zannier, Ciocchetti; Maschietto, Savoia (Pacco), Golin, Maioli, Bonacchi.

Juventus: Mattrel; Caocci, Salvadore; Emoli, Leoncini, Fochesato; Rossi, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

Dirige l'arbitro Angelini.

Del Sol torna oggi nella Juventus contro il Verona

Sul terreno di Marassi

La Sampdoria riceve il Torino

Genova, mercoledì sera.

Ritorna in partita il Torino, dopo la sconfitta subita domenica scorsa ad opera del Bologna, ed affronta in trasferta a Genova per i quarti di finale di Coppa Italia la Sampdoria. Per i granata la Coppa riveste una importanza notevole, mentre i blucerchiati cominciano ad interessarsene soltanto ora che gli impegni del campionato hanno preso a farsi meno pressanti e che il numero di punti accumulati comincia a dare una certa sicurezza.

Entrambi gli allenatori hanno apportato delle variazioni alle formazioni schierate domenica scorsa: Ocwirk per concedere un turno di riposo ad atleti particolarmente affaticati, Ellena per far rientrare giocatori più in forma. Nella Samp sono riconfermati Vincenzi, Bernasconi, Toschi, Brighenti e Da Silva, e vengono ripescati nella rosa titolari Battara, Vigna, Vicini, Mastri e Toro che non hanno preso parte agli ultimi confronti. Per completare la formazione è stato scelto fra gli juniores il terzino Scazzola, uno dei più promettenti ragazzi del vivaio sampdoriano.

Cardillo

Fra i granata saranno esclusi Danova e Spanio che domenica scorsa hanno giocato piuttosto male, sostituiti rispettivamente con Cardillo e Locatelli. Il primo ha disputato già qualche partita fra i titolari, poi un infortunio lo ha relegato fuori squadra e questa è la prima occasione che gli si presenta per essere nuovamente inserito stabilmente in formazione. Locatelli con il rientro di Peirò sembrava dovesse rimanere per lungo tempo a riposo; la comparsa dello spagnolo è stata invece ancora più fugace delle precedenti, ed Ellena dopo l'infelice esperimento con Spanio interno, ha preferito dare nuovamente fiducia all'argentino.

I dubbi relativi alla presenza di Hitchens sono superati e pertanto il previsto inserimento di Piaceri al centro della prima linea non avverrà. A domenica prossima è rinviato il rientro di Cella e Rosato che verranno inseriti nella gara con la Roma: entrambi sosterranno domani una prova decisiva a Torino nel corso di una partita che i rincalzi disputeranno contro una squadra di dilettanti. Da Genova i giocatori proseguiranno direttamente per Roma e ad essi si uniranno nella Capitale gli elementi che sono rimasti in sede.

Queste sono le formazioni previste per la partita di oggi, che inizierà a Marassi alle 16:

Sampdoria: Battara; Vincenzi, Scazzola; Vigna, Bernasconi, Vicini; Brighenti, Toro, Toschi, Da Silva, Mastri.

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Mialich, Ferretti; Cardillo, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Crippa.

Le ore di inizio

Coppa Italia - Quarti di finale

A TORINO: Juventus - Verona (ore 16).

A GENOVA: Sampdoria - Torino (ore 16).

A BARI: Bari - Genoa (ore 15,30).

E' semifinalista l'Atalanta che ha battuto il Padova 3-0.

Coppa delle Coppe - Spareggio

A MARSIGLIA: Napoli - Beograd.

Coppa Rappan - Finale

A PADOVA: Padova - Slovan Bratislava.

In vista della Parigi-Roubaix

Defilippis e Zilioli corrono in Belgio

Bruxelles, mercoledì sera.

Una squadra della Carpano composta da otto corridori partecipa oggi alla Freccia del Brabante. Si tratta di una corsa lunga 200 chilometri con partenza e arrivo nella capitale belga.

Della formazione bianconera fanno parte Defilippis, Balletti, Conterno, Balmamion, Barivïera, Zilioli, Sartore e Cogliati, i quali alla corsa odierna attribuiscono un interesse di collaudo che proseguirà anche domani nella corsa Anversa-Ouaugne. Ad ogni modo la preoccupazione del direttore tecnico della Carpano è di portare la squadra in perfetta efficienza alla partenza della Parigi-Roubaix di domenica prossima.

* *

Ieri si sono concluse le trattative tra la Ibac e la Molteni per la formazione di una squadra mista da inviare al Tour. Le due Case parteciperanno alla importante corsa francese con i due direttori sportivi. Aderendo all'invito degli organizzatori francesi, la Ibac ha già comunicato la formazione della propria compagine che comprende Battistini, Pellegrini, Ottaviani, Giorza e Ferrari, oltre alle riserve Martini e Fontana. Dal canto suo la Molteni ha fatto sapere agli organizzatori parigini che al Tour saranno presenti Carlesi, De Rosso, Baffi e Falaschi, più un quinto corridore che sarà scelto dopo il Giro d'Italia.

Per la riunione di boxe di venerdì

E' arrivato Halafihi

Ieri pomeriggio con l'aereo proveniente da Londra è giunto a Torino il primo dei pugili che saranno impegnati nella riunione di venerdì al Palazzo dello Sport. Si tratta del mediomassimo Johnny Halafihi, un negro che si fregia del titolo di campione delle Isole Figi, e che ha disputato la maggior parte dei combattimenti in Inghilterra, ed in particolare a Londra, dove ha stabilito la propria residenza.

Halafihi si troverà a combattere dopodomani con un altro pugile di colore, il brasiliano Renato De Moraes che ha scelto come lui ring lontani da quelli della propria patria, nella specie quelli italiani, per continuare la propria brillante carriera. Il confronto fra mediomassimi costituisce il sottoclou, all'esibizione di Burruni, che dovrà affrontare un avversario molto valoroso, José Neves Martins, un gradino più su nella scala d'interesse, del combattimento fra il campione d'Italia dei medi Nino Benvenuti ed il campione olandese Marko Kohmeyer.

Oggi pomeriggio raggiungeranno il collega tongano, De Moraes Dos Santos e Neves Martins provenienti da Roma, e Kohmeyer dall'Olanda. Tutti i pugili hanno come base per l'allenamento la palestra di Torino Ring, situata in via Principe Amedeo, ed Halafihi ha voluto svolgere fin da ieri pomeriggio una seduta durata circa un'ora.

I due dorsisti di scena domani sera nella piscina di Torino

Ezio Della Savia e Dino Rora verso il "limite,, per Tokio

E' in programma il confronto tra Fiat e Yadran di Spalato

Il primo record assoluto della stagione è stato abbassato alla piscina Scandone di Napoli durante la prova pre-olimpica. Il torinese Ezio Della Savia, nel corso della prima giornata di gare, ha abbassato il primato che lui stesso già deteneva, sui 200 dorso portando il nuovo limite a 2'21"6. Non si può dire comunque che il meeting di Napoli sia vissuto esclusivamente sulla brillante prestazione del dorsista torinese che si è portato assai vicino al «minimo» di 2'21" che gli darebbe diritto di partecipare alle Olimpiadi di Tokio, perché in diverse altre gare sono stati ottenuti risultati che fanno guardare con un certo ottimismo alle future prove degli azzurri.

Ezio Della Savia

Anzitutto, sempre sui 200 dorso, bisogna sottolineare il 2'23"5 di Rora, terza prestazione assoluta di ogni epoca, con cui il giovane torinese ha fatto la sua rentrée dopo gli «europei» di Lipsia dello scorso anno. In evidenza anche, fra i farfallisti, Rastrelli, il rappresentante della Bari Nantes Napoli che con 1'05"7 ha stabilito il secondo limite assoluto dei 100, riconfermandosi erede naturale di Fritz Dennerlein. Molto brillanti anche i tempi di De Gregorio nei 200 e 400 s. l. rispettivamente 2'8"3 e 4'38"2, davanti ad Orlando un po' in ritardo nella preparazione a causa degli studi.

Infine la soddisfacente prova di Gross nella rana, e un certo fermento nel settore della velocità, dove tre italiani sono finiti in 58"2 alle spalle del cecoslovacco Lohnicky e del tedesco Hauer Kamp (58"1): i tre sono Bianchi, Borracci e Frattini.

Nel settore femminile la sorpresa si chiama invece Paoletta Saini, e si tratta, purtroppo, di una sorpresa non piacevole, anche se è inutile e dannoso drammatizzare sulle due sconfitte che Paoletta ha dovuto subire nel delfino e nello stile libero.

Fra venti giorni la nazionale giovanile dovrà affrontare a Karlsruhe la rappresentativa tedesca; dal meeting di Napoli i commissari Buhl Dennerlein e Huniadfy hanno potuto trarre utili indicazioni. I punti fermi della formazione azzurra dovrebbero essere costituiti in campo maschile da Rastrelli, Fossati, Rora, De Gregorio, Orlando e Frattini, nel settore femminile da Paoletta Saini, Daniela Beneck, Cristina Pacifici, Noventa, e Schiezzari; fra gli atleti «fuori gara» potrebbero prendere parte alla trasferta in Germania Fritz Dennerlein, Bianchi, Della Savia, Gross e Lalla Cecchi.

Un primo incontro internazionale è in programma domani sera (inizio ore 21,15) alla piscina dello Stadio Comunale di Torino, tra le squadre del Fiat e dello Jadran di Spalato. Saranno presenti alla riunione diversi azzurri reduci dalla preolimpica di Napoli: il neo-primatista Della Savia, Rora, Bianchi, la Schiezzari. Degli jugoslavi gli elementi più forti sono lo stileliberista Roguljch, finalista agli europei, la dorsista Marin, primatista nazionale e la farfallista Pilic.

L'allenatore del Fiat Gemiani ha reso noto lo schieramento della sua formazione, che, salvo cambiamenti dell'ultimo momento dovrebbe essere il seguente: Maschili: 100 s. l.: Rora, Bolzoni; 400 s. l.: Bianchi, Bornili; 100 dorso: Della Savia, Martino; 100 farfalla: Bianco, Cavallero; 200 rana: Lazzari, Panno; staffetta mista 4x100: Rora, Lazzari, Bianco, Della Savia.

Femminili: 100 s. l.: Camino, Podestà; 100 dorso: Martinelli, Carbaccio; 100 farfalla: Aluffi, Anicich; 100 rana: Schiezzari, Paglieri; staffetta 4x100 mista: Martinelli, Schiezzari, Aluffi, Camino.

p. pal.

Migliorano le condizioni del pugile Lavorante

LOS ANGELES, merc. sera.

Il peso massimo argentino Alessandro Lavorante, che si trovava in coma da quando venne messo k.o. in un incontro di pugilato svoltosi il 21 settembre 1962, è notevolmente migliorato tanto da essere in grado di aprire gli occhi e da compiere altri movimenti.

Ora Lavorante può raggiungere il letto dalla sua sedia a rotelle e mangiare senza bisogno di essere aiutato.

«Ma Lavorante non sarà mai più lo stesso», ha affermato il suo medico.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ANOUK AIMÉE gira con Gassman "Il successo,,

La sua fortuna è nata con la "dolce vita,, romana

L'attrice deve al film di Fellini la fama - Scontrosa, ma cordiale, non ama il pettegolezzo

Roma, mercoledì sera.

Non c'è bisogno di chiedere ad Anouk Aimée se è lieta di lavorare nuovamente nel cinema italiano. Lo si capisce dalle prime parole che dice: «Da quando mi è stato possibile rompere il ghiaccio con La dolce vita di Fellini le offerte di lavoro non mi mancano, anche se quelle veramente interessanti sono poche. Ho almeno la possibilità di scegliere dei ruoli particolarmente indicati per il mio temperamento. Da un po' di tempo a questa parte i produttori mostrano un'insolita comprensione nei miei riguardi. E' l'Italia che mi ha portato fortuna e quindi mi auguro che anche il film che ora sto per iniziare con Gassman, Il successo, possa contribuire a tener desta la attenzione dei registi sul mio nome».

Magra, piuttosto alta e vicina alla trentina, Anouk Aimée è molto gelosa della sua vita privata. A Parigi tutti sanno che è legata sentimentalmente al pittore astrattista Giulio Cesare Gennay, un italiano emigrato di cognome, ma questo per l'attrice è argomento «tabù» su cui mantiene un accanito silenzio.

Ricordando i suoi ormai lontani primi passi nel cinema, Anouk dice: «Ho cominciato a recitare quindici anni fa e mi hanno lanciata come il tipo classico della ragazzina dolce e gentile. Ma non era vero che io fossi così e allora la mia carriera per molto tempo si è risolta in una grande confusione...». Evidentemente soddisfatta del ruolo che le è stato affidato in Il successo, Anouk non ha dubbi sul fatto che si troverà perfettamente a suo agio nelle vesti della moglie di Gassman. Tra gli altri interpreti della vicenda, diretta da Mauro Morassi, sono Jean Louis Trintignant, Cristina Gajoni, Riccardo Garrone, Leopoldo Trieste e Mary Welles.

Nemica di ogni atteggiamento sofisticato, Anouk Aimée si distingue anche per la sua estrema semplicità nel vestire. Sembra che lo faccia apposta. Si direbbe che molte commesse dei grandi magazzini siano più eleganti di lei. Tutto fa parte del suo carattere apparentemente scontroso, benché ella affermi di non ritenersi tanto acida da meritare, com'è già avvenuto una volta, il premio «Limone» da parte dei giornalisti francesi.

A chi le fa osservare che il personaggio dell'attrice non può mai dividersi a metà, da un lato quello pubblico e dall'altro quello privato, Anouk risponde: «Io non biasimo le mie colleghe che si dànno tanto da fare perché si parli anche dei loro affari più intimi. Dopo tutto so bene che per la celebrità qualche volta si paga un prezzo molto duro, ma è una questione di principio cui non sono mai venuta meno. Comunque queste sono parole al vento. Non voglio impancarmi a giudicare. Chiunque è padrone di comportarsi come meglio crede. Del resto un tempo non potevo soffrire i pettegolezzi. Ora so che se ne fanno anche su di me. Be', che posso farci? Lascio che la gente si sfoghi».

g. b.

Anouk Aimée (qui fotografata a Parigi) è tornata alla ribalta del cinema italiano

L'ultimo lavoro di Menotti alla televisione di New York

Una coppia americana sperduta nel «Labirinto»

Il compositore ha definito l'opera un «enigma lirico»

New York, mercoledì sera.

«Un enigma lirico» — così il compositore Gian Carlo Menotti ha definito la sua ultima fatica: Il labirinto, scritta e diretta per la televisione. L'intera opera, di cui per la prima volta un quotidiano, il «Washington Post», ha pubblicato il libretto in una sola pagina non dura più di cinquanta minuti; come hanno potuto constatare i telespettatori che hanno assistito alla sua «prima» mondiale il mese scorso.

Il Labirinto è nato unicamente per la televisione e non sarà, molto probabilmente, mai dato in un teatro.

La sua vicenda è un po' tortuosa. Si comincia con una specie di «Marienbad» e si finisce dopo una avventura astronautica. Nel corridoio d'un «Grand hôtel», lungo, disseminato di innumerevoli porte chiuse, una giovane coppia di sposi sosta accanto ad una capace valigia. Lui fruga affannosamente nelle tasche in cerca della chiave che deve aprire una di queste porte, ma non la trova: l'ha perduta. Tutta l'azione del Labirinto è basata sulla sua disperata ricerca di questa chiave, o di chi può dirgli dove si trova il direttore dell'albergo o qualcuno che alla fine gli possa dare una chiave per entrare nella stanza che ha riservato.

Ad un certo punto, sempre alla ricerca della chiave per entrare nella sua stanza, lo sposo va ad origliare ad un uscio, sente degli strani rumori, decide di entrare per vedere cosa succede. Appena entra nella stanza, sfugge alle leggi di gravità e comincia a galleggiare nell'aria. Si trova in un razzo enorme. Dallo sportello si vede un cielo stellato. Anche l'astronauta galleggia nell'aria, ma non riesce ad incontrarsi con lo sposo. Una accecante esplosione catapulta nello spazio lo sposo che finisce col ritrovarsi nuovamente nel corridoio. Questo episodio, è solo uno dei tanti che dànno lo spunto a Menotti per svolgere alcuni temi ricorrenti nella sua opera di compositore, di satira al conformismo ed alla società troppo meccanizzata, con puntate umoristiche che sfiorano a volte il macabro.

Judith Raskin ha svolto la parte della sposa, John Reardon quella dello sposo, Leon Lishner il ruolo simbolico della morte, Frank Porretta era l'astronauta e Elaine [illegible] una spia.

Giancarlo Menotti fa la spola tra Europa e America

Ha avuto una cattedra all'Accademia di S. Cecilia

Squarzina preparerà i nuovi registi lirici

Il direttore dello Stabile genovese ha scritto un film e una nuova commedia

Genova, mercoledì sera.

La prima cattedra di regia musicale e teatrale, istituita all'Accademia di S. Cecilia a Roma, è stata affidata a Luigi Squarzina. «Il fatto stesso che questa cattedra non ci fosse», dice il regista, «dimostra quanto poco si sentisse la necessità di una moderna e severa preparazione registica nell'opera lirica. Troppi cantanti sono abituati ad un metodo scenico infarcito di pregiudizi e di pigrizia, ad identiche monotone ripetizioni di opere, uguali a Roma come a Londra, a Boston come a Sydney e in qualsiasi altra città del mondo. Cercherò di educare una generazione nuova e diversa, la quale aspiri e creda ad un'esigenza di serietà e di impegno, e nella lirica e nel teatro di prosa».

Squarzina, che è regista stabile e condirettore del Teatro Stabile «Duse» di Genova, dirigerà anche la prima edizione italiana di un'opera espressionista tedesca, «Johnny suona per noi», di Krenek, che, con scene e costumi di Gianni Polidori, andrà in scena il 12 maggio a Firenze, durante le celebrazioni del tradizionale «Maggio Musicale Fiorentino».

Intanto, sono cominciate da poco a Venezia le riprese de «Il terrorista», il primo film con sceneggiatura di Squarzina. «Ho voluto illustrare», dice l'autore, «i rapporti fra il capo di una organizzazione clandestina, un G.A.P., che compie una serie di attentati, ed i dirigenti politici del C.L.N., che invece discutono sull'opportunità o meno di compierli. La visione è storica, più che nel senso del documentario, in quello dei precedenti dell'Italia d'oggi. Il tema fondamentale della politica italiana è stato ed è ancora costituito dall'alternativa fra partiti politici e uomini di azione, indifferentismo ed idealismo, opportunismo e necessità di agire».

Il film trae spunto da un fatto realmente avvenuto a Padova e la figura del protagonista, impersonata da Gian Maria Volontà, si ispira a quella di Otello Pighin. Regista sarà De Bosio, che ha in parte vissuto in realtà questa esperienza ed i cui ricordi sono stati utilissimi per ricostruire con [illegible] i fatti.

Squarzina sta in questi giorni finendo di scrivere la sua ultima commedia. Esordisce dicendo che molto probabilmente non sarà mai rappresentata e che è articolata in due tempi; poi sta zitto. Al regista sicuro e spesso polemico subentra una personalità un po' amara di scrittore introverso e di talento. Ci si accorge subito del cambiamento: generalmente, non mette in condizione di fare domande, perché sa già lui e cataloga ciò che è importante e ciò che non lo è, ciò che deve spiegare e ciò, invece, che è chiaro o sottinteso.

Adesso bisogna tirargli fuori le parole, fa lunghe pause, si vede che non ne parla volentieri, ma che nello stesso tempo non gli dispiace parlarne. E' una storia d'amore. Un amore impossibile perché «nasce per scommessa ma finisce vittima dei rapporti sociali». Ci pensa di nuovo: fa dei silenzi come stesse parlando con se stesso e si desse il tempo per rispondersi, poi prosegue: «E' più forte la struttura sociale che non l'amore. Checché se ne dica, non è affatto facile passare da una classe sociale all'altra».

Per un momento è sembrato di nuovo polemico, ma subito riprende il tono pensoso: «L'amore, sì, può essere una illusione di superare questi ostacoli» e non c'è più verso di farlo proseguire.

o. r.

«Black Nativity» debutta stasera al teatro Alfieri

Debutta stasera al teatro Alfieri «Black Nativity» lo spettacolo negro di folclore religioso presentato con grande successo l'anno scorso al Festival di Spoleto. Del complesso (tutti specialisti nel «gospelsong», il canto evangelico) fanno parte Marion Williams e Alex Bradford, le corali da loro dirette, altri cantanti e danzatori di notevole talento.

La stellina diciottenne è fedelissima alle sue origini

Silvana Bellavite neo-attrice milanese non vuol saperne di lavorare a Roma

Silvana Bellavite ha già partecipato ai film girati a Milano dai registi Guido Guerrasio e Gianni Vernuccio

VENEZIA, mercoledì sera.

Di prim'acchito, curva com'era sulla tastiera della «lexikon 80» nell'ufficio della «22 Dicembre» produttrice del film «Il terrorista», alloggiato all'Hôtel Bonvecchiati, non la riconobbi. Poi però, quando si girò dalla mia parte per dirmi che purtroppo Ermanno Olmi era già ripartito da Venezia e che quindi l'intervista sul suo film siciliano «I fidanzati» l'avrei dovuta fare per forza a Milano, ricordai di avere visto quel suo grazioso visino e quei due suoi occhi scuri e ridenti nel recente film «milanese» di Guido Guerrasio «Dal sabato al lunedì». Silvana Bellavite (così si chiama la diciottenne stellina), in quella storia spensieratamente giovanile interpretò la brevissima parte della sorella di Sandro Panseri.

Non è stata la sua sola esperienza cinematografica. Sempre a Milano ha preso parte, con un ruolo di maggiore consistenza, al film di Gianni Vernuccio «Gli italiani si divertono così».

Per un quarto d'ora la cinepresa accentra l'attenzione del suo obiettivo quasi esclusivamente sulla sua graziosa personcina, eppure Silvana Bellavite nutre delle perplessità nei confronti del cinema. Tant'è vero che oggi fa la... segretaria di produzione. Non credo al cinema nel suo insieme. Ma certamente la sua è solo prevenzione per il caotico mondo produttivo romano. Da buona milanesina ha infatti — come abbiamo visto — fatto i suoi primi passi a Milano, e intende fermarvisi.

Ho chiesto a Silvana se accetterebbe di interpretare un film prodotto (o magari diretto) da Ermanno Olmi. Il suo «certamente!» le è uscito dalle labbra di getto. Dunque si tratta proprio di preferenze... geografiche. E' stata (e lo è tuttora) indossatrice. Ha preso parte ad alcuni «caroselli» televisivi. Per il settimanale «Bolero» ha interpretato, accanto a Gabriele Antonini, l'amico fedelissimo di Warner Bentivegna nel romanzo teleceneggiato «Una tragedia americana»; un fotoromanzo dal titolo molto romantico: «L'idolo delle donne».

p. z.

I CONCERTI DEL CONSERVATORIO

Musiche del sei-settecento con la corale «Stefano Tempia»

Il Goethe-Institut di Torino, in collaborazione con la Accademia corale «Stefano Tempia», ha organizzato, per questa sera al Conservatorio, un concerto sinfonico-corale, in cui saranno eseguite musiche religiose del Sei-Settecento.

Tra gli immediati precursori dell'arte bachiana, si segnalò in Germania l'olandese Dietrich Buxtehude (1637-1707), organista e compositore, che nella città di Lubecca organizzò delle «Serate musicali», che acquistarono una così grande fama, da indurre il giovane Bach a percorrere a piedi trecento chilometri, per assistervi. Di lui l'Accademia corale, diretta da V. Ballone, eseguirà tre composizioni: un *Magnificat* per soli, coro, archi e organo, la cantata *Aperite mihi portam justitiae* per coro, violini ed organo, e la cantata natalizia *In dulci jubilo* per tre voci soliste, violini e organi, tutta pervasa di una gioiosa e limpida cantabilità, plasmata sui modelli italiani.

Uno dei proficui risultati della moderna musicologia è lo studio dell'opera del trentino F. A. Bonporti (1672-1749), che ebbe un'importanza notevole nella produzione strumentale (e specialmente violinistica) dell'epoca. Di lui si ascolterà la cantata *Mittete dulces* per soprano, archi e organo.

Vivaldi riapparirà infine in una delle sue concezioni vocali più grandiose e luminose: il *Gloria* per due soprani, contralto, coro, orchestra e organo, e che, riscoperto manoscritto alcuni decenni or sono, rivelò nuovi e ignorati aspetti dell'arte vivaldiana. E' un'opera monumentale in dodici parti, che a tratti fastosi e barocchi unisce espressioni di profonda religiosità. Il magistero contrappuntistico e costruttivo del veneziano «Prete rosso» appare nel «fugato» del *Propter magnam* e del *Cum sancto spiritu* finale, che si svolgono su uno sfondo di colorazioni tiepolesche; a questo si contrappone la soavità del *Et in terra pax hominibus*, il delicato *Domine Deus* per soprano (in tempo di siciliana, con oboe obbligato), l'implorante *Qui tollis peccata mundi*, l'austera aria per contralto *Qui sedes ad dexteram* e l'*Agnus Dei* per contralto e coro.

l. c.

La stagione lirica

Stasera al Teatro Nuovo si replica *La dama di picche*

Stasera alle 21 al teatro Nuovo, per la stagione lirica dell'Ente Teatro Regio, seconda rappresentazione di «La Dama di Picche» di Ciaikovski. Direttore e concertatore Franco Capuana, regia di Carlo Maestrini, coreografo di Alberto Testa, direttore dei cori Mario Tagini. Principali interpreti: Leyla Gencer, Marianna Radev, Anna Maria Rota, Giuseppe Campora, Renato Capecchi, Paolo Washington.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Al Nuovo (Stagione Regio): stasera ore 21 e domenica ore 15,30 «La dama di picche». M° Franco Capuana.
Alfieri: da stasera ore 21,15 «Black Nativity».
Adua (c. G. Cesare 67): ore 21,15 la Piccola Ribalta Dialettale in «Ciao, Paìs» di Carlo Trabucco.
Carignano: sabato 6 ore 21,15 e dom. 7 ore 16 e 21,15 Une soirée avec Zizi Jeanmaire. Music Hall con 40 artisti.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) domani «Cenerentola». Novità.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Vinesecolo n. 3» di Courteline, Feydeau e Labiche.

Alcione: Rivista Nino Terzo-Mara Maja. Orario 16,15-21,15.
Maffei: Nuova edizione «Donne senza frontiere» Riv. M. Ferrero-Rossanera-M. Giusti: 16,15 - 21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Sesta settimana del Museo (1-7 aprile). Ingresso gratuito. Orario 10-12; 15-18,30. Dalle [illegible] proiezione di fotografie a colori.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-932): ore 21 Boccuccio - d'Andrè; canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21,15 Bruno Defilippi
Augustus Nuovo: ore 21 Bonavelli.
Castellino: ore 21 I Danil.
Cicala Danze: 21 Pia Parello.
Eden Danze: 21 Sergio Casanova.
Faro Danze: 21 The Five Corck's.
Gaudio: ore 16,30-21 The Jo.
Gay: ore 17-21 Louis Binder
La Perla 21 compl. Valenti-Novaga
Le Roi: ore 21 compl. Toni Spada.
Principe: ore 21 Elio e i Divorsi.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attr. Gemini Boys
Taverneta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour, Sacchi 36, t. 41-035: 21.
Arapulco Invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-860); ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Evariste's Club, Cavoretto 2, telef. 678-078; ore 21.
Caprice Whisky (Sacchi 18): 21.
Centre Club - Gran Bar Centre - Whisky A Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Holiday, Vinzaglio 2, t. 511-736: 21.
La Siesta. Prossima apertura.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-018): ore 21; fest. 16-21.
Monkey Club Whisky A Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-572): ore 21-1.
Villa Gay (Moncalieri 63): ore 21.
Whisky Notte (v. Gollo s. v. Pio V tel. 587-563): 21; sab. e fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'Italia è di moda» (Panoramica ultimi 15 anni di storia italiana).
Astor: «Il grandioso e Mister Pimm» G. Ford, H. Lange, C. Boyer, technicolor, panavision.
Corso: «Il tesoro del lago d'argento» scopo, techn. Lex Barker, Pierre Brice, Karin Dor.
Cristallo: «Cocktail per un cadavere» di A. Hitchcock, con James Stewart, Farley Granger, techn.
Eliseo: «Una ragazza chiamata Tamiko» Laurence Harvey, France Nuyen, technicolor panavision.
Ideal: «L'inesorabile detective» con Eddie Constantine.
Lux: «Landru» M. Morgan, D. Darrieux, H. Knelf, C. Denner, J. Maynial, technicolor.
Nazionale: «L'enigma dell'orchidea rossa» di Edgar Wallace con Christopher Lee. Viet. anni 14.
Reposi: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, techn. technirama. Orario 14,30-18-21,30.
Romano: «Agostino» (La perdita dell'innocenza) di M. Bolognini con Ingrid Thulin, G. Saxon. Vietato minori a. 18. Ingresso L. 400.
Vittoria: «Le ore dell'amore» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Emmanuelle Riva.

Ariston: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.
Arlecchino: «Il coltello nella piaga» S. Loren, Anthony Perkins. Ultimo giorno.
Augustus: «Il [illegible] più corto» Totò, Tognazzi, Gassman, Granger
Capitol: «Va e uccidi» F. Sinatra, L. Harvey, J. Leigh.
Torino: «I due Giovanni della Costa Azzurra» A. Spaak, A. Stroyberg, F. Ferrari, Murgia, tec. A.10

Alessandra: «Biancaneve e i 7 nani» di Walt Disney, colori.
Faro: «Biancaneve e i 7 nani» di Walt Disney, a colori.
Fiamma: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962.
Hollywood: «Momento selvaggio» Carrol Baker, Ralph Meeker.
Maffei: Nuova edizione «Donne senza frontiere» Riv. M. Ferrero-Rossanera-M. Giusti: 16,15 - 21,15
Film: «Callaghan contro mascherata nera».
Massimo: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» cart. an. a col.
Metropol: «Biancaneve e i 7 nani» di Walt Disney a colori.
Olimpia: «Ferro e fuoco in Normandia» Gert Frobe, J. Schemer.

Principe: «Momento selvaggio» Carrol Baker, Ralph Meeker.
Statuto: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» cart. anim. col.

Adriano: «Diavolo in calzoncini rosa» S. Loren, A. Quinn, techn.
Alcione: «Il cerchio si chiude» Riv. N. Terzo-M. Maja 16,15-21,15.
Alpi: «Maliziosa magica» Vietato minori anni 14.
La Perla: «All'inferno e ritorno» technicolor, Audie Murphy.
Regina: «Cavalcata infernale».

Asti: «7° parallelo». Apert. 10.
Cravarana: «Il re dell'Africa» Terry Moore, Ben Johnson.
Olimpia «5 mariti per 100 ragazze».
Po: «Occhi senza volto» A. Valli.
P. Nuova: «Oppio» e «Il tenente delle Zar». Apertura ore 10.
S. Felice: «Pianeta donne spento» C. Rains, Bill Carter, techn.

Esperia Rinnegato della frontiera.
Giardino: «Uno scapolo in Paradiso» tec. sc., Bob Hope, L. Turner.
Madonna Rose: «Affondate la Bismark» K. Moore, D. Winter.
Mirafiori: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cart. anim. a colori.
S. Rita (tel. 330-056): «Febbre di rivolta» G. Ralli, R. Rossellin.
Vinzaglio: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dumila. Vietato 16.

Eliseo: «Superspettacoli nel mondo». Attraz. intern. Vietato 18.
Fréjus: «Il letto di spine» Richard Burton, B. Bush, techn.
Nuovo: «Il sepolto» H. Salvador.
Sanpaolo: «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.

Artisti: «L'oro dei 7 santi» Walker
Belgio: «I giorni contati».
Corallo La disperata notte. Fonda.
Eridano: «Paesaggio di notte».
La Salle: «Noi gangsters» con Gino Cervi, Fernandel.
Grappa: «Gioventù di notte».
V. Veneto: «L'affondamento della Valiant» John Mills, E. Manni.

Astra: «Riscatto di un gangster» B. Mc Nally, C. Gray.
Bengiol: «La ragazza in vetrina» Marina Vlady, Magali Noël.
Elios: «6 pugni di Barbablù» Totò.
Massaua: «Apaches in agguato» technicolor, Audie Murphy.
Odeon: «Il giustiziere dei mari» sc. col., R. Harrison, M. Mercier.
Stori «La marcia su Roma» Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.

Adua: ore 21 Spett. Dialettale Teatrale della Piccola Ribalta con «Ciao Païs» di Carlo Trabucco.
Aurora: «Paura senza perché» con Humphrey Bogart.
Bezecia «Casablanca» I. Bergman.
Edelweiss: «Frontiera Far West».
Fortino: «Venere in visone» tec.
Lanteri: «Grosso rischio» tec. sc.
Maior: «Una come quelle». Viet. 18
Nord: «Buio in cima alle scale» tec., R. Preston, D. Mc Guire.
Palermo: «Pattuglia del notte».
Sociale: «Taras il magnifico» col. Tony Curtis, Yul Brynner.
Scala: «Donna di notte» tech. sc.

Baretti: «I canadesi» techn. sc.
Chiesta: «Duello implacabile» S. Montiel, Nuzzari, Mistral, techn.
Colosseo: «La rapina del secolo» T. Curtis, J. Adams, G. Nader.
Continental: «Spettri del Cap. Clegg» Peter Cushing, techn.
Flora: «Rapsodia» techn., Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman.
Italia: «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.
Moderno: «4 bersaglieri» Riva e «FBI contro dott. Mabuse».
Piemonte: «La corriera fantasma» W. Bishop, K. Crowley.
S. Carlo: «L'uomo di Laramie» James Stewart, C. O'Donnell, tec.
Spezia: «Il sangue e la rosa» e «Nebbie senza fine» R. Mitchum.

Diana: «Mondo sexy di notte» col.
Dora: «L'ombra del leopardo».
Roma: «Il grande caldo».

Alba: «Carovana del coraggio» Stuart Whitman, J. Prowse, col.
Ambra: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli.
Apollo «Il sorpasso» Vittorio Gassman, Catherine Spaak.
Cafasso: «Stirpe maledetta» col.
Edera: «Un pugno di fango».
Luce (Lucento 3): «7 strade al trampolino» Audie Murphy, colori.
Lucento Impero del crimine. Viet.
Lotteria: «Una storia milanese».
Splendor: «Una pistola tranquilla» J. Turkel, Mara Corday.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Augustus, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Cristallo. - Teatro Nuovo: «La Dama di picche» (biglietti ridotti all'Enal). - Stadio Comunale: Juventus-Verona - Coppa Italia (biglietti ridotti all'Enal).

Gianduja Marionette — Proseguono, il mercoledì, giovedì, sabato e domenica, le repliche di «Cenerentola», nel teatro di via S. Teresa 5. E' l'ultimo spettacolo della stagione allestito da Luigi Lupi, con 300 marionette e 16 scene.

Teatro Giacosa di Ivrea — Questa sera alle 21,15: «Le catacombe o Le donne confuse», tre atti di Franca Valeri. Regia di Vittorio Caprioli.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si preparano grosse novità per l'estate televisiva

Sheridan riprende le indagini e tornano "I quattro moschettieri,,

Ubaldo Lay (con l'eterno impermeabile bianco) in «Corte d'Assise» - Paolo Poli, Fidenco e Pippo Lauricella saranno gli interpreti della riedizione televisiva dello strepitoso successo d'anteguerra - Mancheranno, però, le figurine

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

«Ebbene, credo che sia proprio giunto il momento di tirar fuori dalla naftalina il fatidico impermeabile bianco». Ubaldo Lai non ha molto tempo a disposizione, per sottoporsi alla (piuttosto legittima) curiosità originata dalle voci che circolano in merito ad un probabile ritorno sul video dell'ormai famoso personaggio del tenente Sheridan.

Deve correre in via Teulada, per prendere parte alla lavorazione di «Prima di cena», il lavoro di Victor Rosov attualmente in cantiere per la regia di Anton Giulio Majano. «Posso dire solo — aggiunge frettolosamente — che il ritorno ci sarà, anche se non immediatamente; è quasi certo che la serie di «Giallo club» riprenderà all'inizio dell'estate: c'è tempo, comunque, per parlarne più diffusamente».

Ciambricco, Casacci e Rossi, i tre autori della trasmissione, sono dal canto loro attualmente impegnati nella stesura dei testi di una nuova serie che andrà in onda, articolata in sei puntate, sotto il promettente titolo di «Corte d'assise». E' sintomatica, a questo proposito, l'ondata di interesse, di curiosità, e talvolta di passione suscitata dalla recentissima messa in onda de «La sciarpa», il giallo di Francis Durbridge, ottimamente interpretato da Arnoldo Tieri, Ivano Staccioli, Nando Gazzolo, Franco Volpi, Renato Mauro e Roldano Lupi. Tanto che Giorgio Vecchietti, nell'ultimo numero di «tv 7», ha ritenuto opportuno dedicare un riuscito servizio ai riflessi, sul piano sociologico e di costume, di un avvenimento del genere, originariamente destinato a rimanere nell'ambito del puro e semplice spettacolo.

Anzi, si può aggiungere che l'appassionante seguito ottenuto da «La sciarpa» sia paragonabile — pur con le debite proporzioni — all'occasionale successo riscosso a suo tempo dalla trasmissione radiofonica dedicata da Nizza e Morbelli alle romanzesche vicende dei «Quattro Moschettieri».

Abbiamo voluto ricordare questo episodio legato al fortunato e lontano esperimento di uno spettacolo che, pur conforme alle esigenze della pubblicità (nacque infatti per propagandare una marca di cioccolatini), seppe raggiungere i più alti fastigi della popolarità, appunto per accennare al fatto che da qualche tempo, negli ambienti di via Teulada, si parla insistentemente di un ritorno — televisivo, questa volta — dei famosi personaggi nati dall'estro (oltre che di Alessandro Dumas) di Angelo Nizza e Riccardo Morbelli. Vittorio Metz, dopo il felice esito della sua «Nonna del Corsaro Nero», si affiancherebbe a Morbelli per la nuova serie di trasmissioni che, affidate all'interpretazione di Paolo Poli, Nico Fidenco e Pippo Lauricella, dovrebbero andare in onda sul finire della primavera. Un'estate ricca d'interesse si prepara dunque, per i patiti del video, con il «Giallo club» e «I quattro Moschettieri»: peccato solo che non ci saranno più le famose figurine, con a capo il ricercatissimo «Feroce Saladino». Ma i tempi cambiano, inesorabilmente.

s. m.

Linda: leopardo e visone

Una buffa espressione di Linda Christian al suo arrivo all'aeroporto di Londra (reciterà accanto a Liz Taylor e Burton). L'attrice indossa una pelliccia di leopardo e ne tiene sul braccio un'altra di visone (Telef. a «Stampa Sera»).

La signora chiede i danni

Ha abbandonato la moglie il figlio di Charles Chaplin

Los Angeles, mercoledì sera.

La signora Mary Chaplin, si è presentata al magistrato riferendo che il primo settembre scorso rientrando in casa si accorgeva che suo marito, Charles Chaplin jr., figlio del famoso comico, se n'era andato per sempre. La signora ha chiesto al giudice che le faccia corrispondere dal marito 630 dollari al mese per gli alimenti in attesa dell'esito del processo da lei promosso per il suo mantenimento.

Due pittori torinesi in una mostra a Ginevra

Ginevra, mercoledì sera.

I pittori torinesi Filippo Scroppo e Paola Levi Montalcini espongono le loro recenti opere al Musée Rath. Notevole l'afflusso del pubblico. La mostra rimarrà aperta sino al 14 corrente.

L'attore è a Londra dove gira un film con la Taylor

Burton si separa dalla moglie ma non parla (per ora) di divorzio

Richard Burton e la moglie Sybil quando ancora ostentavano un perfetto accordo davanti ai fotografi

New York, mercoledì sera.

L'avvocato Frosch, legale dei coniugi, ha annunciato ieri che Richard Burton e la moglie hanno concordato la separazione consensuale. Il divorzio non è per il momento contemplato dalla coppia, mentre «tutti gli accordi finanziari e d'altro genere sono conclusi». La signora Sybil Burton era giunta a New York lunedì con i figli per far visita al suocero in occasione della Pasqua.

Richard Burton sta lavorando a Londra in un nuovo film con Elizabeth Taylor. L'attrice, che è stata a lungo con lui a Roma per la lavorazione di «Cleopatra» e successivamente in lunga vacanza ad Ischia, in Svizzera e in Egitto, è separata dal quarto marito Eddie Fisher.

All'inizio dell'anno le chiacchiere sui due attori erano tante che la moglie di Burton, dopo aver fatto la spola fra l'America e l'Italia, si sentì in dovere di dichiarare alla stampa che non intendeva concedere il divorzio al marito.

All'asta milanese di opere moderne

Quattro milioni e mezzo per l'«Osteria rossa» di Rosai

Un quarto dei pezzi venduti ieri sera ha superato il milione

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Alle aste c'è anche chi non guarda mai il battitore. «Perché — mi diceva ieri sera un cliente della Galleria Brera mentre s'attendeva l'inizio della seconda tornata della vendita delle 300 opere di Maestri contemporanei che si concluderà domani — quel braccio teso col martello puntato verso di me agisce come una curiosa leva che mi fa alzare la mano».

Dopo il consueto saluto in tono scherzoso, così per rompere il ghiaccio, il dr. Sasso, medico passato, per passione di collezionista, alla professione di presentatore di aste, aveva intanto dato inizio alla serata. «Valenti: Vasi gialli. Un'offerta minima: 20 mila lire». Le cifre si susseguono e il Valenti giunge a sessantamila lire. Ma, al momento di «battere» l'aggiudicazione: «Dov'è il mio martello?», si chiede il dr. Sasso cercandolo invano sul tavolo e intanto ripete: «Sessantamila e due, Sessantamila per l'ultima volta...». (E apre intanto un cassetto dal quale finalmente spunta il famoso martello in legno e avorio). Giusto in tempo per suggellare la vendita con la rituale battuta.

Passano due piccoli disegni di Gemito (88 mila), poi si sale alle 180 mila per una spiritosa Allegoria di Cociani e alle 180 per una bella Natura morta di Tomea. Un pittore del Canton Ticino si aggiudica poi un olio di Meloni, e un guazzo di Mignoco. Il Paesaggio trevisano di Gino Rossi trova quattro competitori, tre uomini e una signora, che se lo disputano: è un olio di 31 centimetri per 18; si giunge alle 300 mila lire e, forse per cavalleria, è alla signora che il dipinto viene lasciato.

Nella sala c'è folla. Fa caldo, anche a causa delle lampade che sono state accese per una ripresa televisiva. Una tempera di Severini è giunta a 490 mila lire. Una signora colpita dalla viva luce dei riflettori fa un gesto e una delle «collette» è pronta a indicarlo al battitore che comprende a volo l'equivoco: «No, è soltanto un "gesto antiabbagliante". Ma andiamo cauti con i gesti!». E ancora una volta, ridendo, il dr. Sasso ricorda quando a Londra, per soffiarsi il naso, si è trovato coinvolto in un acquisto per non si sa quante sterline.

La serata scorre così quasi piacevolmente. Emilio Sasso, bisogna dirlo, parla volentieri, è facile alla battuta; il pubblico lo sa e non manca, nel caso, di stuzzicarlo.

La massima quotazione della serata (4 milioni e 500 mila) è stata raggiunta dall'Osteria Rossa di Rosai, pendant di quella «azzurra» battuta nella precedente tornata, ma più bella, ci è sembrato, per l'atmosfera più raccolta ed intensa, per la maggior coerenza che si coglie nella disposizione delle figure poste a sedere intorno al tavolo.

Circa un quarto dei pezzi venduti ieri sera ha superato il milione: particolarmente apprezzati Le tracce, il Campigli del '61 che figurava a colori sulla copertina del catalogo, e Rue de Paris, un De Pisis del '25 pubblicato in «Domus» qualche anno fa, ch'è stato aggiudicato ad una commissione per 3 milioni e 600 mila lire.

Di un breve, ma serrato duello, è stato oggetto una Natura morta sul tappeto rosso dipinta da Casorati nel '52: un'immagine emblematica, nella sua forma chiusa che la luce e l'aria avvolgono d'una loro atmosfera colorata: giunta a 3 milioni e 700 mila lire ed assegnata ad un giovane industriale milanese. Alla stessa cifra è stato aggiudicato anche uno dei molti Guttuso che, in catalogo o fuori, hanno offerto la testimonianza del favore di cui gode l'artista. Tra gli altri Guttuso più apprezzati, lo splendido Nudo, fuori catalogo (1 milione e cento) dove più marcata si sente la tensione espressionistica del suo neorealismo, e La spiaggia del '55 venduta per 2 milioni e 400 mila.

Per segnalare alcuni prezzi, ricordiamo, Ritratto d'uomo di Cantatore (450 mila); Ricordo di Tuscania di Gentilini (450 mila); una Testina di Campigli (1 milione e sei); un Cavallo ad olio di Marino Marini (un milione e otto); due Carrà (1 milione e quattro la Versilia del '62, un milione e cinque la Venezia); un milione e uno Continente Nero, un Savinio del '29; il Sacco nero di Burri (1 milione e nove); fra le 300 e le 400 mila le Nature morte di Felice Carena, una delle quali, assegnata per commissione ad un collezionista torinese; 550 mila la bella Natura morta con pomodori di Del Bon, e 400 mila una Venezia di Lilloni; 280 mila Cavalli di Cesetti, senz'altro notevole.

an. dra.

Oggi e domani alla Radio

Trittico, opera lirica di Antonio Illersberg alle 21 sul Nazionale - Ciak, vita del cinema alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 3 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 13,30: Parata di successi - 15,45: Conversazioni per la Quaresima - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti: violinista Giovanni Guglielmo, al pianoforte [illegible] Pelizzoni - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Chiara D'Arco e del baritono Giampiero Malaspina. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,20: Panorama e prospettive delle applicazioni elettroniche - 18,40: Appuntamento con la sirena - 19,10: Il settimanale dell'agricoltore - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Cento anni», romanzo di Giuseppe Rovani (ottava puntata).

Ore 21: «Trittico»: Carnevai, Nadal, La strada e le stele: poema in tre atti di Marcello Torrespini; musica di Antonio Illersberg; direttore Tristano Illersberg. Orchestra Filarmonica di Trieste (registrazione). Questo «Trittico» ebbe nel 1949 a Trieste un buon successo. Fu considerato un dramma tipicamente regionale, cioè triestino, ed anche l'opera che ne fu tratta e che stasera viene radiodiffusa, contiene molti motivi musicali tradizionali e locali. Il «Trittico» — tre atti, tre momenti di una storia alquanto patetica — ha per tema l'amore illuso e il suo libretto, ricavato dal poemetto del Torrespini ha trovato nell'Illersberg, musicista di frontiera, un attento ricercatore. Ampia è la parte corale portata a partecipare popolarescamente all'intera vicenda. - Nell'intervallo: Il racconto del Nazionale: «Lo stambecco», di Massimo Grillandi - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 100,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Ritmi e canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: Carlo Maria Giulini - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: Fino Calvi al pianoforte - 17: XVII congresso nazionale dei coltivatori diretti - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche dagli schermi europei - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema - 21: Orchestre in controluce - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: complessi da studio - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Vita culturale - 19: Musica di Haendel - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: Musiche di D'Indy - 22,15: Il romanticismo spagnolo - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 4 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: L'Antenna - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Italiana nel mondo - 16: Giornale - 16,15: Taccuino musicale - 16,45: Aria di casa nostra - 17: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Incontri tra musica e poesia - 18: [illegible] italia - 18,10: La crisi della famiglia - 18,30: Concerto violinistico e pianistico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musica per archi - 21,05: Tribuna elettorale - Quattro secoli d'oro di musica - 22,30: Fantasia d'orchestra - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Giro del mondo con le canzoni - 10,30: Giornale - 10,35: Per voci e orchestra - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: La signorina delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Ritmo e melodia - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto, ma di tutto - 17,45: Tartarino e la canzone - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Tavolozza - 20,30: Giornale - 20,35: Canzoni per l'Europa - 21,30: Giornale - 22: Pagine di musica - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

— STASERA ALLA TV —

Fogazzaro commediografo e un viaggio con le renne

Il Secondo Canale trasmette l'atto unico «Il ritratto mascherato» e un servizio sui «Nomadi dell'Artico»

Il Secondo Canale manderà in onda questa sera Il ritratto mascherato, atto unico di Antonio Fogazzaro, rappresentato per la prima volta il 26 marzo del 1902. Con la regia di Marco Visconti, questo bozzetto teatrale sarà stasera interpretato da Elena Zareschi (protagonista), Franco Luzzi, Adolfo Geri, Franca Tamantini e altri.

Cecilia Mannelli, vedova Festi, sta riordinando la scrittoio del marito morto da pochi giorni. Questo suo lavoro viene interrotto dall'inattesa visita della moglie del notaio Trechi, incaricato di aprire il testamento del defunto. La signora Trechi prega ansiosamente la signora Cecilia di lasciarle togliere dallo scrittoio alcuni compromettenti documenti, i quali sono la prova di un prestito fatto dal povero Festi a un fratello di lei.

Quando arriva il notaio, la Trechi preferisce evitare l'incontro con lui; ma Cecilia ha intuito ogni cosa: in fondo a un cassetto, essa, infatti, scopre un pacco di lettere e un ritratto di donna mascherata, che sono, naturalmente, lettere d'amore e il ritratto di una donna amata dal marito. Tuttavia, Cecilia non vuole che alcuna ombra offuschi la memoria del marito e che un fantasma si erga fra lei e il ricordo del marito stesso, da lei tanto amato in vita. Così, essa non esita a gettare nel fuoco del caminetto, senza leggerle, le lettere e anche il ritratto di cui non vuole scoprire il soggetto. La nobile rinuncia della vedova servirà ad eliminare ogni postumo rancore.

Dopo un altro concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, che stasera (ore 22) eseguirà musiche di Debussy, andrà in onda, alle 22,25, la prima puntata de I nomadi dell'Artico, per la rubrica di avventure e viaggi «Popoli e Paesi», vale a dire il primo di due interessanti servizi compiuti in un anno nella Scandinavia settentrionale, presso una famiglia lappone, dall'esploratore norvegese Per Host.

Questo primo servizio descrive la migrazione in aprile di una mandria di renne, che è seguita dall'intera famiglia del suo proprietario Mikkel per le tre settimane che dura il viaggio. Con le slitte cariche di vestiario, tende, legna, viveri, ecc. la famiglia Mikkel si sposta, con la mandria, di notte e nelle prime ore del giorno. I molteplici incidenti di viaggio rallentano la marcia e talvolta le renne, impaurite senza plausibile motivo, si sbandano e fanno persino rovesciare il carico delle slitte.

Essendo vicina la stagione delle nascite, le renne cercano di raggiungere i pascoli estivi e alcuni vitelli nascono durante il viaggio. Allora le renne sono costrette a rimanere indietro; ma sia le madri, sia i piccoli vengono affidati ai ragazzi della famiglia Mikkel, i quali pensano a proteggerli dai lupi di cui già si odono a distanza gli ululati.

Una mostra di quadri sulla campagna in Russia

Un reduce della divisione alpina «Cuneense», che combatté eroicamente e fu decimata in Russia, il saluzzese Ivekeli Bocca, residente in Argentina, espone da stasera nelle sale dell'Associazione Alpini in via della Rocca 20, una serie di tele appunto sulla campagna in Russia.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,40: Telescuola.
17,30: La tv dei ragazzi: Piccola storia: «I tre corsari». - Passatempo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Roma: Apertura del XVII Congresso Nazionale dei Coltivatori diretti.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22,05: Vivere insieme: 11 - «Il lavoro di lei», originale televisivo di Gino De Sanctis, con la partecipazione della Compagnia «I Nuovi». Regia di Guglielmo Morandi.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Il ritratto mascherato», un atto di Antonio Fogazzaro. Interpreti: Elena Zareschi, Franco Luzzi e altri. Regia di Marco Visconti.
22 —: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Musiche di Debussy.
22,25: Popoli e paesi: «I nomadi dell'Artico», n. 2.
22,50: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-13,20: Telescuola - 16,20: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Produrre di più - La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna elettorale - 22,05: Cinema d'oggi - 22,45: Ieri: Il teatro di rivista - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Leggerissimo - 22,25: Giovedì sport.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Sceneggiato il problema della moglie che lavora

Il lavoro di lei è il titolo dell'originale televisivo di Gino De Sanctis, che questa sera, alle 22,05 sul Primo Canale, andrà in onda per la nota rubrica «Vivere insieme», che, diretta dal prof. Ugo Sciascia, affronta i problemi familiari.

Stasera, dunque, l'argomento dell'atto unico di De Sanctis è quello del lavoro fuori casa della donna sposata. Le protagoniste della commedia sono due e rappresentano due aspetti diversi della questione in esame: Grazia è una donna tranquilla e di buonsenso, che lavora per necessità e si adopera in tutti i modi per mantenere unita e serena la compagine familiare; la sua amica Laura sembra invece, a tutta prima, più favorita dalle circostanze, avendo un lavoro interessante, è giovane, piena di vita e senza figli.

Ma proprio questa libertà di cui gode, minaccia di far naufragare il matrimonio di Laura, che dedica quasi tutto il suo tempo per valorizzare eccessivamente il lavoro che compie e per sognare ambizioni più grandi di lei, che finiscono per ferire l'amor proprio del marito.

Al termine dello spettacolo si avrà, da parte di esperti convocati nello studio televisivo, la consueta discussione sul tema che offre lo spunto per una rivalutazione dei valori tradizionali della famiglia con la moglie in casa, ma che offre anche l'apertura a una concezione più attiva e funzionale della donna.

U L T I M E N O T I Z I E

Sempre più intensa la battaglia oratoria

La politica di centro-sinistra nel dialogo dei capi dei partiti

Argomento principale di discussione le condizioni per la partecipazione del psi al futuro governo - I discorsi di Moro, Fanfani, Saragat e di altri *leaders* - L'on. Lombardi ribadisce che il pci è fuori gioco - Dichiarazioni di Nenni sulla posizione del partito socialista in politica estera: «Il Patto atlantico è una realtà obiettiva»

Roma, mercoledì sera.
La domenica non basta più per la battaglia oratoria tra i partiti. A tre settimane e mezzo dalle elezioni, anche i giorni feriali sono «pieni» di comizi ad altissimo livello. Basta vedere la giornata di ieri.

Le condizioni per l'ingresso del psi nel governo sono state l'argomento su cui si è discusso di più, a distanza, tra i maggiori esponenti dei partiti. Moro, dopo avere precisato che la dc non chiede al corpo elettorale «di mortificare il psi, ma di fare sentire la sua voce per affrettare la maturazione democratica dei socialisti», ha auspicato una «più visibile autonomia» del psi. Ciò per permettere una più stretta collaborazione tra socialisti e partiti democratici e per rendere possibile, in condizioni di più sicura stabilità democratica, la realizzazione delle Regioni.

Comunque, Moro ha escluso che possa concretizzarsi sotto forma di governo l'alternativa liberale. Non fu possibile una maggioranza dc-pli ai tempi di De Gasperi — ha sottolineato il segretario della dc — ed a maggior ragione ciò non sarà possibile nel futuro.

Saragat, a Frosinone, ha insistito sull'affermazione secondo la quale i cattolici possono liberamente votare (come votano in altri Paesi) per il socialismo democratico, «che si batte da mezzo secolo per gli ideali cristiani di libertà e di giustizia». Poi, passando a quello che si può definire l'argomento della giornata, cioè alle condizioni per l'ingresso del psi nel futuro governo, egli ha ricordato che a tal fine è indispensabile una coraggiosa scelta in politica estera: cioè la pratica adesione del psi al principio della solidarietà tra i Paesi liberi, «che ha il suo corollario nell'alleanza atlantica».

Il quotidiano filocomunista commenta stamane i due discorsi dicendo che Moro e Saragat si sono divisi i compiti per «umiliare il psi»; il segretario della dc chiede ai socialisti la «spaccatura verticale» dai comunisti (sollecitando il contributo del psi per la instaurazione di più sicure condizioni di stabilità democratica); e il segretario del psdi, viceversa, sollecita il psi a passare in politica estera dalla parte del capitalismo. In verità la realtà è diversa: Moro chiede al psi una scelta in politica estera e in politica interna; Saragat, invece, si limita a sollecitare la scelta in politica estera, poiché ritiene che in politica interna i socialisti abbiano già scelto quando hanno riaffermato che rifiuteranno per il futuro ogni alleanza politica generale col pci.

Tuttavia, secondo il ministro Colombo, questo impegno del psi in politica interna non è sufficientemente chiaro. Per cui, ha dichiarato il ministro in un'intervista, «il problema è di sapere se il psi, che aspira alla gestione del potere, si proponga di esercitarlo con i partiti democratici oppure con il pci. La terza via possibile — ha aggiunto Colombo — quella di gestire il potere con gli uni e con gli altri, a seconda delle circostanze, alla lunga non può che essere fonte di confusione e di pericolo per la stabilità democratica».

L'on. Lombardi, in una intervista, sottolineando che il pci è fuori gioco, ha praticamente già risposto a Colombo, in quanto ha evidentemente escluso che socialisti e comunisti possano partecipare insieme alla gestione del potere. D'altra parte, Lombardi ha messo in rilievo che partiti democratici e socialisti potranno gestire insieme il potere, nella prossima legislatura, solo sulla base del programma approvato dal comitato centrale del psi.

Fanfani, in uno dei molti discorsi di ieri, quello pronunciato all'Aquila, ha per questo motivo voluto rivolgere un appello ai partiti della maggioranza affinché, nei venticinque giorni che ci dividono dalle elezioni, essi sappiano utilizzare il tempo disponibile «per consolidare i loro vecchi consensi ed acquisire i nuovi necessari a portare l'allargamento dell'area democratica dalle aule parlamentari della terza legislatura al Paese, e per tornare, poi, nella quarta legislatura, con una maggioranza di eletti decisi ad eseguire il mandato popolare, secondo il quale, per consolidare alla democrazia italiana gli ammirati progressi, bisogna far seguire una altrettanto ammirabile giustizia sociale».

La politica estera resta il campo di più difficile discussione tra i partiti democratici e il psi. Lo conferma un'intervista di Nenni ad un settimanale. L'intervista, in pratica, risponde agli inviti di Saragat per una scelta coraggiosa del psi in favore della alleanza atlantica quando afferma: «Il Patto atlantico è una realtà obiettiva; il cosiddetto atlantismo, con i suoi furori ideologici ed i suoi oltranzismi da crociata, è tutt'altra cosa. In politica interna, economica e sociale, l'accordo tra i partiti di diversa ispirazione si cerca sui problemi, non sulle formulazioni generali. In politica estera, il nostro programma muove dal dato obiettivo della adesione italiana al Patto atlantico, che non rimette in discussione, per formulare sui problemi mondiali ed europei concrete proposte di soluzione».

v.

La "rivoluzione" tra l'indifferenza della popolazione

In Argentina situazione confusa e paradossale

Un comunicato sibillino del ministro della Difesa

(Segue dalla 1a pagina)

unità della Marina militare.

Dalla Casa Rosada è stato annunciato che il presidente Guido ha promosso il contrammiraglio Eladio Vasquez, comandante della flotta, al posto di Capo delle operazioni navali.

Il capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza, Alfredo Iruguray, ha comunicato stamani ai giornalisti che il contrammiraglio Vasquez si è schierato dalla parte del governo. Ne avrebbe dato egli stesso l'annuncio con un messaggio trasmesso da bordo della sua nave ammiraglia, la portaerei Independencia (l'ex-portaerei britannica Warrior).

I ribelli hanno subito replicato proclamando che il contrammiraglio si è mosso, invece, agli ordini del «comandante in capo della rivoluzione», il generale in pensione Benjamin Menendez, a cui si è affiancato anche il contrammiraglio Isaac Rojas.

Più tardi, un comunicato sibillino è stato diffuso dal ministro della Difesa, José Astigueta. Nel documento è detto fra l'altro:

«Comunica alla Marina nazionale che l'obbiettivo militare immediato che si persegue è di preservare l'integrità delle forze navali e di giungere ad una soluzione che non danneggi in modo alcuno questa integrità».

Questo, in parole povere, sembra voler dire che il governo cerca, ancora una volta, una soluzione di compromesso.

Mentre i comandanti delle singole formazioni militari lanciano continuamente proclami minacciosi contro gli avversari e diffondono comunicati sugli «aspri» combattimenti sostenuti, la popolazione della capitale osserva con indifferenza quanto sta accadendo e, considera le sparatorie sporadiche di ieri si dedica come sempre alle proprie incombenze.

Non sembra neppure che i combattimenti di ieri, a cui hanno partecipato carri armati dell'esercito e cacciabombardieri della aviazione navale, abbiano fatto un elevato numero di vittime. Da una parte si parla di 27 morti e dall'altra di 7. Se si pensa ai mezzi impiegati negli scontri il bilancio avrebbe potuto essere enormemente più grave.

La rivolta, motivata dalla determinazione dei capi militari d'impedire che i peronisti possano presentarsi nelle prossime elezioni, come il governo era disposto ad ammettere, è diretta dal generale in pensione Federico Toranzo Montero, fratello del generale Carlos che, nel dicembre del 1960, diresse un ammutinamento della capitale, per ragioni più o meno simili, ed ebbe partita vinta contro il presidente Frondizi.

I due fratelli Montero appartengono ad un'illustre famiglia di discendenza spagnola. Il padre aveva studiato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria di Torino e nella capitale piemontese Carlos era nato, più di sessant'anni fa.

Le ultime notizie dicono che i ribelli si stanno raggruppando nelle basi di Puerto Belgrano e di Rio Santiago, ma nessuno sa quali intenzioni abbiano.

Nei circoli governativi si manifesta un moderato ottimismo. Nel settembre dello scorso anno, davanti ad una rivolta militare dello stesso genere, il presidente Guido aveva promesso un atteggiamento comprensivo verso gli ammutinati, minacciando però d'essere inflessibile in caso di successivi atti di sedizione. Oggi potrebbe fare la stessa cosa.

n. s.

In carcere ad Ankara

L'ex presidente turco vuole morire d'inedia

ISTANBUL, mercoledì sera.

L'ex presidente della Repubblica turca Celal Bayar, ricoverato in ospedale dal momento del suo attacco avvenuto alcuni giorni fa, dopo che era stato rilasciato dalla prigione in cui si trovava, sta tentando di lasciarsi morire di fame.

Lo ha dichiarato ieri il medico dell'ex presidente, precisando che da cinque giorni Bayar ingerisce intenzionalmente solo acqua, intendendo morire per protesta contro l'azione intrapresa contro di lui dal governo.

Il Procuratore generale di Ankara ha tuttavia dichiarato che Bayar si nutre di nascosto con un cibo speciale e con succo d'arancio che gli viene portato da casa.

Colpito da asfissia al Cairo il presidente del Tanganika

IL CAIRO, merc. sera.

La visita ufficiale che il vice presidente del Tanganika, Rachid Kawawa compie in Egitto, non si è conclusa per poco in tragedia.

Il vice presidente del Tanganika è stato colpito da asfissia in seguito a esalazioni di ossido di carbonio provenienti dal motore della «Cadillac» presidenziale che lo trasportava a Mehalla el Kobra, 120 chilometri a nord del Cairo.

Trasportato all'ospedale di Mehalla el Kobra, Kawawa ha ripreso conoscenza un'ora e mezzo dopo il ricovero.

I familiari ai funerali della giovane

Ieri, ai funerali di Gabriella Vezzoli: la madre e il marito della giovane (a sinistra nella foto) seguiti dal fratello e dalla sorella della vittima (Telefoto)

Tristissima tragedia stamane a Napoli

Uccide l'artigiano che non gli finisce un arto ortopedico

La vittima è morta sul selciato di una strada affollatissima - L'assassino è un grande invalido di 75 anni

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.
Venti minuti di terrore sono stati vissuti stamane alle 8 in via Costantinopoli, gremita di bambini e di studenti, mentre si udivano vari colpi di pistola e poco dopo un grido straziante di chi invocava soccorso. E' quello un momento in cui per la caratteristica strada degli antiquari è molto difficile camminare, data la ressa di ragazzi: quelli che vanno al Conservatorio di San Pietro a Majella nella strada omonima, all'Istituto tecnico «Casanova», al liceo classico «Vittorio Emanuele», alla magistrale «Pimentel Fonseca», eccetera. Migliaia e migliaia.

La folla ha visto un uomo che da un negozio di articoli ortopedici, al pianterreno di un antico palazzo al n. 104, usciva facendo pochi passi e cadendo disteso sul selciato, macchiandolo di sangue. Era il commerciante Giovanni Bonelli. Poi si è visto un altro uomo, anziano, che tentava di fuggire.

Una pattuglia di agenti ha afferrato il fuggiasco e poco dopo l'immediato controllo fatto da un medico sulla vittima ha accertato l'inutilità di ogni soccorso: il Bonelli con il petto squarciato, era già morto. Non avendo un lenzuolo, in attesa che arrivasse da Castelcapuano il magistrato, sono stati presi da un'edicola alcuni giornali, che, aperti e messi sul cadavere, si sono subito arrossati di sangue. L'uomo dai capelli bianchi appariva anch'egli ferito al viso e alle mani (spiegherà dopo che ciò è accaduto durante la colluttazione con il Bonelli), ed è stato trasportato subito all'Ospedale degli Incurabili. E' un «grande invalido di guerra», si chiama Giovanni Grefice, ha 75 anni ed abita ad Arzano. In tasca aveva la pistola ancora calda per l'uso.

Egli ha raccontato una storia infinitamente triste: da mesi e mesi attendeva che il Bonelli, cui aveva già pagato in parte il lavoro commissionatogli, si decidesse a fargli un apparecchio ortopedico che gli era indispensabile per potersi muovere e lavorare. Più e più volte era andato dal commerciante a sollecitarlo. Stamane, durante una discussione più accesa, ha perso la pazienza, ed è esplosa la tragedia.

Il Commissariato della Sezione «San Lorenzo» sta indagando. Alle 9,15 la Procura della Repubblica ha autorizzato la rimozione del cadavere.

c. g.

Morti di rosolia novantacinque bimbi turchi

Ankara, mercoledì sera.

Millecinquecento casi di rosolia sono stati registrati negli ultimi quattro mesi nella sottoprefettura di Iskenderun (Alessandretta) nella Turchia meridionale. 95 bambini sono morti.

Per ordine delle autorità sanitarie le scuole sono state chiuse per dieci giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nuova sensazionale ipotesi della polizia belga

Si cerca ora un movente politico nell'assassinio di Gabriella Vezzoli

E' ormai escluso che la giovane sia rimasta vittima di un bruto - Ella apparteneva, con il marito, a un'organizzazione colombiana che si propone «la rivoluzione pacifica nella nazione centro-americana» - Ieri i solenni funerali della donna a Lovanio, presente sua madre

Nostro servizio particolare

Lovanio, mercoledì sera.
L'inchiesta sul delitto del quale rimase vittima una decina di giorni fa la studentessa italiana Maria Gabriella Vezzoli, sposata al colombiano Bernardo Garcia Guerrero, è forse sul punto di avere sensazionali sviluppi. Dopo le accuse della stampa belga secondo le quali la polizia non si muoverebbe con soddisfacente efficacia verso la soluzione del caso, il giudice istruttore, signora Hortense Kampeneere Hoeilaerts, ha acconsentito a sollevare parzialmente il velo del riserbo sulle indagini. Ieri sera quindi un funzionario della polizia di Lovanio ha fatto dichiarazioni che hanno messo in agitazione i giornalisti: «La ricerca del movente del delitto — ha detto in particolare il funzionario — è attualmente la nostra maggiore preoccupazione ed al punto attuale delle cose non escludiamo che Gabriella Vezzoli sia rimasta vittima di un delitto politico».

Alle innumerevoli ipotesi avanzate nei giorni scorsi per far luce sulla tragica morte della studentessa italiana mancava soltanto questa. Ieri c'è stata una riunione alla sede della polizia di Lovanio ed è stato quasi certamente in quella sede che si è deciso di informare l'opinione pubblica del nuovo orientamento delle indagini. «Questa sera — ha dichiarato il funzionario — le nostre ricerche ripartono da zero. L'inchiesta è stata resa ancora più difficile dal fatto di essere stata iniziata diversi giorni dopo la morte della giovane, ma ora riteniamo di avere una traccia da seguire».

La traccia è rappresentata dalla scoperta (fatta un po' in ritardo per la verità) che Maria Gabriella Vezzoli e suo marito appartenevano ad un'organizzazione politica di giovani colombiani denominata Equipo colombiano. *Si tratta di un'organizzazione cristiana che ha per scopo «la rivoluzione pacifica nella nazione centro americana ed il superamento delle sue strutture feudali». Bernardo Garcia Guerrero — fanno osservare gli inquirenti — ha una posizione di primo piano nel movimento e Gabriella era la sua più vicina ed importante collaboratrice. Non è escluso che essi si siano attirati l'odio di diverse persone. Scoprire in quali ambienti i coniugi Guerrero abbiano potuto farsi dei nemici è ora la maggiore preoccupazione della polizia.*

Presenti studenti di 70 Paesi, il Senato accademico dell'Università di Lovanio, nonché diplomatici italiani e colombiani, si sono frattanto svolti ieri i funerali della studentessa italiana. La madre della sventurata giovane, giunta da qualche giorno a Lovanio, seguiva il feretro sorretta dal genero; quando il sacerdote, un ex-professore del Guerrero, ha pronunciato l'orazione funebre, la povera donna è svenuta ed è stata trasportata via a braccia.

«La vita di Gabriella — ha detto tra l'altro il sacerdote prima che la salma fosse calata nella fossa — è stata sempre ispirata al desiderio di non offuscare mai la luce rivoluzionaria del Vangelo. Un anno fa Gabriella scriveva nel suo diario: Dio non sarà mai abbastanza esaltato e glorificato per ciò che Egli ha fatto per la libertà degli uomini. In questa frase sono riassunti i principi e le aspirazioni della giovane che ci ha lasciato».

Ieri sera la polizia ha confermato che la studentessa italiana è stata uccisa da tre colpi sparati da un'arma calibro 22 (corrispondente al punto 6 della designazione inglese). Due proiettili l'hanno raggiunta alla testa ed uno al petto. Viene lasciata cadere l'ipotesi che Gabriella Vezzoli sia stata uccisa da un maniaco sessuale: la meccanica del delitto appare completamente estranea a quello consueto in simili casi, inoltre ci si è praticamente formata la convinzione che la giovane non fu uccisa nel punto in cui il suo corpo venne ritrovato.

Alessandro Anghelent

Oggi il processo al Tribunale di Cuneo

Respinge l'accusa di adulterio una giovane coppia convivente

In casa c'è anche una bimba che l'uomo dice figlia sua e d'una francese mentre la donna sarebbe la sua domestica - La querela è partita dal marito di lei, separata legalmente, denunciato dai due per ricatto

Cuneo, mercoledì sera.
Cecilia Nicino in Magnino, di 33 anni, residente a Caraglio, via Battisti 6, e Domenico Pallo, di 35 anni, abitante pure a Caraglio allo stesso indirizzo della donna, sono comparsi stamane dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di una relazione adulterina, denunciata dal marito della Nicino due anni fa. Quest'ultimo, Placido Magnino, di 41 anni, abitante a Verzuolo, è comparso sul banco degli imputati a fianco della moglie e del suo presunto amante per rispondere di tentata estorsione ai danni dei due.

La Nicino era stata sposata giovanissima e contro la sua volontà al Magnino. Dopo alcuni anni di tempestosa vita coniugale, i due chiedevano la separazione, poi convalidata dal giudice. Nel '56 la Nicino emigrava in Francia e ad Avignone conosceva il Pallo. Nacque una semplice amicizia, o qualcosa di più? Gli imputati negano, ma le circostanze e le testimonianze non sono a loro favore. Essi infatti hanno vissuto per diversi anni, e vivono tuttora, sotto lo stesso tetto, e ad un certo momento nella casa comparve anche una bambina, che secondo il Magnino è figlia degli adulteri, mentre il Pallo sostiene di averla avuta da una donna francese coniugata, per cui allo stato civile figura come figlia sua e di madre che non vuole essere nominata.

Nel '61, il Pallo e la Nicino tornavano comunque in Italia, e precisamente a Caraglio. Presero alloggio in via Battisti 6, e quasi subito cominciò la persecuzione da parte del marito, il quale, benché separato legalmente, non voleva rassegnarsi a perdere definitivamente la donna. Nel luglio '61, il Magnino sporgeva così denuncia per adulterio.

I due giovani negavano ancora una volta e la Nicino spiegava la sua presenza nella casa del Pallo con un rapporto di lavoro domestico. Quanto alla bambina, che la Nicino allevava amorosamente, la donna ha affermato che non è figlia sua bensì del suo datore di lavoro e di una donna francese.

La Nicino ed il Pallo hanno poi controbattuto la querela del Magnino con una denuncia per estorsione. In un giorno imprecisato del giugno 1961, il Magnino si sarebbe recato a Caraglio e in casa del Pallo avrebbe preteso la consegna di 150 mila lire per non sporgere denuncia di adulterio. Il Magnino, difeso dall'avv. Dino Andreis, nega, dicendosi vittima della vendetta dei due presunti adulteri, che sono difesi dall'avv. Sciolla.

n. m.

Questa notte a Milano

Lattina in fiamme contro il consolato portoghese

MILANO, mercoledì sera.
(b.) Questa notte, verso le due, alcuni sconosciuti, giunti sul posto in macchina, hanno gettato una latta contenente benzina contro il portone del consolato portoghese in via Canova 1, appiccandovi quindi il fuoco. Si sono levate alte fiamme, peraltro prontamente domate da un automobilista di passaggio, Fabio Volta, che si è fermato e ha spento il principio d'incendio con un piccolo estintore che recava a bordo della sua vettura.

Dato l'allarme, sono giunti sul posto gli uomini della «Volante» e la squadra scientifica che hanno proceduto a rilevazioni del caso, iniziando quindi le indagini.

La complessa indagine sul "giallo di Bologna"

Lungo colloquio in carcere fra il medico e il magistrato

Si attende ora il consenso alla visita dei difensori al dr. Nigrisoli

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.
Dalla sera del 14 marzo da quando cioè è stato rinchiuso nelle carceri di San Giovanni in Monte, il dott. Carlo Nigrisoli non aveva parlato fino a ieri che con padre Alberto, il confessore dei reclusi. Ieri il consigliere istruttore dott. Domenico Gradito si è recato alle carceri, intrattenendosi molte ore con il medico in una saletta speciale della prigione riservata ai colloqui dei detenuti con i magistrati e con i loro difensori. Il magistrato ha consumato il pasto in carcere e si è allontanato nel pomeriggio, uscendo da San Giovanni in Monte attraverso la porta che dà accesso all'abitazione del direttore, al fine di evitare di incontrarsi con i fotografi ed i giornalisti, i quali si erano radunati davanti al portone principale con la speranza di potergli parlare. Non è quindi possibile sapere con esattezza quante ore il consigliere istruttore si è intrattenuto in colloquio con il dott. Nigrisoli, anche se è certo che non sono state poche.

L'interrogatorio dell'urologo accusato di uxoricidio riveste una particolare importanza perché approssima anche il suo incontro con i suoi difensori, l'avv. Carlo Alberto Perroux e l'avv. Roberto Landi, che fino a questo momento hanno invano chiesto di poter conferire con il loro cliente. Che cosa poi abbia cercato di mettere in luce il consigliere istruttore nell'interrogatorio di ieri è difficilmente intuibile, anche se il forzato gioco delle illusioni che il riserbo assoluto con cui è stato condotto questo misterioso caso ha quasi imposto a chi ha il dovere di informare la pubblica opinione non mancherà di offrire diverse e contrastanti valutazioni del colloquio. E' comunque da ritenere che il magistrato abbia anzitutto cercato di chiarire quel che veramente avvenne nella clinica di via Malgrado la notte in cui morì Ombretta Galeffi. L'inchiesta sommaria, pure condotta con un severo approfondimento di ogni aspetto del «giallo», forse ha delineato un quadro di quelle ore d'angoscia colmo di particolari che parzialmente contrastano fra loro.

Nessuna notizia è frattanto pervenuta sulle intenzioni dei congiunti della vittima di costituirsi in parte civile. L'avv. Marchesini, del Foro bolognese, continua a smentire di essere stato incaricato dai Galeffi di seguire l'istruttoria in corso.

g. r.

Pensionato in bicicletta ucciso di notte da un'auto

Arona, mercoledì sera.
(g. r.) Un pensionato di 65 anni, che ieri notte percorreva in bicicletta la statale 142 è stato travolto e ucciso da un'auto all'altezza del km. 45, fra Borgomanero ed Arona.

La vittima, Giuseppe Giacometti, procedeva nello stesso senso di marcia dell'auto investitrice, di proprietà del torinese Giuseppe Marangoni ed guidata dall'autista Sandro Poli, di 34 anni, da Arona.

Trattenevano gli introiti destinati al Ministero

50 i funzionari di dogana denunciati in Alto Adige?

Bolzano, mercoledì sera.
(o. p.) Cinquanta funzionari e impiegati degli uffici doganali di Fortezza e del Brennero, secondo notizie non confermate ufficialmente, sono stati denunciati per irregolarità all'autorità giudiziaria al termine di una inchiesta condotta dal ministero delle Finanze. Diversi funzionari dovrebbero rispondere delle accuse di peculato e di malversazione. La scandalosa vicenda venne alla luce nel gennaio scorso, in seguito alla pubblicazione di alcune indiscrezioni nel quotidiano *Alto Adige* e alla presentazione di una interrogazione degli on. Lucchi e Ballardini, del psi, i quali s'erano rivolti al ministro sen. Trabucchi per sapere se corrispondesse al vero che alcuni funzionari della dogana avevano tratto illeciti profitti occultando incassi da loro effettuati.

Prima di questa interrogazione era già stata iniziata una inchiesta da parte di due ispettori del Ministero, i quali evidentemente hanno ora concluso i loro accertamenti. L'autorità giudiziaria mantiene il più rigoroso riserbo istruttorio, per cui non è dato ancora di sapere la entità delle irregolarità compiute e l'ammontare degli ammanchi. Nelle dogane, come è noto, vengono sottoposte a ispezione le merci in transito e per ciascuna di esse i funzionari possono introitare a titolo di diritti commerciali talune somme, che vengono rimesse a Roma.

Il 35 per cento degli introiti viene successivamente restituito alla dogana di transito affinché venga consegnato agli stessi funzionari che hanno effettuato le operazioni. Le persone accusate, secondo quanto era stato possibile apprendere in un primo tempo, avrebbero invece trattenuto indebitamente e diviso gli introiti incassati senza inviare la percentuale prescritta a Roma.